

TARIFFA REGIME LIBERO - POSTE ITALIANE S.P.A. -
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DOB GENOVA

ETILV

PERIODICO DI
INFORMAZIONE
CINEMATOGRAFICA

Anno 17

N.84

Settembre - Ottobre 2009

**Festival
in ordine
sparso**

**Tutto su
Quentin
Tarantino**

**Le passioni
di Terry
Gilliam**

**Jude Law
fra teatro
e cinema**



**REGIONE
LIGURIA**

SETTORE SPETTACOLO



ASSOCIAZIONE
GENERALE ITALIANA
DELLO SPETTACOLO
DELEGAZIONE REGIONALE LIGURE



Questa pubblicazione, ideata nel quadro della collaborazione tra Regione Liguria - Settore Spettacolo - e la Delegazione Regionale Ligure dell'AGIS, contiene i programmi delle sale del Circuito Ligure Cinema d'Essai e viene distribuita gratuitamente, oltre che in dette sale, anche nei circoli culturali e in altri luoghi d'incontro e di spettacolo

FILM D.O.C.

Periodico di informazione cinematografica

www.filmdoc.it

la rivista è visibile sul sito e scaricabile in formato pdf

Anno 17 - Numero 84
Settembre - Ottobre 2009

c/o A.G.I.S. LIGURIA

via S.Zita 1/1

16129 Genova

tel. 010 565073 - 542266

fax 010 5452658

www.agisliguria.it

e-mail: agisge@tin.it

Direttore responsabile

Piero Pruzzo

Coordinamento editoriale

Vittorio Di Cerbo
Gianfranco Ricci
Riccardo Speciale

Coordinamento redazionale

Giancarlo Giraud

Registrazione stampa

N. 30/93 (1/10/1993)
del Tribunale di Genova

Progetto grafico, fotocomposizione, impaginazione

Studio Esse
Comunicazione Visiva
Rossiglione (Ge)

Stampa

Prima Piccola Soc. Coop. a r.l.
via Brignole De Ferrari, 3r
Genova

© A.G.I.S. Liguria - Regione Liguria

I cinema del Circuito Ligure Cinema d'Essai aderiscono a:



F.I.C.
F.E.D.I.C.
C.G.S.
A.N.C.C.I.

SE LA PIRATERIA NON È PIÙ QUELLA DI UNA VOLTA

Chi avrebbe mai pensato di vedere la pirateria citata come nemico pubblico n.1 del cinema? Lo spettacolo cinematografico aveva scoperto nei film con pirati quasi un genere a sé, che oltre tutto funzionava benissimo. Ma i pirati erano quelli con la bandana, un occhio coperto e l'uncino multiuso. Quelli che vanno all'arrembaggio del cinema oggi sono meno pittoreschi ma assai più numerosi e attrezzati, soprattutto sotto il profilo tecnologico. Per la salute del cinema costituiscono in tutti i continenti l'insidia maggiore: sono i fanatici roditori stakanovisti dediti alla moltiplicazione illegale del "prodotto", ossia del film. Talvolta così tempestivi da precedere la sua uscita nelle sale.

Ma ci sono anche i pirati che operano in singolo proprio nelle sale, magari il giorno della prima visione. Sono aiutati da telecamerine di dimensioni sempre più ridotte. Basta una poltrona in posizione strategica rispetto allo schermo e il gioco è fatto, e ne beneficeranno famigliari, parenti e amici d'ogni rango, fra i quali ci sarebbe pur stato qualche potenziale cliente al botteghino. Non si può dire che le associazioni di categoria (produttori, distributori, esercenti) non siano corse ai ripari con interventi presso i governi e con spot (inseriti anche in testa ai dvd regolarmente in vendita) spettacolarmente efficaci. Ma non è sufficiente. La gravità del problema richiede la collaborazione di tutti, specie dello spettatore che ama il cinema, che è consapevole del costo del "prodotto" e della necessità di assicurare ai film il rispetto delle giuste proporzioni, e la visione sul grande schermo.

Nella lotta alla pirateria e nell'opera di convincimento del pubblico a collaborare l'Agis è naturalmente in prima linea. E non è un caso che al tema in parola abbia riservato uno spazio particolare l'Agis ligure durante la sua assemblea generale annuale il 19 giugno scorso. Ne hanno parlato un po' tutti, ma in modo specifico ha approfondito i possibili modi per contrastare il fenomeno una funzionaria della Fapav (Federazione anti pirateria audiovisiva) che ha puntato sull'importanza che nella lotta al "camcording" illegale hanno sia il personale delle sale cinematografiche sia gli spettatori stessi. Una piccola fonte luminescente fra le poltrone può rivelare una telecamerina in funzione. E se così è, la legislazione picchia forte. Può significare l'arresto fino a un anno e un'ammenda da 516 a 5.164 Euro. Non si tratta di "fare la spia"; ma segnalare alla direzione d'una sala che qualcuno utilizza un'apparecchiatura la cui introduzione in sala è vietata rientra semplicemente nelle prerogative di difesa d'una realtà cui lo spettatore onesto fattivamente contribuisce.

In questo numero

- 3-8** FESTIVAL: Venezia, Cannes, Trento, Bologna, Pesaro, Napoli, Genova, Lerici, Levanto, Locarno, S.Benedetto del Tronto, Giffoni
- 9** Anne Wiazemsky - Jude Law
- 10** Percorsi sonori - Profili: David Raksin
- 11** Cartoon e animatronic secondo Gibba

- 12** Occhio ai Film D.O.C.
- 14** I REGISTI 35 - Quentin Tarantino
- 16** Intervista a Terry Gilliam - Il cinema Usa e la crisi
- 17** La posta di D.O.C. Holliday - Quiz
- 18** Libri & Riviste
- 19** LIGURIA D'ESSAI - Programmi e notizie
- 26** Usciti in Liguria (1° gen. - 15 mag. 2009)

Anche la brochure fa storia del cinema

Il cinema nelle sale sta vivendo tempi difficili, ma, dicono gli ottimisti, lo salveranno il digitale e il 3D. Nel frattempo, comunque, continuano a crescere di numero festival e festivalini e si moltiplicano ovunque le iniziative che di cinema si nutrono o a che al cinema si richiamano, a cominciare dalle tv che, soprattutto d'estate, assemblano in cicli dalle pompose etichette film stravisti. Per non parlare dei giornali, i cui titoli riecheggiano spesso, in un gioco fin troppo scoperto, quelli di pellicole celebri, o, ancora, delle citazioni filmiche di cui traboccano videoclip e spot pubblicitari. Va detto tuttavia che c'è anche chi al cinema si rivolge nel segno di una passione e di un intento rispettosi della sua storia, scegliendo magari strade insolite, ma non per questo meno stimolanti.

Un esempio è rappresentato dalla mostra realizzata nel maggio scorso a Genova nel Palazzo della Borsa con il determinante sostegno della Provincia, della Camera di Commercio, della Regione Liguria, della Fondazione Novaro e dell'Agis ligure. Non film come nei festival, né gallerie di ritratti di divi e divine, né anticipazioni sulle tecnologie di domani. E neppure un variopinto sfoggio di manifesti e locandine. Bensì un percorso che raccontasse l'evoluzione (professionale e grafica: non a caso l'insegna della mostra è stata "Cinematografica") di un particolare versante di quello che s'usa chiamare cinema di carta: il settore delle brochure, ossia di quei fascicoli variamente corposi e variamente illustrati che accompagnano la vita dei film coniugando promozione e informazione e che sono destinati, da una parte, alle categorie del noleggio e dell'esercizio e, dall'altra, alla stampa, specificamente ai



servizi spettacoli. La loro presenza data dagli anni Dieci del secolo scorso e contribuisce anch'essa a raccontare, sotto il profilo del gusto e dei dati biografici di registi, interpreti e tecnici, la storia del cinema. Soltanto, è sempre rimasta una presenza speciale, per addetti ai lavori, e dunque poco conosciuta al grosso pubblico. Il fine della mostra, secondo un vecchia idea di Piero Pruzzo, era proprio quello di farne finalmente partecipe anche il normale spettatore. Una sfida, se si vuole, ma che poteva contare sulla collezione di brochure raccolta, negli anni, da Claudio Bertieri, e sulle capacità di Marco Vimercati art director (con progetto espositivo di Elio Micco).

Ebbene, nel mese di apertura la mostra ha avuto oltre ottomila visitatori, un migliaio dei quali ha lasciato per iscritto, sul registro all'uscita, le proprie impressioni. Molti gli apprezzamenti (e non pochi di turisti stranieri). In parecchi traspare, accanto al piacere della visita, la nostalgia per film di decenni passati di cui la copertina di qualche brochure ha risvegliato il ricordo. Ci sono elogi un po' generici; altri più approfonditi. Non mancano neppure le osservazioni critiche: per esempio, sull'opportunità di un "filo rosso" più visibile a far da guida ai materiali esposti. E' piaciuta la ricostruzione d'un set di Vacanze romane con tanto di Vespa d'epoca e, accanto, la sintesi d'un ufficio produzione anni Cinquanta. Qualcuno avrebbe gradito la proiezione di qualche "classico", altri avrebbero desiderato toccare con mano - sfogliare, insomma - i fascicoli delle brochure più preziose esposti nelle bacheche, ma hanno comunque mostrato interesse per le riproduzioni delle copertine affidate a pannelli, genere per genere, e ai video elaborati dalla Facoltà di Architettura dell'Università di Genova. In conclusione la mostra meritava d'essere allestita. Anzi, meriterebbe ora d'esser conosciuta anche altrove.

La copertina



Da Tornatore un film corale sulla Sicilia dell'altro ieri

Lungamente annunciato nei suoi dettagli di lavorazione e nel suo sottofondo autobiografico, il kolossal firmato da Giuseppe Tornatore scelto per inaugurare la Mostra di Venezia di quest'anno ha finalmente scoperto per intero il proprio impianto narrativo e le proprie scelte espressive. "Baaria", ossia Bagheria, dove Tornatore è nato nel 1956 (ma il film risale più all'indietro nel tempo), racconta persone, eventi e atmosfere nell'arco di alcuni decenni. Storia siciliana, dunque, anche se, per evocarne i tratti legati al passato, il regista ha preferito ricostruire i luoghi in terra tunisina.

(In copertina, foto centrale di Marta Spedaletti)

Leone d'oro:
LEBANON di Samuel Maoz
Leone d'argento per la regia:
WOMEN WITHOUT MEN
di Shirin Neshat
Premio speciale della Giuria:
SOUL KITCHEN di Fatih Akin
Coppe Volpi: attore Colin Firth
per A SINGLE MAN
attrice Ksenia Rappoport
per LA DOPPIA ORA

Premio attrice emergente:
Jasmine Trinca per IL GRANDE SOGNO
Premio Settimana della Critica:
TEHROUN di Nader Takmil Homayoun
Leoncino AgiScuola:
CAPITALISM: A LOVE STORY di Michael Moore
Leone d'oro alla carriera: John Lasseter
Premio Cicae:
IO SONO L'AMORE di Luca Guadagnino
Premio Fedic:
LO SPAZIO BIANCO di Francesca Comencini

VENEZIA

Nel confronto, suggerito dal cartellone, tra passato e presente ha vinto un film che li salda nell'attualità d'un grido di pace

66



Leone d'oro a un film israeliano, Leone d'argento a una regista iraniana. Le due storie raccontano, una, fatti di ieri; l'altra, fatti dell'altro ieri: la prima, ricostruendo dal ventre rovente d'un carro armato, un momento dell'invasione del Libano nel 1982; la seconda rievocando una ribellione di donne in nome della libertà che per molti aspetti anticipò, nel 1953, quella che l'Iran ha vissuto di recente. Entrambe le opere portano comunque in sé le ansie del nostro tempo, accentuate, per quel che riguarda i due Leoni, dal fatto che provengono da due Paesi in forte tensione tra loro, e la Giuria presieduta da Ang Lee le ha privilegiate anche per questo. La scarsa incidenza del cinema italiano nel quadro generale del verdetto può essere verificata (e giustificata o meno; ma bisognerebbe poter vedere tutti i film del Lido) perché i titoli sono in parte già circolanti. Di sicuro, nell'ambito d'una edizione di medio livello complessivo, ma con alcuni film, oltre i vincitori, di forte impatto come quelli di Solondz (*Life during Wartime*) e della Hausner (*Lourdes*), in concorso, e di Moore (*Capitalism: a love story*) fuori concorso, emergere era impresa dura. *Nella foto: da Lebanon.*

LA SETTIMANA DELLA CRITICA

HA VINTO "TEHROUN" dell'iraniano Homayoun

Il film vincitore della ventiquattresima Settimana Internazionale della Critica è iraniano, ma dimentichiamoci i lunghi piani sequenza e le raffinatezze calligrafiche cui ci hanno abituato i maestri di quel cinema. *Tehroun*, dell'esordiente Nader Takmil Homayoun, ha un'estetica neorealista e un ritmo serrato, che accompagna senza indulgenze le vicende dei protagonisti. Sta proprio nel titolo, *Tehroun*, il nome con cui gli abitanti dei bassifondi chiamano Teheran, l'idea di fondo della pellicola: mostrare la città dei quartieri malfamati, la parte invisibile che solitamente si cerca di nascondere, le strade sporche e pericolose dove tutto è permesso. Qui si aggira Ibrahim: ha raccontato alla moglie di lavorare come magazziniere, ma in realtà chiede l'elemosina agli incroci con un bimbo tra le braccia. Il neonato non è suo figlio, l'ha affittato da un boss locale perché in quel modo spera di commuovere i passanti ed indurli a elargizioni più generose. Quando il bimbo viene rapito da una prostituta, Ibrahim è minacciato dal boss locale: se non gli consegnerà in breve tempo una grossa somma di denaro, verrà ucciso. I suoi amici, il giovane Madjid e il saggio Fatah, cercano di aiutarlo, ma la situazione si complica con l'ingresso di nuovi, loschi personaggi e l'arrivo improvviso in città di Zahra, la moglie incinta di Ibrahim. Dalle vicende di *Tehroun* emerge un malessere sociale profondo, che affonda le sue radici nella criminalità violenta, nella prostituzione, nella tratta di minori. Il regista segue con affetto il suo protagonista, sa delinearne con chiarezza e misura all'interno di un film asciutto e tragico.



Tra le proposte più apprezzate della SIC si colloca l'opera prima italiana, *Good Morning Aman*, di Claudio Noce. Una storia di formazione che è anche uno sguardo nuovo e intenso sul tema dell'immigrazione. Aman (Said Sabrie) è un ventenne somalo cresciuto a Roma. Licenziato

ingiustamente, la notte vaga insonne per le strade del quartiere Esquilino. Durante questo suo girovagare incontra Teodoro (Valerio Mastrandrea), un ex pugile dal passato oscuro. Tra i due nasce un'amicizia profonda e tormentata, che si concluderà in modo tragico per Teodoro.

Il passato da documentarista di Noce è evidente nel ritratto fortemente realista di una Roma multietnica e caotica, dove due anime in pena condividono un tratto di strada: Aman cerca un senso alla propria esistenza, Teodoro vuole superare i sensi di colpa per ricominciare a vivere. Solo Aman però sarà in grado di prendere in mano il proprio destino, di portare a termine un percorso interiore che lo renderà consapevole di sé. Il regista sa alternare al realismo alcune sequenze oniriche, con differenti approcci visivi: luci, focali, movimenti della macchina da presa variano in relazione al momento narrativo, rivelando un uso maturo e versatile del linguaggio cinematografico. *M.F.G.*
Nella foto: da Good Morning Aman di Claudio Noce.

A colloquio con Michael Moore OTTIMISTA, NONOSTANTE TUTTO

Se è stato amore, di quell'antico sentimento oggi non resta traccia. Almeno secondo Michael Moore, che in *Capitalism: A Love Story* si scaglia contro il sistema economico capitalistico. A venti anni esatti da *Roger & Me*, Moore torna ad occuparsi dei mali della libera impresa con un documentario che parte dall'immoralità dei governanti dell'Impero romano, tocca gli anni ottanta di Reagan, indicato come il presidente che celebrò il matrimonio tra politica e finanza, e arriva all'attuale crisi economica americana. Che il film documenta nel dettaglio: famiglie costrette a lasciare case pignorate dalle banche; piloti d'aereo pagati così poco da dover vendere il sangue; fabbriche chiuse e operai disperati. *"Bisognerebbe tornare a un sistema democratico, che non conceda poteri ai più ricchi ma che distribuisca le risorse. Attualmente in America la ricchezza è concentrata nelle mani dell'1% della popolazione"*, ha detto Moore a Venezia. Carismatico, istrionico quanto basta per dribblare con abilità funambolica le domande imbarazzanti (qualche giornalista straniero lo accusa di concedere interviste dietro lauto pagamento), il corpulento signore che ha vinto un Oscar con *Bowling a Columbine* e la Palma d'Oro per *Fahrenheit 9/11* si accalora sugli argomenti che gli stanno più a cuore. *"Non sono un'economista, ma mi baso sull'osservazione della realtà: in America una famiglia perde la casa ogni sette secondi, è incredibile. E' un sistema che ha bisogno di sfruttare le sfortune del prossimo, un cui chi è ricco diventa sempre più ricco e chi è povero sempre più povero"*.

Mister Moore, ha avuto difficoltà nel girare *Capitalism*?
No, fin dal primo giorno ho detto alla mia troupe di immaginare che quello fosse l'ultimo film che ci avrebbero permesso di fare. Non ci siamo tirati indietro davanti a niente. Comunque mi ha animato l'intento comune a tutte le mie pellicole: creare un legame col pubblico attraverso immagini interessanti, spesso anche divertenti. Se poi il mio film può anche insegnare qualcosa, ne sono felice.

Pensa che la crisi economica abbia tradito il "sogno americano"?
No, noi continuiamo a credere nella democrazia e nella giustizia. Penso che tutto sia realizzabile se le persone si impegnano pacificamente per ciò in cui credono. Fino a tre o quattro anni fa avrei pensato che l'elezione di un presidente afroamericano fosse impossibile, invece guardi come sono andate le cose...

A proposito di Obama, secondo lei riuscirà ad attuare la riforma sanitaria?
Le industrie del settore stanno facendo di tutto per influenzare il Congresso, ma il 75% degli americani è con il presidente. Penso che possa farcela.

Ha mai pensato di entrare in politica?
Non è nei miei piani. A 18 anni sono stato consigliere per l'istruzione nella mia città, ma da allora non ho ricoperto altri incarichi ufficiali. Spero di contribuire al processo di miglioramento del mio Paese attraverso libri e film.

Altri documentari in arrivo?
In realtà, almeno per qualche tempo, mi dedicherò alla fiction. Ho scritto due sceneggiature, una commedia e un giallo, e mi piacerebbe trasformarle in film.

Maria Francesca Genovese

PORDENONE richiama in servizio gli Sherlock Holmes del "muto"



C'è anche Sherlock Holmes fra i protagonisti della 28ª edizione delle Giornate del Cinema Muto in programma a Pordenone dal 3 al 10 ottobre. Le avventure del celebre detective sono state trasportate sullo schermo fin dall'inizio del secolo scorso: naturalmente in Gran Bretagna ma anche in America, in Germania, in Francia. La selezione di Pordenone ne offre alcuni esempi, puntando soprattutto su Eille Norwood, il più popolare tra gli interpreti che anticiparono gli Holmes del sonoro (da Basil Rathbone a Peter Cushing). Con Norwood si vedranno il lungometraggio *Il segno dei quattro* del 1923 e alcuni episodi tratti da serials del 1921 e 1923, compreso *The Final Problem*, che riguarda la morte del detective. A parte l'interesse per queste rarità il cartellone di quest'anno assicura una rivisitazione di classici degli anni Dieci e degli anni Venti fitti di nomi fondamentali, da von Stroheim a Stiller, da Gance a Dreyer, da Murnau a De Mille, da Asta Nielsen a Francesca Bertini. Importante s'annuncia la rassegna dedicata alla produzione Albatros degli esuli russi in Francia (Tourjanski, Mosjoukine, Lissenko, eccetera).

Nella foto: da un film danese degli anni '20 su Sherlock Holmes.

La Palma d'oro a un "Nastro bianco"



La sessantaduesima edizione del Festival del Film di Cannes si è aperta con un programma che puntava nettamente su nomi sicuri: Marco Bellocchio, Pedro Almodóvar, Michael Haneke, Ang Lee, Ken Loach, Alain Resnais, Tsai Ming-Liang. Questa scelta ha prodotto una manifestazione e, per buona parte, un verdetto dominati dalle conferme e scarsi di novità. Non è un caso che gli unici motivi di polemica siano venuti da due film, *Anticristo* di Lars

Von Trier ed *Enter the void* (Entrare nel vuoto, nel doppio senso dell'insegna di un certo locale notturno e di nascita) di Gaspar Noé, costruiti come *oggetti di scandalo*. Partiti da un'impostazione che andava sul sicuro era ovvio che si approdasse a un *palmarès* con pochi elementi discutibili, questo se si ammette in partenza che le decisioni delle giurie devono anche tener conto di equilibri politici e diplomatici: Bilanciamenti che hanno segnato il premio alla carriera

ad Alain Resnais e quello a Charlotte Gainsbourg per l'interpretazione in *Anticristo*.

Hanno vinto un autore e un'opera più che degni, anche se non originalissimi. Michael Haneke è un regista austriaco la cui filmografia è quasi interamente rivolta ai crimini che si nascondono sotto la rispettabilità borghese, in particolare alla violenza e i delitti compiuti dai giovani. Si può dire che, per lui, la malvagità naturale dell'età giovanile sia quasi un'ossessione e che attraverso la sua denuncia si prefigga di tracciare il quadro di un'intera società. È il tema principale anche di *Das Weisse Band* (Il nastro bianco) in cui, per la prima volta, il cineasta costruisce una storia tutta volta al passato. Il film si colloca fra il 1913 e il 1915, in un paesino protestante della Germania del Nord. Qui avvengono una serie di fatti gravissimi, apparentemente slegati, ma che, alla fine, risulteranno essere stati commessi da un gruppo di giovani che colpiscono i maggiorenni, i loro figli, in particolare i deboli e gli handicappati. Solo il maestro del borgo riuscirà a tessere le fila dell'intera storia, ma il pastore del villaggio gli impedirà di rivelarla minacciandolo di gravi sanzioni. Nel frattempo i toni della guerra si fanno sempre più forti e il mondo, quel villaggio compreso, sembra aver altro a cui pensare. Ancora una volta una vicenda *individuale*, superbamente fotografata in un bianco e nero davvero pittorico, fa da spia a un malessere più ampio che si annuncia con i toni terribili della fine di un impero e con le prime avvisaglie del nazismo: la persecuzione dei diversi. Non è la miglior opera di quest'autore, che si è lasciato prendere la mano, almeno in parte, da un gusto formale un po' troppo fine a se stesso, ma è un film importante e di grande struttura narrativa.

Ma anche tra i non premiati ci sono film che vanno visti: per esempio quelli di Loach e di Souleiman

I palmarès di Cannes 2009 ha lasciato dietro di sé qualche discussione? Ecco allora due titoli a colpo sicuro, che sono piaciuti molto al pubblico della Croisette, sono usciti a mani vuote dalla premiazione, ma meritano assolutamente di essere visti quando arriveranno nelle nostre sale.

Il primo è *Looking for Eric* di Ken Loach, dove il calciatore Eric Cantona in persona appare come angelo custode ad un postino in crisi, per consigliarlo sul modo in cui comportarsi nella vita pubblica e privata. Lo spunto è convenzionale, ma Loach ne approfitta per confezionare un'altra delle sue irresistibili commedie proletarie, piene di vita, di umanità e di ironia. Alla fine, il singolo verrà salvato dalla solidarietà degli amici, che non sono soltanto lavoratori, ma pure tifosi del Manchester United: e la lezione conclusiva sull'importanza della lotta di classe si svolge secondo i toni beffardi di un'allegria trasferta di tifosi. Quanto a Loach, unisce finalmente le sue due grandi passioni, il calcio e la politica: dando l'ennesima dimostrazione della sua capacità di raccontarci sullo schermo – unico regista al mondo – l'irrefrenabile vitalismo proletario.

L'altro film da recuperare è *Il tempo che rimane* di Elie Souleiman, il regista di *Intervento divino* che ci fornisce qui una sorta di autobiografia del palestinese costretto a crescere e a vivere nello stato di Israele. La vicenda prende il via nel 1948, quando le truppe israeliane occupano Nazareth, costringendo con la forza i suoi abitanti alla resa e all'annessione. Prosegue poi anno dopo anno, mostrandoci come si può vivere sulla propria terra ritrovandosi ogni giorno espropriati di un altro pezzettino dei propri beni, dei propri diritti, della propria identità. Una storia implacabilmente tragica, che però Souleiman ci racconta con stile sottilmente umoristico, memore di un Buster Keaton, ma forse anche di un loseliani.

Chi ha già visto *Intervento divino* conosce i suoi pregi. Va solo aggiunto che *Il tempo che rimane* è un'opera molto più compatta e riuscita, la piena testimonianza di un artista raffinato, disperatamente ironico nelle sue gag quasi sempre mute, tutte affidate alla tagliente efficacia visiva. Un piccolo capolavoro, insomma: a Cannes avrebbe sicuramente meritato un premio, nelle sale merita una riscoperta.

Renato Venturelli

Umberto Rossi

TRENTO 57° Film festival

“Quel mazzolin di fiori che vien dalla montagna...”. Impagabile Maurizio Nichetti. Nella serata di assegnazione delle Genziane d'oro e d'argento (3 maggio, Teatro Sociale: giuria presieduta quest'anno da Giuliano Montaldo) del 57° Festival del cinema di Montagna di Trento, ha voluto concludere facendo cantare da un trio di voci, a ritmo sincopato, quella che rimane la più popolare e tipica delle canzoni dell'arco alpino.

È stata una bella edizione quella del più anziano tra i festival dedicati ai film in quota. Zeppo di eventi, sullo schermo e distribuiti in città attraverso mostre, tavole rotonde e presentazione di libri in tema anche di collaudatissimi autori (si cita Reinhold Messner, polemico le sue pagine fresche di stampa del suo *Grido di pietra*, nei confronti dell'alpinista trentino Cesare Maestri, confutandogli a distanza di cinquant'anni di avere mai raggiunto la vetta del Cerro Torre, montagna assassina: lo aveva anche detto in un lontano film, *Cerro Torre enigma* (1981) visto lo stesso anno proprio a Trento, il cineasta alpinista inglese Leo Dickinson. Il giorno dopo, però, la società degli alpinisti trentini Sosat poneva riparo premiando Maestri con uno speciale Chiodo d'oro. Premio già deciso in precedenza, si è sottolineato, e viene alla mente il film del 1953, *Monologo sul sesto grado*, realizzato da Enrico Pedrotti, uno dei “mitici” fotografi trentini: testimonianza in fotogrammi dei ripetuti exploit di Maestri sulle pareti dolomitiche in quel decennio.

Oltre quaranta i film selezionati per il concorso, e numerosi altri (troppi!?) distribuiti in sezioni varie con programmi paralleli. Per la Genziana d'oro destinata al miglior film in assoluto per elevate qualità nel segno degli obiettivi culturali del Festival, è prevalso *Sonbahar*, straziante odissea vissuta da un giovane turco condannato a dieci anni di carcere duro per essersi battuto per la vittoria della

Quando il cinema trova la sua anima nelle montagne

democrazia nel suo paese. Con la sola speranza ormai, minato nel fisico, di morire nel paese in cui è nato, tra le montagne sul Mar Nero dove vive ancora la anziana madre. Regia del turco Alper Ozcan. Tuttavia gli avremmo preferito un altro lungometraggio a soggetto che poteva aspirare con assoluta dignità al Gran Premio: il canadese *Before Tomorrow*, scritto e diretto da Madelin Piujuq Ivalu

e Marie-Hélène Cousineau, ambientato nell'Artico del 1840, tra un gruppo di pacifici sereni Inuit minacciati dallo spavaldo inumano colonialismo bianco. Scrittura dolce appena rotta nel finale dal drammatico annuncio del “nemico” attraverso il contagio del vaiolo. Attraverso il filtro di una fotografia limpidissima, riflessa dall'immensità del deserto bianco. Meriterebbe una diffusione in pubblica sala. Altre volte è avvenuto con film passati sullo schermo trentino. Ricordiamo *Himalaya. L'infanzia di un capo* (1999) dello svizzero Eric Valli.

Ma è destino che opere assolutamente meritevoli vengano sacrificate sull'altare di programmi generosi di buona qualità. Lo dimostra la assegnazione delle altre due Genziane d'oro. Del Club Alpino Italiano al miglior film di alpinismo e montagna andata a *Himalaya terre des femmes*, francese, di Marianne Chaud. Tutto al femminile, è il frutto di una indagine etnografica di intima complicità tra le donne di uno sperduto arcaico e poverissimo villaggio dello Zanskar. E della Città di Bolzano, partner dei soci fondatori del festival, Comune di Trento e Cai, per *Karl* dell'italiana Valeria Allievi: omaggio all'alpinista Karl Unterkircher tragicamente scomparso nel luglio 2008 durante la spedizione all'inviolata parete Rakhiot del Nanga Parbat.

Sarà ricordata a lungo la serata d'apertura del festival. Per la proiezione del classico film “silenzioso” (1919) di e con Erich von Stroheim, *Blind Husband*, mèlo di seduzione e dramma alpino in una Cortina d'Ampezzo ricostruita a Hollywood, accompagnato dal vivo (orchestra I Filarmonici di Trento) da cinque colonne sonore, di altrettanti autori.

Piero Zanotto

CINEMA RITROVATO SCOPERTA INFINITA



Cosa si può dire di un appuntamento annuale che per otto giorni riempie tre o quattro schermi a getto continuo di film di varia epoca, origine e durata, restaurati di fresco e spesso rivelatori di sorprendenti lati d'attualità? Tutto il bene possibile, è ovvio. Come accade appunto con questo "Cinema Ritrovato" che, in connessione con la Cineteca Comunale e i laboratori dell'Immagine Ritrovata, ha fatto di Bologna una delle capitali della cultura cinematografica. E tuttavia, davanti a tanta abbondanza si è tentati di osservare che proprio l'ampiezza del programma rischia a un

certo punto di giocare contro se stessa. E' un discorso che vale ormai per tutti i festival, che costringono a una continua maratona di scelte fra più percorsi, mentre gli orari stretti, le presentazioni (tutte necessarie?) e gli imprevisti tecnici mettono a rischio i ruolini di marcia. Qualche affanno, pur fra vari record di presenze, di studiosi accreditati, eccetera, l'ha vissuto anche l'edizione del Cinema Ritrovato di quest'anno (27 giugno - 4 luglio), nel cui catalogo spiccavano una quindicina di sezioni principali, più altre "minori", e tutte, per un verso o per l'altro, ghiotte la loro parte.

Fra le principali era ricchissima quella d'obbligo, ossia "Ritrovati e restaurati", che comprendeva film dell'epoca del muto, tra cui un buon numero di Méliès, e film del sonoro - fra gli altri: *Louisiana Story* di Flaherty, *Anni difficili* di Zampa, *Le vacanze del signor Hulot* di Tati - oltre a un doveroso ricordo-omaggio dello storico Vittorio Martinelli.

Opportuna la sezione dedicata a Frank Capra, con un sostanzioso ripasso della sua opera del periodo 1928-1932, inclusi titoli celebri come *Femmine del mare*, *Proibito*, *La donna di platino*, *La follia della metropoli* (sulla grande bolla bancaria negli Usa all'inizio degli anni Trenta, così simile, in certi presupposti, a quella recentissima) e *L'amaro tè del generale Yen*. tutti film che con il loro ritmo incalzante e la coesistenza di osservazioni amare e note ottimistiche sulla società americana mantengono più d'un motivo d'interesse.

La sezione "Colore" ha restituito allo splendore originale alcune opere di differente impostazione cromatica, come *Senso* di Visconti o *Pierrot le fou* di Godard, e ha messo a segno una serata memorabile con *Scarpette rosse* di Powell e Pressburger, presentato in una copia appagante

sia per lo scrupolo del restauro sia per la genialità delle sequenze di balletto. Il "Progetto Chaplin" ha riguardato quest'anno la proiezione con accompagnamento di grande orchestra dal vivo di due classici del 1919 (periodo First National), *Un idillio nei campi* e *Una giornata di vacanza*. Altrettanto significativo è risultato lo spazio dedicato a Jean Epstein con sei dei suoi film dove il mare è l'elemento chiave. Molto seguita la personale di Cottafavi, la cui tardiva fortuna critica è comunque da noi ancora in crescita (motivazione della sezione: "ai poeti non si spara"). Omaggio al cinema popolare del muto e al suo primo eroe nostrano è stata la sezione "Tutto Maciste uomo forte", mentre fra i "Dossier" hanno incuriosito assai un "dietro le quinte" di *Sole* di Blasetti (1928) e le "note sulla censura tra Francia e Italia" dal 1947 al 1967, a cura di Garreau, Gili, Sanguineti, Meneghelli e Raffaelli.

Un interesse storico particolare aveva la sezione riservata al cinema francese sotto l'occupazione tedesca 1940-1944, il cosiddetto "cinema di Vichy", soprattutto perché, ad eccezione di pochi titoli, da noi poco conosciuto. Se gli esempi di filmati di propaganda risultano lugubri e impacciati, la professionalità salva più di un lungometraggio, come nel caso di *Les inconnus dans la maison* (in Italia, *Gioventù traviata*) diretto da Henri Decoin nel 1942 da un romanzo di Simenon, e dominato da un Raimu in gran forma nei panni d'un avvocato che riemerge dal torpore dell'alcolismo per un'arringa con cui mette a nudo l'ipocrisia dell'ambiente provinciale e salva un innocente.

P.P.

Nelle foto: a sinistra, da *Gioventù traviata* (1942); a destra, da *Scarpette rosse* (1948).



SLOW FOOD ON FILM (2ª edizione) CRESCIE ANCORA

"Terra Madre è una rete planetaria fatta di uomini, pensieri, lavoro e culture presente in centocinquantatré paesi del mondo, che va seminando e coltivando le giuste idee di difesa della biodiversità, rispetto dell'ambiente e dignità del cibo, per un futuro di pace e di armonia con la Natura". Con queste parole Carlo Petrini, presidente di Slow Food Internazionale, presentò Terra Madre al Forum Mondiale svoltosi a Torino nel 2006, dove affluirono contadini provenienti da ogni angolo della Terra, ciascuno con il proprio bagaglio di esperienza. Petrini affidò alla sensibilità del regista Ermanno Olmi "l'interpretazione dell'alto valore etico e morale di questo straordinario progetto". Le riprese iniziarono durante il Forum e proseguirono nei Paesi d'origine di alcuni dei partecipanti, per filmare la vita di quei contadini, fatta di fatica e sacrifici, "assediata dalle grandi imprese il cui unico scopo è nel profitto" avendo il regista ben presente che "anche il contadino vuole guadagnare, ma il suo attaccamento alla terra è anche un atto d'amore ed è in questo sentimento solidale che si genera il rispetto della Natura".

Così *Terra Madre*, tra le altre cose, è diventato il titolo dell'ultimo film documentario di Ermanno Olmi, un progetto nato dalla collaborazione tra Slow Food e la Cineteca di Bologna, produttrice del film. Ed è da questa collaborazione che ha preso vita Slow Food on Film, il festival internazionale di cinema e cibo.



I buoni frutti d'un sodalizio intelligente

Dopo *Terra Madre* occorre realizzare qualcosa che continuasse ad avere una forte componente di denuncia perché, come ci ricorda Petrini "pur essendo abbastanza chiaro che questa economia sia insostenibile, quello che non è chiaro è la portata della nostra complicità, della nostra responsabilità come consumatori singoli in questo mondo cosiddetto sviluppato".

La seconda edizione di Slow Food on Film si è svolta a Bologna dal 6 al 10 maggio scorso e si è aperta con l'anteprima italiana di *Terra Madre*. Le sezioni Docs competition e Docs competition under 35', sono state ancora una volta il cuore della manifestazione. Tutto il materiale presentato era di grande interesse. Ricordiamo *Pirate for the Sea (Il pirata dei mari)*, il racconto della vita straordinaria di Paul Watson, fondatore della Sea Shepherd Conservation Society, un'organizzazione che combatte con ogni mezzo le baleniere illegali giapponesi, i cacciatori di foche e molti altri predatori dei mari. *Le donne di Zeri*, ovvero l'esperienza di alcune giovani donne di uno sperduto paese della Lunigiana che con grande passione e molti sacrifici sono tornate ad allevare pecore per la produzione dell'agnello di Zeri, uno dei presidi di Slow Food. E il vincitore, *Food, inc*,



dello statunitense Robert Kenner che ha svolto un'indagine dentro l'industria alimentare americana, svelando le atroci verità che si nascondono dietro la produzione del cibo. Il premio per il miglior corto è andato all'ungherese Sándor Mohi per *Imádság (La preghiera)*, il racconto di cinque anni di vita di una coppia di anziani contadini. Segnaliamo poi *La vie moderne* di Raymond Depardon, presentato fuori concorso, che per dieci anni ha seguito il lavoro di alcune famiglie contadine in un altipiano della Francia. Il premio per la miglior serie televisiva è andato a *Report* di Milena Gabanelli.

Nell'attesa di "una generazione che riconcilerà il genere umano con la Terra", per dirlo con le parole dei protagonisti di *Terra Madre*, invitiamo tutti gli Uomini di buona volontà a prestare maggiore attenzione alla qualità ed alla quantità del cibo che si apprestano ad acquistare, perché "il corpo obeso del bambino occidentale e lo scheletro di quello africano sono il prodotto dello stesso sistema alimentare, ed entrambi possono essere evitati".

Antonella Pina



PESARO l'anno degli israeliani alla mostra del nuovo cinema

Dopo anni di silenzio, in cui l'unica voce in grado di raggiungere la notorietà a livello internazionale era quella di Amos Gitai, ultimamente la cinematografia israeliana si è andata affermando con una produzione svariata e stimolante. Nuovi significativi talenti sono emersi nei primi anni del 2000 ottenendo prestigiosi riconoscimenti, a partire da *Mon Trésor* di Keren Yedaya, vincitore della Caméra d'Or al Festival di Cannes del 2004 per finire con *Valzer con Bashir* di Ari Folman, nominato per il Premio Oscar nella categoria Miglior Film Straniero nel 2009.

In precedenza, dagli anni '60 agli anni '90, il cinema israeliano aveva conosciuto fasi alterne, con il movimento della "Nuova Sensibilità" ma anche con un progressivo ripiegarsi su se stesso, e la fondazione del Fondo di sostegno del cinema di qualità nel 1978 non era valsa a risollevarne le sorti, finché alla fine degli anni '90 la produzione annuale si era ridotta a solo cinque lungometraggi. Il momento di svolta risale al periodo successivo al fallimento del Trattato di Oslo del 1993,

quando la fine delle speranze di una composizione del doloroso conflitto arabo-israeliano innescava una reazione di volontà critica e autocritica rispetto ai decenni in cui il cinema israeliano era stato dominato dalle istituzioni e dalla propaganda sionista, liberando energie creative, spesso d'impostazione "antigovernativa". Alla messa in discussione del sistema di valori israeliano si affianca una incisiva azione di pressione sul governo da parte di un gruppo di cineasti, per modificare la politica cinematografica del paese: grazie alla nuova "legge sul cinema" l'investimento statale diventa stabile, con un budget che passa dai 5 milioni di dollari del 1999 agli attuali 13 milioni di euro. Accanto al potenziamento dell'Israel Film Fund, nel 2002 vengono firmati accordi di coproduzione tra Francia e Israele che stabiliscono che le coproduzioni franco-israeliane vengano riconosciute come produzioni nazionali, beneficiando nello stesso tempo dei meccanismi di aiuto alla produzione e alla distribuzione esistenti in Francia. L'attuale evoluzione della cinematografia israeliana prende le mosse da un salto di

qualità verificatosi da tempo nel campo della produzione letteraria, con David Grossman, Abraham B. Yehoshua e Amos Oz, scrittori di livello assoluto e interpreti del profondo disagio che nasce dalle lacerazioni politiche e culturali connesse in primo luogo ai tragici problemi della questione palestinese, ma anche alle divergenze sociali, culturali e religiose di una nazione che con circa 7 milioni di abitanti conta 70 diverse comunità, composte in gran parte da immigrati e figli di immigrati che risentono di influenze e tradizioni disparate.

Di questo quadro complesso e contraddittorio i film della 45ª Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro hanno dato conto attraverso un approccio estremamente soggettivo, non tanto politico quanto etico, sebbene anche i lungometraggi estranei al conflitto possano a buon diritto definirsi "political statements". Con lucida

passione e coraggiose prese di posizione i cineasti presenti alla Mostra, di cui circa il 50% costituito da registe o sceneggiatrici donne, rinunciano a cercare la verità assoluta a favore della ricerca di un'universalità che sia fatta di differenze. Il sistema distributivo italiano ha accolto le proposte cinematografiche provenienti da Israele con una certa cautela, considerando "di nicchia" pellicole che successivamente si sono imposte anche da noi, come *La sposa siriana* (2004), *Vai e vivrai* (2005), *La banda* (2007), *Meduse* (2007), *Qualcuno con cui correre* (2007), *Il giardino di limoni* (2008), e *Valzer con Bashir* (2008). Solo alcuni titoli tra i ventuno lungometraggi che dal 1999 a oggi sono stati distribuiti nel nostro paese: un numero basso, spiegabile con il fatto che la cinematografia israeliana non dispone di fondi consistenti per la promozione della produzione all'estero, ma sufficiente ad alimentare la speranza che altri titoli importanti ottengano il rilievo che meritano.

Francesca Mantero

Nella foto: da *Close to home* di Hager e Bilu (2004).

Con il film "Brokers - Eroi per gioco"

NAPOLI SCOPRE ZUCCARELLO

Tra gli ospiti d'onore Matt Dillon e Isabella Rossellini, tra la personale su Francesco Rosi e quella su Robert Bresson, all'ultimo Napoli Film Festival (10-15 giugno 2009) c'era in concorso anche un film tutto girato in Liguria. Si tratta di *Brokers - Eroi per gioco*, favola contemporanea ambientata in un paese dal sapore antico: Zuccarello, 350 anime in provincia di Savona, costruito nel Duecento e rimasto in gran parte fedele alla sua struttura medievale.

«All'origine del film c'è una sceneggiatura dell'attore Riccardo Leto - spiega il regista, Emiliano Cribari - *Una bella commedia surreale, di stampo un po' inglese. Inizialmente era stata pensata per la televisione, a puntate, come vera e propria saga. Poi hanno deciso di farne un film per il cinema: e quando sono stato chiamato a dirigerlo, Leto e il produttore avevano già deciso di girarlo a Zuccarello*».

La vicenda riguarda un professore universitario (Fabrizio Rizzolo) che finisce a insegnare nella piccola scuola di Zuccarello, coinvolgendo subito i bambini della sua classe in un nuovo gioco: quello di analizzare sui giornali i movimenti della borsa azionaria. All'inizio si tratta di un divertimento tutto virtuale. Ma in breve, la vita tranquilla del paese verrà sconvolta dai ragazzini che leggono "Il Sole 24 ore" dalla mattina alla sera, parlano solo di Borsa e risucchiano pericolosamente gli adulti nella loro passione sempre più reale e concreta.

Zuccarello viene ripresa in lungo e in largo, le scene si svolgono tra le stradine e le case del paese, il ponte medievale, il bar e gli altri locali: e siccome siamo nell'ambito di una fiaba, sia pure contemporanea, lo stesso edificio funge di volta in volta da Comune e da scuola, col barista che fa anche il bidello e l'usciera comunale, il sindaco (Giovanni Boni) che è anche preside, la prof di italiano (Margherita Fumero, quella degli sketch con Beruschi) è anche fioraia e così via.

«Ma a Zuccarello le cose vanno proprio così, come nel film! - dice Cribari - *Era il paese ideale per questa storia, che mi piace soprattutto perché ha un tono surreale così lontano dalla tradizione del cinema italiano. Purtroppo però non abbiamo potuto far vedere Zuccarello come volevamo e come meritava. In trenta giorni di lavorazione, abbiamo avuto ventotto giorni di pioggia, una cosa incredibile: e in piena estate! Ogni giorno, dovevamo riscrivere tutte le scene previste all'aperto per inventarcele invece in qualche luogo al chiuso*».

Anche la scena madre del film, una grande festa in piazza con duecento comparse, è stata ridimensionata dal maltempo. «Quando ci siamo svegliati, al mattino, c'era un vero e proprio diluvio. In poche ore, mi sono inventato di rovesciarla completamente: non più una festa all'aperto, con tutto il paese in piazza, ma una scena surreale dentro a un garage... Mi piace questo modo di fare cinema. Credo che sia la strada giusta: non aspettare i finanziamenti ministeriali e lavorare invece con un mondo imprenditoriale di privati che vanno a valorizzare un territorio. Noi abbiamo avuto una serie di servizi indispensabili e un rapporto diretto col sindaco, Zuccarello si è fatto conoscere al Festival di Roma, adesso a quello di Napoli, è stato sui giornali per diverso tempo». Resta solo il problema di una distribuzione nazionale vera e propria, dopo singole uscite qua e là: ma questo è il problema di tutto il cinema indipendente italiano.

R. V.

XIII edizione (21-26 settembre)

"Voci" del doppiaggio appuntamento a Imperia

Il Festival nazionale del Doppiaggio ha una nuova sede: dopo Finale e Sanremo è ora Imperia ad ospitare la manifestazione ideata e organizzata da Bruno Astori con la direzione artistica di Claudio G.Fava. Per questa edizione 2009 "Voci" può giovare della presenza del Dams (Discipline Arte, Musica e Spettacolo) del polo Universitario imperiese, ma anche di un programmato coinvolgimento della città. Selezioni di film scelti dalla giuria in collaborazione con il cineforum di Imperia vengono presentati al cinema Centrale; la serata d'onore con l'assegnazione degli Anelli d'oro è in programma al Teatro Cavour sabato 26 settembre. Nel prossimo numero daremo conto dello svolgimento del festival e dell'assegnazione dei premi.

All'Ariston Roof tre serate ad agosto

Sanremo ha dedicato un omaggio a Zucchelli

Il 5, 6 e 7 agosto, con la motivazione "L'Europa immaginata" si è tenuto all'Ariston Roof, con l'organizzazione della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo, un "omaggio a Nino Zucchelli", ideatore e direttore di quella Mostra Internazionale del film d'Autore, da lui fondata a Bergamo nella seconda metà degli anni Cinquanta e trasportata a Sanremo negli anni Sessanta. Una mostra in sintonia con quei fermenti di innovazione e di insofferenza che sull'onda della nouvelle vague interessarono in quegli anni le cinematografie di molti Paesi, compresi quelli europei dell'Est. Anzi, si può dire che la mostra di Zucchelli è stata una preziosa finestra aperta particolarmente proprio su ciò che stava maturando negli studios di Praga come di Varsavia o anche di Belgrado. A quindici anni dalla morte di Zucchelli - e dall'ultima edizione, la 37a, del piccolo grande festival ch'egli aveva condotto con scelte personali e minimi contributi dalle istituzioni - è stato un giusto riconoscimento riproporre nella città che li ospitò per la prima volta certi film cecoslovacchi (della Chitilova, di Nemeč) o polacchi (di Skolimowski o di Zanussi), e una selezione speciale dei corti d'animazione delle "scuole" di Praga e di Zagabria oggi conservati a Bergamo nel Fondo Zucchelli.

GENOVA la dodicesima volta di un festival necessario



Registi come Pappi Corsicato (*I buchi neri* 1995, *Il seme della discordia* 2008), Daniele Gaglianone (*Nemmeno il destino*, 2004), Dennis Gansel (*L'Onda* 2008), Alina Marazzi (*Un'ora sola ti vorrei* 2005, *Vogliamo anche le rose* 2008), ma anche il cantautore Francesco Baccini e l'attrice Lisa Galantini. Sono stati gli ospiti-simbolo della dodicesima edizione del Genova Film Festival, tenutasi lo scorso luglio alla Sala Sivori. Simbolo perché con il loro impegno e stile rispecchiano l'anima di un festival che privilegia l'approfondimento all'intrattenimento mainstream, attraverso percorsi che includono: la ricerca delle cinematografie meno conosciute (quest'anno il focus è stato su quella dei Paesi Baschi); le lezioni di cinema dei cineasti emergenti (Gansel); il ricordo del passato, sia quello dei grandi registi sia quello della storia del cinema (ma anche della televisione come l'omaggio alla produzione della terza rete Rai a Genova negli anni '80).

I premi delle giurie ufficiali sono andati al cortometraggio *Fuori uso* di Francesco Prisco, labirintica storia di un'ossessione amorosa ottimamente interpretata da Gianmarco Tognazzi; e al documentario *Padre nostro*, ritratto dell'affettuoso legame "fisico" fra un uomo e l'anziano padre malato. Il premio del Gruppo Ligure Critici Cinematografici, è stato assegnato al film *La pistola* di Enrico Ranzanici. Premio Daunbailò al documentario *Shooting Mubammad* di Francesco Cannito e Luca Cusani, acuta riflessione sulle condizioni dei palestinesi nella Cisgiordania di oggi. Nella sezione Obiettivo Liguria ha vinto *White Story* di Adel Oberto.

La sezione "Oltre il confine" ha offerto al pubblico uno sguardo sulla produzione basca dell'ultimo decennio con un nutrito programma di cortometraggi messi a disposizione dalla Filmoteca Vasca, che con il progetto Kimuak, promuove la diffusione dei suoi film nel mondo. Nella molteplicità dei temi e dei generi - noir, horror, fantascienza, commedia, racconto rurale e/o familiare - si rintraccia senz'altro una radice comune in una certa bizzarria dei personaggi e delle situazioni, mai disgiunta da una marcata ironia.

"L'ironia fa parte del nostro modo di vedere le cose - spiega Txema Muñoz, responsabile del progetto Kimuak - e non potrebbe essere diversamente perché permette un allontanamento da una realtà sociale e politica che per noi è sempre stata durissima, in particolare negli anni '80 e '90".

Il cinema basco stesso ha, come la sua patria, una storia difficile: nato negli anni Venti coi primi film muti, fra l'esaltazione dei valori rurali e la rivendicazione urbana legata all'industrializzazione, si è assopito nel periodo fra le due Guerre e dopo, messo in particolare a tacere dalla dittatura di Franco. Solo qualche isolato risveglio: nel '37 il documentario *Gernika* sulla fuga della popolazione davanti ai bombardamenti tedeschi e nel '68 (anno simbolico anche per la prima vittima dell'Eta) *Madre Tierra*, capostipite di un cinema poetico, antropologico e culturale che si sviluppò dalla morte di Franco nel '75 in poi.

"A partire dagli anni '90 è emersa nel panorama della nostra cinematografia una nuova generazione di registi - afferma Muñoz - con un carattere più internazionale e moderno. Se negli anni '60, '70 e '80 i nostri film erano legati esclusivamente alla politica sociale del Paese, oggi il focus è su una realtà universale



e per questo più comunicabile anche all'estero. Del resto anche il cinema è stato influenzato dall'idea dello scrittore Bernardo Atxaga, che per primo ha contrapposto alla vecchia concezione di 'Popolo basco', visto come roccaforte della lingua euskera e della cultura basca, quello di 'Città basca', che vede l'appartenenza all'etnia simbolizzata in una cittadinanza che - globalizzata - accoglie differenti lingue, tradizioni, nazionalità".

"Oggi i giovani registi - continua Txema (si legge cema) - hanno i loro riferimenti in maestri come Julio Medem (*Lucía y el sexo* 2001, *Caótica Ana* 2007) o Alex de la Iglesia (*La comunidad* 2000, *Crimen Perfecto* 2004), che anche quando ripercorrono eventi del passato, come Medem in *Vacas del '92 sulla guerra civile basca*, lo fanno in un'ottica meno 'localista' e più universale. E hanno assorbito nuovi stimoli che vengono dalla musica, dai comics e dalla tv".

I principali nomi di questa new wave sono: Nacho Vigalondo, candidato all'Oscar nel 2005 con il corto *7:35 de la mañana*; Igor Legarreta e Emilio Pérez, premiati a Locarno per *El trabajo*; Borja Cobeaga candidato all'Oscar per il corto *Kramos Pocos*, Asier Altuna e Telmo Asnal, che nel 2005 dirigono insieme *¡Aupa Etxebeste!*, il primo lungometraggio in lingua euskera distribuito nei cinema.

Francesca Felletti

Nelle foto: a sinistra, Giammarco Tognazzi in *Fuori uso*; a destra, cinema basco.

Lerici e Levanto due opportunità in onore del film

La 5ª edizione del Premio ai dialoghi cinematografici, Agave di Cristallo, promossa dal Comune della Città di Lerici e organizzata da Stefano De Martino, si è svolta presso il Teatro Astoria dal 27 al 30 maggio scorso sotto la direzione artistica di Paolo Gissona. Due giornate in più rispetto alle precedenti edizioni, durante le quali il pubblico ha potuto assistere alla proiezione dei sei film candidati: *Sbirri* di Roberto Burchielli, *L'uomo che ama* di Maria Sole Tognazzi e *Galantuomini* di Edoardo Winspeare per la sezione Ultima Stagione Cinematografica; *Scusate il ritardo* di Massimo Troisi, *I buchi neri* di Pappi Corsicato e *Senza pelle* di Alessandro D'Alatri per la sezione Antologia. Per i film stranieri da antologia erano invece in concorso: *Il Padrino* di Francis Ford Coppola, *L'ultima legione* di Doug Lefler e *Il postino* di Michael Radford. Tra i molti ospiti presenti ricordiamo Angelo Infanti, Pappi Corsicato, Alessandro D'Alatri, Luca Angeletti, Roberto Burchielli, Giampiero Marrazzo, Valerio Massimo Manfredi e Lina Wertmüller a cui è stato consegnato un premio speciale "per la qualità dei dialoghi dei suoi film". La giuria, presieduta da Roberto Cotroneo, ha assegnato il Premio Agave di Cristallo 2009 a *Sbirri* di Riccardo Burchielli e a *Senza pelle* di Alessandro D'Alatri. Per i film stranieri il Premio per la qualità dei dialoghi è andato a *Il Padrino*.

Dove si premiano i dialoghi e dove il cinema è di casa

Laurafilmfestival, organizzato dall'associazione "Laura Morandini" e giunto alla 6ª edizione, si è svolto a Levanto dal 15 al 19 luglio scorso sotto la direzione artistica di Morando Morandini e Amedeo Fago. Oltre ai cortometraggi in concorso e alla consueta rassegna dedicata al cinema italiano con la proiezione dei quattro film selezionati: *Tutta colpa di Giuda* di Davide Ferrario, *Pa-Ra-Da* di Marco Pontecorvo, *Fortâpasc* di Marco Risi e *Complici del silenzio* di Stefano Incerti, il festival prevedeva diverse sezioni, tra cui un omaggio a Dino Risi. All'interno della sezione Sguardi sul cinema, è stato proiettato un documentario sulla figura di Morando Morandini, *Non sono che un critico*, per far conoscere al pubblico "la poliedrica personalità di un intellettuale che è stato stimolante e fondamentale per alcune generazioni di cineasti italiani" e un ritratto di Florestano Vancini, ovvero, *la cronaca di un autore che i libri di cinema non hanno sufficientemente apprezzato*. La giuria, composta da Adriano Aprà, Donata Gallo, Morando Morandini, Renzo Rossellini e Filippo Tuena, ha decretato *Home* di Francesco Filippi il migliore dei cortometraggi in concorso. Il premio, una scultura realizzata dall'artista Renzo Bighetti e raffigurante una gassa d'amante, uno dei più conosciuti nodi marinari scelto come simbolo di unione e amicizia, è stato consegnato durante la serata conclusiva svoltasi nel giardino di Villa Agnelli. Qui, come "evento" di questa sesta edizione del Laurafilmfestival, il pubblico ha potuto assistere alla proiezione in anteprima nazionale del film di Michael Winterbottom, *Genova*, alla presenza di Colin Firth, protagonista del film.

A.P.

LOCARNO

Film a macchia di leopardo



Un'edizione dominata dal "mattatore" Delbono

Che fine fanno gli schermi cinematografici più grandi d'Europa? Diventano borse: belle, sportive e ovviamente a tiratura limitata. Anche a Locarno non si butta via niente. Atteggiamento parsimonioso e creativo che non è dispiaciuto all'artista ligure Pippo Delbono, evento speciale di questa 62ª edizione del Festival del Cinema di Locarno. L'eccentrico e griffato Festival in giallo e nero del Canton Ticino ha presentato, dal 5 al 15 agosto, quasi quattrocento opere tra corti e lungometraggi.

Scelte in prevalenza europee ed asiatiche, come la grande retrospettiva sui Manga, l'*open doors* dedicato alla Cina, l'aggiornamento sulla produzione elvetica e i principali premi (i "pardi") assegnati a film cinesi, russi, greci e olandesi: SHE, A CHINESE di Xiaolu Guo, BUBEN. BARABAN di Alexei Mizgirev, AKADIMIA PLATONOS di Filippos Tsitos, NOTHING PERSONAL di Urszula Antoniak.

E' stata l'ultima edizione diretta da Frédéric Maire; il prossimo curatore Olivier Père arriva dalla *Quinzaine* di Cannes. Ma torniamo a Delbono, nato a Varazze e residente a Pietra Ligure, autore e attore teatrale, di culto in Italia e amato in Francia, sempre più apprezzato a livello europeo. L'omaggio a Delbono comprendeva video, documentari, lo spettacolo teatrale "Racconti di giugno", incontri e conversazioni. Mattatore instancabile, Delbono ha letteralmente sedotto il pubblico, con la sua presenza fatta di corpo, voce, gestualità, energia, passione, ma anche di tante fragilità.

Del passaggio dal teatro al cinema (e viceversa) Delbono dice: "...A teatro celebriamo un rito di partecipazione collettiva che sostituisce la realtà del mondo con quella della scena; al cinema la solitudine di fronte allo schermo consente di indagare l'essere umano, di compiere un viaggio nell'interiorità". Cinema autobiografico quello di Delbono, in prima persona, come l'ultimo lavoro LA PAURA, girato interamente con un telefonino. Un viaggio nell'Italia rozza ed egoista di oggi, tra barboni, bambini nei campi rom, raduni in piazze di movimenti e partiti e insulsi programmi televisivi. LA PAURA è un pugno nello stomaco che non lascia indifferenti, un ritratto ironico, provocatorio e doloroso delle contraddizioni dei nostri tempi bui.

"Dov'è il sindaco, la Chiesa? Dove sono i politici?" urla indignato Delbono nel video e aggiunge dal vivo: "Dove erano gli esponenti del mondo dello Spettacolo quando a Milano, il 14 settembre 2008, si sono svolti i funerali del senegalese ucciso per aver rubato un pacchetto di biscotti?". Il regista chiede scusa ai parenti della vittima per questo Paese irrisconoscibile, violento e affida le conclusioni de LA PAURA al corpo e ai silenzi di Bobò, uno dei protagonisti-totem dei suoi lavori teatrali: "...A volte vorrei avere la sordità di Bobò, lo sguardo di Bobò, dopo 47 anni di manicomio, guarda sempre libero, come il lupo che se anche lo addomesticati vede la foresta".

Nella borsa-schermo di Locarno oltre ai titoli vincitori, troviamo I DUE CAVALLI DI GENGIS KHAN di Byambasuren Davaa, autrice con Luigi Falorni, de LA STORIA DEL CAMELLO CHE PIANGE e de IL CANE GIALLO DELLA MONGOLIA. In questo suo nuovo documentario, la regista segue le tracce della cantante Urna attraverso i paesaggi della Mongolia, dove incontrerà musicisti, sciamani e liutai che le sveleranno i segreti della canzone. La ricerca dei versetti mancanti non solo esaudisce una promessa fatta alla nonna morente, ma rappresenta anche una parte della sua identità.

Giancarlo Giraud

Nella foto: Pippo Delbono.

Al "Libero Bizzarri" di S. Benedetto del Tronto

Dove il cinema svela la realtà

Sono le periferie di Roma, gli operai della FIAT, la storia del sommergibile italiano Medusa o quella del primo pentito delle BR, il ritratto di Bruno Trentin o l'intervista appassionata a Piera Degli Esposti... In Francia lo chiamano il cinema della realtà. In Italia, il meglio del documentario passa al "Bizzarri".

Libero Bizzarri è stato un giornalista e regista di cortometraggi molto apprezzato negli anni '60. Nel 1961 il suo *Boccioni e il Futurismo* fu candidato all'Oscar come miglior documentario. Nel 1994 un gruppo di amici di Bizzarri, tra cui Luigi Di Gianni, Mario Brenta, Italo Moscati, Giangi Poli hanno dato vita ad una rassegna-premio, in suo ricordo, dedicata alla produzione cinematografica non di finzione. Definito il "David di Donatello del documentario", nelle sue 16 edizioni il Libero Bizzarri si è affermato come tra le più accreditate vetrine del "doc" italiano. In programma a San Benedetto del Tronto, dal 3 all'11 luglio e diretta da Massimo Consorti e Fabrizio Pesiri, l'ultima edizione ha presentato venti opere in concorso, selezionate non solo per i meriti tecnico-artistici ma soprattutto per la capacità di regalare emozioni "agli occhi, al cuore, al cervello".

Carlo Lizzani, nominato da poco Presidente Onorario dell'"Accademia Internazionale Libero Bizzarri" afferma: "...Mi sono sempre battuto per il riconoscimento della pari dignità tra film e documentario perché come in letteratura esistono il romanzo, la poesia e la saggistica, così nel cinema esistono i film normali, quelli che potremmo paragonare alla narrativa, e i documentari, che sono poi la saggistica..." Il documentario deve essere considerato, quindi, alla stregua del film e le carriere di registi come Wim Wenders, Franco Piavoli, Michael Moore, Jonathan Demme lo dimostrano. Al Bizzarri 2009 non stupisce trovare nello stesso concorso prove di esordienti, come *Quando combattono gli elefanti* di Simone Amendola sulle proteste dopo i licenziamenti dei macchinisti degli Eurostar, e opere di autori più noti ed affermati come Silvano Agosti, Piergiorgio Gay, Enrico Pau, Giuseppe M. Gaudino.



Al di là degli sforzi dei festival, delle sale d'essai e dei circoli, resta infatti aperto, per tutti, il problema della promozione e circuitazione. Sono ancora troppo poche le occasioni e gli spazi di visione del documentario italiano per la quantità e le qualità espresse (138 opere iscritte solo al Bizzarri 2009). Speriamo sia confermata l'uscita nelle sale cinematografiche, con l'Istituto Luce, di *CIMAP! cento italiani matti a Pechino* di Giovanni Piperno. Il film, vincitore del primo premio, racconta del viaggio in treno da Venezia a Pechino, in occasione delle Olimpiadi, di 77 malati di mente e 130 fra familiari e operatori sanitari. Documento contro l'emarginazione ma soprattutto "manifesto" di associazioni e movimenti impegnati nella cura e nel sostegno. Un cinema che racconta la realtà e tenta di cambiarla. Necessario, come il documentario. G.G.

La 39ª edizione della rassegna

“È stata l'edizione dei record: 140.000 spettatori con il 60% in più di presenze rispetto allo scorso anno

e una grande visibilità sui media di tutto il mondo". Le parole di Claudio Gubitosi, direttore del Giffoni Film Festival, riassumono bene il successo e la fama raggiunta dalla rassegna per ragazzi alla sua 39ª edizione.

Alla soglia dei quarant'anni il piccolo miracolo di Giffoni si avvera puntualmente ogni estate e invece di ridursi e comprimersi per effetto della crisi, si svolge per due settimane in provincia di Salerno, quest'anno dal 12 al 25 luglio, ribattezzandosi "Giffoni Experience". E infatti per gli oltre 3000 giurati di quest'anno provenienti da 38 paesi (dalla Bielorussia agli Emirati Arabi, dalla Corea del Sud al Messico, dalla Palestina a Israele, dall'India all'Albania) si è trattato di un'esperienza indimenticabile. Innanzitutto per l'ospitalità calda e generosa della gente campana e poi per gli incontri. Da quelli "a caldo" solitamente con i registi dei film al termine delle proiezioni, alle brevi interviste con le dive del momento (Eva Mendes, Naomi Watts, Christina Ricci, Winona Ryder) o alle vere e proprie lezioni sui mestieri del cinema con personaggi del calibro di Vincenzo Cerami, Sergio Castellitto, Filippo Timi per la sezione Masterclass. Composta da un'ottantina di giovani scelti tra i più meritevoli ex giurati di Giffoni, Masterclass è la vera novità

Da "Giffoni Experience" uno schiaffo ai tabù

dell'edizione 2009. Si tratta di un gruppo affiatato di giovani che si sono conosciuti a Giffoni e anche grazie a questa esperienza hanno iniziato studi e percorsi legati allo spettacolo. Durante il Festival, oltre a partecipare alle lezioni, hanno realizzato "working progress" alcuni cortometraggi. Questi ragazzi rappresentano il futuro quando nella *Giffoni Valley* sorgeranno studi di produzione, college universitari, cineteca e auditorium.

In un tempo in cui la comunicazione tra i ragazzi è sempre più attraverso il computer o il cellulare e sempre meno avviene guardandosi negli occhi o parlando e ridendo insieme, creare occasioni di confronto con film che affrontano i tabù dei giovani è perlomeno salutare. Il premiato *My suicide* è il film simbolo del Giffoni 2009 perché affronta il più grande dei tabù: il suicidio. Archie Williams, un genio dei media di 17 anni, annuncia che presto si ucciderà davanti alla telecamera. Tutti allora si interessano a lui. Alcuni provano a salvarlo, altri vogliono imitarlo. Archie filma ogni momento della sua vita reale: il sesso, la droga, la violenza, l'ipocrisia subita dai teenager. Il film colpisce soprattutto per il linguaggio visivo, la qualità del montaggio, l'intrigante alternarsi di stili e ritmi, l'ironia, le citazioni cinematografiche. Una delle ultime interpretazioni di David Carradine. G.G.



Anna Wiazemsky

un destino che passa per i set di Bresson

Parigi, primavera 1965, una ragazza diciassettenne, accompagnata da una giovane donna suona al campanello di un appartamento dell'île Saint-Louis, un uomo di una certa età, dall'eleganza discreta apre la porta. Potrebbe essere una scena qualsiasi, di un qualsiasi film, non fosse per i protagonisti della storia: l'uomo è Robert Bresson, all'epoca cinquantottenne, essendo nato a Bromont-Lamothe nel 1907, la giovane donna è Florence Carrez, alias Florence Delay, protagonista nel 1962 de *Il processo di Giovanna d'Arco*, film per il quale il regista francese aveva ricevuto il premio speciale della giuria a Cannes, mentre la fanciulla diciassettenne è Anne Wiazemsky, destinata a divenire di lì a poco la principale interprete di *Au hasard Balthazar*.

Oltre quarant'anni dopo, nel 2007 Anne Wiazemsky, attrice, sceneggiatrice e scrittrice, ha deciso di raccontare in un libro, *Jeune fille*, edito da Gallimard, la storia di quell'incontro, che segnò la sua vita. È il diario dell'estate, durante la quale il film fu girato, il racconto della sua prima esperienza di lavoro in un set cinematografico, la scoperta di un microcosmo con le sue leggi e le dinamiche dei rapporti tra i componenti della troupe. Ma il libro riporta anche i turbamenti e le confessioni intime di una "jeune fille", un'adolescente, che vive il delicato passaggio dall'adolescenza all'età adulta. Non mancano le note comiche come la disperazione del grande regista, mista a sincera incredulità («Non mi ascolta» andava ripetendo scoraggiato), di fronte alla riottosità dell'altro protagonista, l'asino Balthazar, capace di ragliare così forte da farsi sentire a chilometri di distanza, ma mai a comando.

Ma è soprattutto il racconto di una seduzione. La sua amica Florence l'aveva avvertita, appena terminato il loro primo incontro, durante il quale il regista l'aveva studiata, ne aveva esaminato attentamente i movimenti, la voce: «Gli sei piaciuta subito, lo so, l'ho sentito dal più profondo di me stessa... Lui ti amerà. E tu sarai felice». Ma Anne Wiazemsky non è un'adolescente qualsiasi. Nata a Berlino il 14 maggio 1947, figlia di un aristocratico russo, per parte di madre è nipote dello scrittore François Mauriac, premio Nobel per la letteratura, cosmopolita per nascita, appartiene, dunque, al milieu dell'intelligenza parigina. Data la minore età, il consenso dei genitori è d'obbligo e, poiché il padre era morto, l'approvazione del nonno è determinante, ma l'illustre scrittore apprezza il cinema di Bresson e asseconda l'inclinazione artistica della nipote. L'accordo prevede che le riprese non si prolunghino oltre l'estate, così da non intralciare gli studi di Anne.

La ragazza è lusingata dalle attenzioni di Bresson e il senso dell'avventura proprio della sua età è stimolato all'idea della nuova indipendenza. Ma ben presto la sistemazione ideata dal regista, due camere attigue, separate dal bagno in comune, nella casa di campagna utilizzata anche nel film, si rivela una sorta di prigione dorata. Con il passare del tempo la protezione del regista le diventa insopportabile e lei reagisce ribellandosi, allontanandosi, negandogli ogni piccola tenerezza, al limite della crudeltà. E' lui, Bresson, sedotto a sua volta, a tormentarsi per le improvvise freddezze di Anne

a temere la perdita di una complicità affettiva essenziale alla riuscita artistica del film.

Con un pretesto Anne torna a Parigi per un weekend, Bresson condisce alla sua richiesta di tornare per un momento alla sua quotidianità: lei ne approfitta per sbarazzarsi della sua verginità con il giovane protagonista di *Au hasard Balthazar*, un *blouson noir* che si rivela di larghe vedute in tema di esperienze sessuali. Ora è di nuovo pronta a riprendere le passeggiate nel parco con Bresson ad accettare le sue carezze pudiche, a tornare a essere la sua complice per il tempo necessario a ultimare il film. Anne riferisce i suoi stati d'animo e racconta i fatti, che ne sono all'origine con una semplicità affascinante e al tempo stesso conturbante: un copione che per il grande regista probabilmente si ripeteva a ogni nuovo film e prima di Anne aveva fatto felice Florence e altre ancora, ma per Anne quel film le segnò la vita.

Sul set di *Au hasard Balthazar* ha luogo, infatti, un altro incontro. Il particolare che la giovane nipote di Mauriac sarebbe stata la protagonista del nuovo film di Robert Bresson ha solleticato la curiosità della stampa, il *battage* si fa martellante e con la sue foto un po' ovunque sulle riviste patinate di cinema, Anne sembra avviata a divenire una celebrità dello schermo. E' allora che si annuncia la visita sul set di un giovane cineasta legato ai "Cahiers du Cinéma", Jean-Luc Godard, venuto a intervistare Bresson. Per gli amici di Anne a Parigi vedere ogni nuovo film di Godard era un dovere, così come era d'obbligo dichiararsi pro o contro, come per la guerra di Algeria, ma lei, refrattaria alla moda, all'epoca non aveva visto neppure un film di Godard, e si mostrò non meno infastidita del maestro per l'imprevista intrusione. Un anno dopo Anne avrebbe reincontrato Godard, che le avrebbe confessato che l'intervista a Bresson non era stato che un pretesto per incontrare lei, di cui si era innamorato al solo vedere una sua foto su "Le Figaro". Con Godard Anne Wiazemsky avrebbe girato il suo secondo film, *La Chinoise (La cinese)*, nel 1967 lo stesso anno in cui i due si sarebbero sposati, ma, come dice lei stessa nel suo libro, questa è un'altra storia.

Per tornare invece alla nostra storia quella dell'incontro di Anne Wiazemsky con Robert Bresson, *Jeune fille* si apre con un'altra visita, in una sorta di prologo: siamo sempre a Parigi, ma questa volta è il 17 febbraio 2004. Una di fronte all'altra siedono Anne Wiazemsky e Jany Holt, la criminale de *Les Anges du péché* (in italiano *Le converse di Belfort*), film di esordio di Bresson, girato durante l'occupazione nazista nella Parigi del 1943, lo stesso anno di un altro capolavoro, *Les enfants du Paradis* di Marcel Carné. Anne Wiazemsky sta preparando un film documentario, *Les Anges, 1943 (histoire d'un film)*, edito in cofanetto da Gallimard insieme con *Béthanie* che Jean Giraudoux, che vi aveva collaborato, ha ricavato dalla sceneggiatura del film.

Come due vedove di uno stesso marito, come due amanti dello stesso uomo, come due attrici, che hanno lavorato con lo stesso regista, Anne e Jany sono una di fronte all'altra per parlare di Bresson, del suo modo di lavorare, dell'atmosfera del set dei suoi film. A sentirla parlare, nella mente di prende corpo una domanda, che svanisce, prima di essere formulata: «Era innamorato di voi?». *Alessandro Tinterrì*

JUDE LAW

Londra, Wyndham's Theatre a Covent Garden, agosto 2009. Jude Law esce dalla porticina blu sul retro, ha sulle spalle quasi 3 ore e mezza di palcoscenico ma è sereno e sorridente. Assediato dai fan, fa battute, firma autografi e ringrazia il suo pubblico, che è giustamente entusiasta per una bella rappresentazione dell'Amleto. Uno spettacolo che segna il suo ritorno a teatro, il suo primo amore, che lo ha visto debuttare come attore nel 1987, appena quindicenne. Jude Law ha studiato recitazione alla Guildhall School of Music and Drama e al National Youth Music Theatre a Londra (dividendo la stanza con Ewan McGregor, che è ancora il suo migliore amico) e ha esordito in televisione in *The Tailor of Gloucester* (1989) di John Michael Phillips, accanto a Ian Holm. Poi, a 17 anni, ha abbandonato gli studi per diventare una star nella soap opera inglese *Families* (1990).

Il teatro è una costante della sua vita: negli anni '90 alterna televisione e palcoscenico, recitando in *The Fastest Clock in the Universe*, seguito poi da *Indiscretions*, per il quale riceve una nomination ai Laurence Olivier Award come miglior attore emergente. Il successo lo porterà a Broadway, dove recita accanto a Kathleen Turner in *Les parents terribles* di Jean Cocteau; la critica ne loda l'impegno come interprete e «parte migliore» dello spettacolo, alludendo a una scena di nudo che induceva platee di spettatrici ad assistere allo spettacolo armate di binocolo. In effetti, si trattò di una scena che, secondo i più maligni, è stata decisiva per il suo debutto al cinema nel ruolo di Lord Alfred Douglas in *Wilde* di Brian Gilbert (1997), con Stephen Fry. La parte



FRA TEATRO E CINEMA

del giovane amante di Oscar Wilde lo rende popolare e Clint Eastwood gli affida un ruolo molto simile nel suo *Mezzanotte nel giardino del bene e del male* (1997).

Negli anni successivi la sua carriera cinematografica si arricchisce di ruoli come quello del paraplegico di *Gattaca - La porta dell'universo* (1997) di Andrew Niccol e del videogiochiatore di *eXistenZ* (1999) di David Cronenberg, che gli permetteranno di essere accostato a Hugh Grant e Ewan McGregor nel gruppo del "Brit Pack", ovvero di quegli interpreti inglesi approdati con successo a Hollywood. La Hollywood di Anthony Minghella, per esempio, che lo sceglie per tre ruoli. Quello del figlio di papà americano Dickey nella trasposizione del romanzo di Patricia Highsmith *Il talento di Mr. Ripley* (1999), quello dell'innamorato Inman, che parte per la guerra civile e poi diserta in *Ritorno a Cold Mountain* (2003) con Nicole Kidman e quello dell'architetto in crisi esistenziale nel meno riuscito *Complicità e sospetti* (2006).

Anche il cinema europeo lo cerca, e nel 2001 è il cecchino russo nel kolossal *Il nemico alle porte* di Jean-Jacques Annaud; tre anni dopo interpreta il dongiovanni *Alfie*, remake dell'omonimo film con Michael Caine (1966). I suoi personaggi più riusciti sono, tuttavia, quelli più ambigui, come Gigolo Joe, il robot programmato per il piacere delle donne, in *A.I. Intelligenza artificiale* di Steven Spielberg (2001); il killer a pagamento che ha la

mania di fotografare le sue vittime in *Era mio padre* di Sam Mendes (2002); e l'aspirante romanziere nel "gioco al massacro" amoroso di *Closer* di Mike Nichols (2004), con Julia Roberts, Clive Owen e Natalie Portman.

Che il suo successo sia nato e si sia incrementato grazie alla sua bellezza non significa tuttavia che il Nostro sia privo di talento: anche i critici lo applaudono, ad esempio, per la sua intensa interpretazione nel dramma di Marlowe *Doctor Faustus* (2002), o per il "duetto" con Michael Caine in *Sleuth - Gli insospettabili* di Kenneth Branagh (2007), remake dell'omonimo film del 1972 di J.L. Mankiewicz con Laurence Olivier e Michael Caine stesso.

Come si diceva, la maturità artistica raggiunta lo ha infine portato, per tutta l'estate scorsa, a interpretare l'Amleto: «una parte che avrei sempre voluto recitare» confessa Jude «perché adoro la storia e l'ho vista non so quante volte. Dovevo anche sbrigarla a farla per una questione di età, non ho più 22 anni». E poi aggiunge: «Penso che un paio di pensieri mi passino per la testa riflettendo sul significato dello spettacolo. Devi soffrire per raggiungere la saggezza: questo è il primo. Il secondo è che la vita è un viaggio, ed è il viaggio stesso che ha importanza, non l'arrivo a destinazione». L'anno prossimo lo spettacolo sbarcherà a Broadway. Per il nostro Jude un momento d'oro, dunque. Al cinema lo vedremo presto in *The Imaginarium of Doctor Parussus* di Terry Gilliam e *Sherlock Holmes* di Guy Ritchie con Robert Downey Jr. (in cui interpreta il Dr. Watson). *Francesca Savino*

PERCORSI SONORI

MUSICHE DA FILM



Per uno dei suoi interpreti, questo film è un sogno che si realizza. Il neo cinquantenne Rupert Everett, infatti, da ragazzo si innamorò dei film dedicati al college **ST TRINIAN'S** (il primo film è del 1954, l'attuale St Trinian's è il sesto film), ispirati alle vignette realizzate da Ronald Searle a partire dalla fine degli anni '40. Everett in particolare si era innamorato della figura della direttrice del collegio, Miss Fritton, interpretata dall'attore Alastair Sim, impegnato anche nel ruolo del fratello di lei, Clarence Fritton; ironia della sorte, oggi questo "doppio" ruolo è toccato a lui in *St. Trinian's*, commedia sull'anarchico college per sole ragazze aristocratiche sull'orlo della bancarotta. Lo score è all'insegna della spensieratezza e dell'energia, a partire dalla tracklist, "Theme To St. Trinians" che è appunto il tema del film, una canzone dal ritmo coinvolgente che ben descrive il carattere delle studentesse, interpretato dalla girl band delle Girls Aloud. Nella seconda traccia l'intero cast si cimenta in una ammiccante cover di "Trouble" (nota hit delle

Shampoo). Godibile anche "Oh my God" con le voci di Mark Ronson e Lily Allen (sì, la modella dai fulvi capelli passata al cinema) che si diletta lanciandosi in improbabili assoli musicali, ma la vera chicca del CD è la cover di "Love is in the air" cantata da Rupert Everett con una splendida voce in falsetto e Colin Firth. Uno score davvero variegato che spazia dal rock con "Don't give up" (Noisettes), al raggae misto a rap con "Nine2Five" (The Ordinary boys vs. Lady Sovereign), passando per la pop dance con Sophie Ellis-Bextor in "If I can't dance punk".



Ci si diverte anche con la colonna sonora di **UNA NOTTE DA LEONI**, commedia con protagonisti tre amici che all'indomani di un addio al celibato sopra le righe, si accorgono di aver perso lo sposo. In linea con la pellicola, il CD è scanzonato e non banale, capace di sorprendere piacevolmente durante l'ascolto. Si parte con un dialogo che introduce la cover in spagnolo del brano "It's now or never" (El vez), riletta con originalità grazie all'inserimento di timbri etnici e voci rappate. Si

cambia genere con l'impegnato "Thirteen" cantata da Danzig, che lascia poi campo a due pezzi rock declinati al femminile: il grintoso "Take it off", affidato a The Donnas, e una rilettura jazzata di "Fever", eseguita dai The Cramps. Un tuffo nel passato con "Wedding bells (are breaking up that old gang of mine)" di Gene Vincent e con "In the air tonight" noto brano di Phil Collins. Ancora un cambio d'atmosfera; si va verso arie caraibiche, che fanno subito pensare a sole, mare cocktail sulla spiaggia e divertimenti. Quale sottofondo migliore se non "Rythm & booze", la cover di "Iko iko", "Three best friends" e "Stu's song", la roccettara "Ride the sky II" e una malandrina "Candy" (il testo esplicito è mascherato dalla base musicale zuccherosa)? Un bel sottofondo per spensierate serate... d'estate.

Se amate i Beatles questa è la vostra colonna sonora. **IMMAGINA CHE** riunisce infatti undici brani opportunamente interpretati da cantanti non troppo noti, udite udite, di sole cover dei Beatles. La tracklist si apre con "Got to get you into my life" (Matthew Sweet & Susanna Hoffs), a cui segue una versione sdolcinata di una delle canzoni più amate, e val la pena di dire sfruttate, dei Beatles: "Here comes the sun" (Colbie Caillat). Ritroviamo anche "Nowhere Man" (Landon Pigg), "I'm looking through you" (Tyler Hilton) e una versione malinconica, merito anche del pianoforte, di "I want to hold your hand" (Hope). Da segnalare "I'll follow the sun", in cui spicca l'arrangiamento di chitarre (Glen Phillips), "Here, there and everywhere" (Mikal Blue), e una rilettura romantica di "With a little help from my friends" (Karey Kirkpatrick). In chiusura il classico "All you need is love", riletto in chiave orchestrale, e "Leaves of autumn", entrambi eseguiti dai giovani Paulist Choristers of California. Per i "beatlesiani" e per i curiosi di testare con il proprio udito un esperimento oltremodo azzardato, ma riuscito.

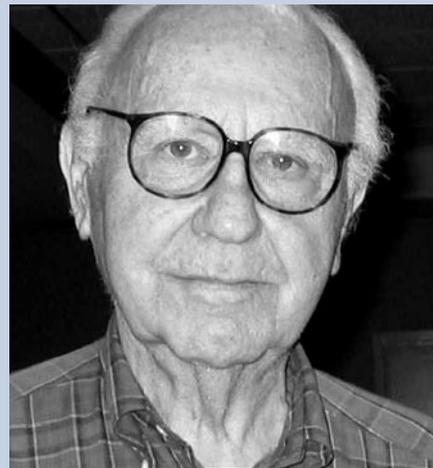
Ecce una colonna sonora da non perdere: si tratta della compilation (è il caso di dirlo) di vari artisti stilata per **I LOVE RADIO ROCK** (The boat that rocked) di Richard Curtis. La commedia ripercorre un'epoca di forte contrasto politico-sociale, a metà anni '60, esaminando da una parte il rigore dei colletti bianchi e dall'altra la voglia di libertà dei giovani, fomentata dalla radio che faceva sognare gli ascoltatori con tanto rock'n'roll. In questo caso si tratta di una vera overdose di musica, proposta in un doppio cd formato da ben 36 canzoni che propongono il meglio della musica anni sessanta. A dare il via è la cover di "Stay with me baby" eseguita dalla cantante inglese Duffy, seguita a ruota da "Eleonore" del gruppo The Turtles, "Wouldn't it be nice" dei Beach Boys, "Hi Ho silver Lining", affidata a Jeff Beck, e "I can see for miles" dei The Who. Tanto ritmo è poi compensato da ballate come "Ooo baby baby" (Smokey Robinson & The Miracles), "Silence is golden" (The Tremeloes) e "The end of the world" (Skeeter Davis). Scatenata le danze "Friday on my mind" degli Easybeats, mentre "My generation" dei The Who consente di riprendere fiato. A questa già lunga lista di hit, si aggiungono nomi come Jimi Hendrix e la sua "The wins cries Mary", Otis Redding con "These arms of mine", Cat Stevens con "Father and son" e il Duca Bianco ovvero David Bowie con "Let's dance". E ancora i Procol Harum con "A whiter shade of pale", i The Supremes con "The happening" e alcune canzoni non così note ma ugualmente interessanti ("98.6" dei The Bystanders e "Sunny afternoon" dei The Kinks).

Qual è la musica ideale per accompagnare un racconto fatato? Christian Henson ha risposto con una visione originale, e lo ha fatto in occasione della stesura dello score di **MOONACRE - I SEGRETI DELL'ULTIMA LUNA**. Il compositore ha creato composizioni spensierate e le ha affiancate a tracce più cupe. La partitura è in genere complessa, di conseguenza il commento orchestrale è molto elaborato, basti pensare che Henson ha creato dei temi musicali specifici per ogni ambiente o personaggio. Meritano un cenno "The 5.000th moon", "I'm glad that you're back" a base di piano e violini. "Apology Tango" e "Love Waltz", poi, sfruttano al meglio gli assoli di violino, mentre "Setting the bait" e "The search begins" offrono delle originali orchestrazioni. La perla della soundtrack è "Sea Horses", un tripudio di suoni e suggestioni, seguito da due momenti romantici con "Love waltz" e "All's well that end's well". In chiusura l'unica canzone dello score, "Stars". Per un viaggio a occhi chiusi nel mondo della fantasia.

Barbara Zorzoli

PROFILI

David Raksin



Un signore dei sentimenti

Può il carattere influire sulla vita di una persona tanto da modificarne il destino? La risposta è sì. Pare sia stato così per David Raksin (Filadelfia, 1912) che sebbene avesse la musica nel dna (il padre era un direttore d'orchestra) e sulla carta appartenesse (per anagrafe e formazione) alla generazione della Golden Age, è stato in realtà una figura appartata e ritenuta erroneamente minore. Non lo ha favorito nemmeno l'essere prima che compositore un appassionato studioso. Ciò detto è facile intuire come il suo modus operandi lo abbia portato ad avere una produzione contenuta, lontana dalla prolificità di colleghi quali Steiner e Ròzsa. Eppure le premesse erano buone. Orchestratore raffinato, influenzato dal jazz gershiniano, Raksin si era fatto conoscere sin dagli anni Trenta "aiutando" Charlie Chaplin a buttar giù le sue accattivanti ma un po' embrionali idee melodiche per *Tempi Moderni* (1936). Negli anni seguenti arriva la conferma del suo talento, e nel 1944 con *Vertigine*, il musicista dà il via al suo sodalizio con il regista austriaco Otto Preminger. Raksin, in sostanza è stato un musicista rigoroso che ha portato avanti, lungo la sua produzione, l'idea della musica come personaggio del film.

Basti pensare a *Il bruto e la bella* di Vincent Minelli (1953), in cui spicca il senso per il dramma, o a *Dietro lo specchio* di Nicholas Ray (1956) in cui è evidente una certa influenza schoenberghiana. Ha saputo anche esser lirico, malinconico, ma mai stucchevole; ne sono un esempio *Gli occhi che non sorrisero* di William Wyler (1952) e *Tavole separate* di Delbert Mann (1959). Raksin è riuscito anche ad interagire con registi emergenti come John Cassavetes e linguaggi a prima vista a lui non proprio affini come appunto il jazz per *Paris Blues*, 1961, scrivendo partiture anche per generi in un certo senso estranei alla sua indole, come la commedia (*Sogni proibiti* di Norman Z. McLeod, 1947, e *Jerry 8 e ¾* di Jerry Lewis, 1964), o il western (*L'ultimo Apache* di Robert Aldrich, 1954). Il meglio però, Raksin lo ha dato quando si trattava di dare vita ai sentimenti, e lo ha fatto con componimenti intimisti che hanno reso indimenticabili le pellicole a cui erano dedicate; ne sono esempio alcune pellicole di Preminger (*Un angelo è caduto*, 1945, *L'amante immortale*, 1947, *Ambra*, 1947, e *Il segreto di una donna*, 1949), e altre di Polonski (*Le forze del male*, 1948), Sturges (*La dama bianca*, 1952), Dunne (*Paura d'amare*) e Wise (*Quattro donne aspettano*, 1957).

A suo agio anche con la televisione e con il cartoon (sono suoi alcuni episodi della stramba serie cartoon Mr. Magoo), Raksin si congeda dalla composizione nel 1983 con la partitura per *The Day After* di Nicholas Meyer, e, sino alla fine dei suoi giorni (2004), si dedica con passione all'attività di didatta e divulgatore della musica cinematografica che va da sé, per lui era un'autentica e incrollabile fede.

B.Z.

LE NUOVE STRATEGIE DELL'ANIMAZIONE

La parola a **GIBBA**, un Maestro fedele al cinema "disegnato"



CARTOON e ANIMATRONIC

È il caso di dire che il film a cartone animato, o film di animazione non è ormai che un ricordo d'altri tempi, roba da Cineteca, un'anticaglia del secolo trascorso! Siamo oramai negli anni 2000 ed il cartoon in quanto tale appartiene alla storia del Cinema così come della storia dell'Arte fanno parte i periodi artistico-creativi a partire dal passato remoto per giungere all'impressionismo, al cubismo, al futurismo e via dicendo.

Distinguiamo dunque le cose con appropriato nome, almeno per non ingenerare equivoci a risvolto spiacevole se non iniquo. Le parole *cartone animato*, dall'inglese *animated cartoon*, equivalgono come sappiamo a *disegno in movimento*. Reduci dalle dinamiche, esilaranti e tenere visioni, che per un settantennio ci ha offerto il Cinema americano e i suoi epigoni europei, assistiamo da più di un ventennio ormai a un cinema che con l'animazione vera (leggiamo cartoon) ha poco o nulla più da condividere.

La produzione giapponese con abilità e costanza è riuscita a porre sui mercati mondiali, sostituendo alla pellicola il tape televisivo, una animazione ipereconomica provocando il crollo dell'animazione tradizionale, quella che in base alle leggi dell'ottica e della meccanica pretende la scansione di almeno 12 immagini per ogni minuto secondo di proiezione.

Le 12 immagini al secondo (leggiamo disegni) dalla produzione giapponese e Consociate sono state ridotte a due, non di rado a una mediante l'adozione dello sfasamento ripetitivo di una disegno singolo! Addio pertanto alle figurazioni curate, ai movimenti morbidi; in sostanza addio a tutto ciò che si ottiene con la *full animation*: vale a dire 12 disegni di movimento al minuto secondo, pari a 24 fotogrammi di pellicola 35mm.

In base all'adozione della video-ripresa si riesce ad accelerare tutto il complesso produttivo, eliminando interi settori dell'antica lavorazione. Le numerose maestranze che soprassedevano al ricalco, alla inchiostatura e alla laboriosissima coloritura delle migliaia e migliaia di disegni, sono state letteralmente eliminate!

Al posto di 25 *animators* ne bastano 5, invece di 25 *inchiostatori* nessuno, invece di 60 *coloritori* nessuno: tutta la lavorazione viene effettuata da una diecina di disegnatori che lavorano agganciati a un computer. I risultati della nuova animazione, sono commercialmente positivi, tanto da avere messo in difficoltà la produzione "classica" d'oltreoceano ed europea.

Di fronte all'invasione dell'industria cartonistica orientale nell'intento di riprendere la guida dei mercati oggi si è ricorsi tout-court all'elettronica; l'Occidente (leggasi principalmente l'America) ha ampliato l'adozione del sistema elettronico-totale costruendo nuovi spettacoli, spettacoli con sostanza costruttiva totalmente rinnovata, in quanto nuovi e più sofisticati mezzi sono in grado di proporre soluzioni sceniche narrative spettacolari che i padri dell'*animation* nemmeno si sarebbero potuti sognare quando costruivano quei capolavori - oggi rivisti con ammirazione e commozione - che rispondono ai titoli di *Biancaneve e i sette Nani*, *Pinocchio*, *Bambi* e via via. Pertanto è il momento di parlare di *animazione elettronica* evitando parole che non corrispondono alla realtà, ingenerando dubbi ed equivoci e false cognizioni: si dica con lemma tecnico appropriato *animatronic* perché dà fastidio ormai vedere anche film dal vero "alterati" da interventi elettronici e strombazzati come *film di animazione*!

Oggi i personaggi delle storie, inventati su carta o addirittura sulla *tavoletta elettronica* sono trasferiti su modelli plastici: i pupazzi così

ottenuti, mediante *penne magnetiche*, vengono analizzati in tutti i loro possibili dettagli fino a tradurli in *modelli matematici tridimensionali* dove a dettaglio si aggiunge dettaglio, dove se ne fissa dimensione, colore e via via, ombre, rossori, striature peluria, battiti di ciglia, peso addirittura: in sostanza tutto, così che il personaggio, l'oggetto, il modello una volta catalogato, potrà essere - a comando ribaltato sullo schermo - ingrandito, rimpicciolito moltiplicato a piacimento e, secondo le esigenze della narrazione, lo si potrà vedere in qualsiasi ambiente, qualsiasi contesto: in ombra, al sole, docile meglio di un attore in carne ed ossa.

Di recente è apparso sugli schermi un film che al momento è considerato la summa dell'*Animatronic*, un capolavoro di tecnica, semplicemente impensabile averlo voluto realizzare col vecchio sistema dell'animazione!... Centinaia di personaggi in scena e in movimento. E mentre la camera, in carrellata aerea, vola a scoprire ancora nuovi personaggi tutti in azione, si cambia ambientazione: ecco panorami in rotazione e poi fantastici interni dove i personaggi giungono in primo piano, danzano e cantano: se ne intravedono le espressioni, la tessitura della pelle, il luccichio degli occhi, la trama dell'abbigliamento, le ombre e le luci riflesse... cantano e sorridono... scena realmente stupenda, entusiasmante!

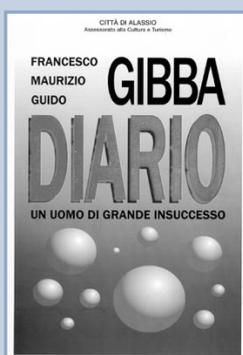
Nonostante l'impiego di ogni possibile mirabolante soluzione: uno spettacolo di disarmante vacuità, uno spettacolo di magia tecnica fine a se stessa banale inutile freddo, tristissimo. Che fa rimpiangere l'espressività degli "imperfetti" disegni impostati molti anni fa dalla "mano" di un autentico Animatore chino sull'immagine di una *Biancaneve*, di un *Bambi*, di un *Re Artù* disegnati su di un semplice foglio di rhodoid, un po' incerti, percettibilmente tremolanti, ma credibilmente vibranti di quella vita interiore che li faceva credere umanamente veri.

Abbiamo detto, all'inizio, dell'influenza giapponese sul nuovo corso elettronico e ipereconomico dell'animazione. Dobbiamo tuttavia riconoscere che paradossalmente proprio in Giappone continua a lavorare con ammirevole e poetica fedeltà all'animazione tradizionale un grande del Cartoon, Hayao Miyazaki, autore di favolistiche e pluripremiate lungometraggi, da *La città incantata* al recente *Ponyo sulla scogliera*. E' consolante che il Disegno Animato abbia ancora, sia pure oltre il Pacifico, qualcuno che lo tiene in vita! A corollario di quanto abbiamo detto, al recente festival di Cannes è apparso un nuovo prodotto della Disney-Pixar: una bella storia raccontata con disneyana maestria *UP*, un altro capolavoro della tecnica elettronica, che conferma ove occorressero altri esempi ciò che abbiamo asserito. Dunque - per favore - non parliamo più erratamente di *cartoons*; semmai di perfetti e raffinati bambolotti - si direbbe in panno Lenci (ricordate?) - costruiti in perfetta *animatronic*!

Gibba

Nel disegno: autoritratto di Gibba fra i suoi personaggi.

Francesco Guido, in arte *Gibba*, è nato ad Alassio nel 1925. La vocazione al disegno e all'umorismo lo spinge presto sulla strada del cinema d'animazione. Nel 1942 è a Roma, dove si fa apprezzare da Antonio Rubino e dei fratelli Cossio. Nell'immediato dopoguerra firma alcuni short pubblicitari e, nel 1947, il cartone animato "L'ultimo sciuscià". Negli anni Cinquanta, ormai nome affermato, crea "corti" con varia destinazione (perfino un cartoon per "Attanasio cavallo vanesio" di Garinei e Giovannini per Renato Rascel). Negli anni Sessanta realizza parecchie serie di corti educativi e nei Settanta dirige il lungometraggio a disegni animati "Il racconto della giungla" mentre crea, fra altri contributi, lo short "Bloody Peanuts" per il film di Paolo Cavara "E tanta paura". Sarà suo anche l'inserito animato nel film di Gabriele Lavia "Scandalosa Gilda" (1985). Ma intanto ha realizzato numerose serie di sigle per il cinema e la RAI. Sul fronte della carta stampata ha collaborato sette anni al romano Corrierino (con le storie a fumetti di Cucciolino, dei Cinesini e del Marzianino), nonché, per un certo periodo, con il Travaso. Numerosi i premi che ha collezionato: fra i principali, la medaglia d'oro "la vita per il cinema", il Marc'Aurelio d'oro, il premio "Maestro dei cinema d'animazione". Da alcuni anni è tornato a vivere nella sua Alassio.



Non c'è soltanto il Gibba maestro del cinema d'animazione, pittore, illustratore e vignettista umoristico. C'è anche il Gibba scrittore. Lo scorso anno, a cura del Comune di Alassio, è stato pubblicato il suo *DIARIO*, un divertente, e illustratissimo, volume in cui egli racconta per esteso la propria esperienza, dagli anni giovanili, incrociatisi con la seconda guerra mondiale, alla movimentata ma fiduciosa crescita professionale, alla stagione, infine, della maturità (con più d'un accenno alla vita familiare) e del ritorno definitivo in Liguria dopo i decenni trascorsi a Roma (salvo le immancabili parentesi estive alassine)

per le esigenze del suo lavoro: ossia, essenzialmente, il disegno animato, e dunque il cinema; ma anche i fumetti, e le illustrazioni di libri, e la pittura. Un lusinghiero curriculum (con meritata fama internazionale) che Gibba racchiude nello spiritoso sottotitolo del *DIARIO*, "un uomo di grande insuccesso".

CHERI

Gelo sulla Belle Époque

Poteva essere l'occasione di raccontare la Belle Époque d'inverno, o almeno su uno sfondo autunnale coerente con quello in cui sta vivendo la cortigiana Lea de Lonyal (la sempre bella Michelle Pfeiffer), quando un'ex collega (Kathy Bates, in vena di gigioneria) le affida la cura del figlio scapestrato (il tenebroso e monocolore Rupert Friend), creando le premesse di uno squilibrato (almeno per età) amore destinato alla negazione del lieto fine. Ma, sempre più votato a un cinema decorativo, Stephen Frears porta sullo schermo i personaggi di Colette, immergendoli in un primaverile tripudio di giardini in fiore, di giganteschi cappellini decorati e di abiti di seta e di pizzo. Sempre più prigioniera dello stile artistico con il quale viene identificata, la Belle Époque precipita così inesorabilmente nel liberty e nell'art-deco, dando origine a un film fondamentalmente calligrafico e lezioso, così come (per rimanere nell'ambito del cinema di Frears) lo erano stati il Settecento francese raccontato in salsa erotica in *Le relazioni pericolose*, o il West End londinese ricostruito in *Lady Henderson presenta*, o anche gli intrighi di Buckingham Palace e dintorni evocati in *The Queen*. Tutti film costruiti intorno ai primi piani delle loro attrici protagoniste, proprio come Cheri, che cerca di trovare la sua ragion d'essere in quelli, numerosi di Michelle Pfeiffer. Film per attrici e film destinati soprattutto a un pubblico femminile, quali se ne sono fatti molti a Hollywood. Anche se, alla resa dei conti, il cinema del britannico Stephen Frears è estraneo a quello di George Cukor almeno tanto quanto la sua Belle Époque è lontana da quella di Jean Renoir

(*French can-can*) e Vincente Minnelli (*Gigi*), o anche solo da quella di Pasquale Festa Campanile (*Il petomane*). Che resta allora, infine, dalla visione di questo Cheri, che unendo insieme due romanzi di Colette racconta una storia destinata a concludersi con la prima Guerra Mondiale? In fondo, solo l'odore un po' appassito di un melodramma malinconico, che stempera la propria vitalità passionale in una compiaciuta prova di alta sartoria. Perché quelli che proprio mancano al film sono i personaggi, ridotti quasi sempre a icone di se stessi. E, se la Pfeiffer e la Bates, trovano almeno il modo di evidenziare la loro competenza attoriale nell'acidula esteriosità dei dialoghi che le pongono l'una contro l'altra, l'oggetto del loro contendere (il lanciattissimo, ma poco promettente Rupert Friend) non può far nulla per sottrarsi all'abbraccio mortale di sarti e parrucchieri ai quali Frears lo abbandona, lasciando che nella stessa superficiale melassa naufraghino anche tutti i personaggi di contorno, con l'unica eccezione della cameriera e dama di compagnia della protagonista (interpretata da Frances Tomelty), nei cui ironici silenzi, s'intravede forse la possibilità di un altro film, certo migliore. **A.V.**

CHERI (Chèri, 2009)

Regia: Stephen Frears - Sceneggiatura: Christopher Hampton, dai romanzi di Colette - Fotografia: Darius Khondji - Musica: Alexandre Desplat - Scenografia: Alan MacDonald - Costumi: Consolata Boyle - Montaggio: Lucia Zucchetti. Interpreti: Michelle Pfeiffer (Lea de Lonyal), Kathy Bates (madame Peloux), Rupert Friend (Chèri), Felicity Jones (Edmée), Frances Tomelty (Rose), Anita Pallenberg (La Copine), Harriet Walter (La Loupiote), Iben Hjejle (Marie Laure), Bette Bourne (Baronne), Gaye Brown (Lilli). Distribuzione: 01 Distribution - Durata: un'ora e 30 minuti

LE OMBRE ROSSE

Dentro il sogno infranto

Radiografia di una sconfitta. Anzi, di un suicidio politico ed esistenziale. Giunto alla soglia degli ottant'anni, Francesco Maselli fa i conti con la forte probabilità di morire "berlusconiano", ma invece di demonizzare l'avversario preferisce guardare dal di dentro la responsabilità che di questa tragica prospettiva ha la sua parte politica: vale a dire quell'estrema sinistra nella quale egli ha da sempre militato. Ambientato a Roma, tra l'autunno 2007 e la sconfitta elettorale dell'aprile 2008, *Le ombre rosse* è un film sofferto e dolente, sincero sino al limite del masochismo. Non un bel film, prigioniero com'è dall'ansia discorsiva essenzialmente extracinematografica, ma sicuramente un'opera personale, con il merito sia di porsi agli antipodi del minimalismo trionfante nella maggior parte della produzione nazionale, sia di ambire al racconto di una grande tragedia contemporanea. Il luogo intorno al quale ruota tutto il film è un centro sociale, emblematicamente denominato "Cambiare il mondo", gestito da un gruppo di giovani alla periferia nord di Roma. Qui, un celebre scrittore (Roberto Herlitzka) in odore di Nobel, e prossimo a diventare curatore di una grande enciclopedia del Novecento, lancia per vezzo culturale più che per vera convinzione l'idea di trasformare quel grande edificio occupato in una Casa di Cultura, capace di attualizzare il modello a suo tempo proposto dal francese André Malraux. Dalla televisione locale, la proposta rimbalza a quella nazionale, trova eco nella stampa progressista francese (cameo di Laurent Terzieff nel ruolo del direttore di "Le Monde") e italiana (con Lucia Poli, che ritrova nello scrittore un suo antico amante) e, tramite l'intercessione di un decrepito sindacalista (Arnoldo Foà), finisce sul tavolo di uno spregiudicato architetto (Ennio Fantastichini) che ha fatto del narcisismo la propria opera d'arte. Ovvio che, alle prese con "vecchi"

di questo tipo, il centro sociale (metafora del rapporto tra la base progressista e il governo Prodi?) non potrà che essere stritolato, lasciando dietro di sé un tableau vivant di fantasmi (l'inquadratura dedicata alla sconfitta elettorale) e la solitudine dei pochi sopravvissuti tra le rovine dell'ideologia e della solidarietà sociale (l'appendice "un anno dopo"). Dedicato alla memoria di Sandro Curzi, compagno del regista sin dai banchi di scuola, *Le ombre rosse* è il film di un vitale ottantenne, il quale si sforza di vedere il futuro nel mondo dei giovani, che però, in fin dei conti, non riesce a capire né nelle loro sconfitte esistenziali (l'autodistruzione del fondatore del centro sociale), né nelle loro ambizioni (gli enigmatici, lunghi primi piani dedicati al silenzioso Flavio Parenti, nel ruolo del segretario dello scrittore). Ciò che resta è, allora, solo il volto candido e pulito di Margherita (Valentina Carnelutti): colei che sin che può manda avanti la Comune e che tutti abbraccia con umana partecipazione. E con quella stessa partecipazione Maselli si accosta ai suoi personaggi, cercando di capirli (tutti) nonostante la loro futilità e gli evidenti errori che commettono. Con un atteggiamento decisamente pregevole sul piano umano e intellettuale, se non fosse che egli si dimentica troppo sovente di lasciarli vivere, quei personaggi, con il risultato di soffocarli cinematograficamente, in un clima da lutto ideologico, che, non riuscendo a essere mediato dall'autonomia dell'arte, finisce anche col non concedere più spazio ad alcuna catarsi. **A.V.**

LE OMBRE ROSSE (Italia, 2009)

Regia e sceneggiatura: Francesco Maselli - Fotografia: Felice De Maria - Scenografia: Marco Dentici - Costumi: Alessandro Bentivegna - Musica: Giovanna Marini e Angelo Talocci - Montaggio: Marzia Mete. Interpreti: Ennio Fantastichini (Varga), Arnoldo Foà (Massimo), Roberto Herlitzka (Sergio Siniscalchi), Valentina Carnelutti (Margherita), Flavio Parenti (David), Lucia Poli (Vanessa), Ricky Tognazzi (politico), Roberto Citran (l'editore Bergonzi), Luca Lionello (Stefano), Eugenia Costantini (Betta), Laurent Terzieff (direttore di "Le Monde"). Distribuzione: 01 Distribution - Durata: un'ora e 35 minuti.

LA CUSTODE DI MIA SORELLA

Dramma familiare

Amore e morte. Depositario di un'idea di cinema molto convenzionale nelle sue strutture narrative, l'ormai sessantenne Nick Cassavetes (figlio di John e di Gena Rowland) mescola i due ingredienti indispensabili a ogni melodramma con alcuni temi mediati dal contemporaneo dibattito bio-etico, e coniuga il tutto all'interno di un nucleo familiare tipicamente americano, il quale viene sconvolto dalla malattia (una grave forma di leucemia) che colpisce Kate, la bimba primogenita di un pompiere (Jason Patric) e di un avvocato (Cameron Diaz). Ne sortisce così un'opera programmaticamente intesa a coinvolgere il pubblico sul piano emotivo; un film forse un po' troppo televisivo e programmatico nel suo assunto narrativo, ma anche capace di catturare (quasi) stabilmente l'attenzione, in virtù di un sapiente dosaggio dei toni e degli intrecci drammaturgici, che assumono un andamento esplicitamente giudiziario quando la sorella minore di Kate (Sofia Vassilieva), Anna (interpretata dalla brava Abigail Breslin, già candidata all'Oscar per *Little Miss Sunshine*), decide di rivolgersi a un celebre avvocato (Alec Baldwin) per potersi rifiutare di donare un rene. Perché fa questo, visto che non ci sono dubbi sul suo sincero amore per l'ammalata? Cassavetes fa in modo che lo spettatore scopra la risposta poco alla volta, attraverso un abile intarsio di antefatti e di flash-back. Sconvolti dalla rivelazione delle gravissime condizioni di salute di Kate e preso atto che né loro né il secondogenito Jesse possedevano i requisiti necessari per le inevitabili donazioni sanguigne e i più che probabili trapianti, più di dieci anni prima i genitori avevano, infatti, programmato il concepimento di Anna, affinché

questa diventasse la banca degli organi necessari alla sorella. Con molti sacrifici (la madre rinuncia tra l'altro alla carriera legale) e lasciando che tutta la vita familiare ruotasse intorno alla ragazza che continuamente entra ed esce dall'ospedale, gli anni sono così trascorsi per i Fitzgerald e, grazie ai ripetuti interventi sul corpo di Anna (dapprima il cordone ombelicale, poi le numerose trasfusioni di sangue e i dolorosi prelievi di midollo osseo), Kate è diventata una signorina. Ora, però, anche la chemio non basta più. Per prolungarle la vita almeno di qualche mese sarebbe necessario il trapianto di un rene. Ma ecco che, con grande rabbia della madre che ha subordinato l'esistenza di tutta la famiglia alla lotta per la sopravvivenza di Kate, Anna dice basta e trova chi è disposto a difendere le sue ragioni in tribunale. Perché una scelta così radicale da parte della ragazzina? Il pubblico lo scoprirà in aula insieme al giudice Joan Cusack e sarà per lui un'altra occasione d'inumidire di lacrime il ciglio, come programmaticamente gli chiede di fare tutto il film, il quale ha però il merito di non essere mai volgare in questo gioco un po' impudico con le reazioni sentimentali di chi sta seguendo sullo schermo questa storia di individuali sofferenze e di collettivi dolori. Merito di una regia senza colpi bassi, ma anche di una recitazione complessivamente misurata, che ben concorre a rendere familiare sia la tragicità del caso clinico raccontato, sia gli interrogativi etici ed esistenziali (tu come ti saresti comportato in simili circostanze?) che il film porta con sé sullo schermo. **A.V.**

LA CUSTODE DI MIA SORELLA (My Sister's Keeper, USA, 2009)

Regia: Nick Cassavetes - Sceneggiatura: Jeremy Leven e Nick Cassavetes, dal romanzo di Jodi Picoult - Fotografia: Caleb Deschanel - Musica: Aaron Zigman - Scenografia: Jon Hutman - Costumi: Shay Cunliffe - Montaggio: Jim Flynn e Alan Heim. Interpreti: Cameron Diaz (Sara Fitzgerald), Alec Baldwin (Campbell Alexander), Abigail Breslin (Anna Fitzgerald), Joan Cusack (giudice De Salvo), Sofia Vassilieva (Kate Fitzgerald), Jason Patric (Brian Fitzgerald), Heather Wahlquist, (zia Kelly), Evan Elligson (Jesse Fitzgerald). Distribuzione: Warner Bros. - Durata: un'ora e 47 minuti

Questa piccola guida in appoggio alle recensioni ragionate della pagina a fianco e alle locandine delle sale d'essai è una selezione di film di recente o di imminente programmazione che ci sembrano meritevoli di attenzione. Non perché siano necessariamente dei capolavori o rappresentino il meglio in assoluto dei programmi pubblicati, ma perché offrono materia di riflessione o discussione all'interno di scelte che privilegiano comunque il cinema di qualità.

Come abbiamo fatto negli anni scorsi, anche questa volta approfittiamo della ripresa autunnale per segnalare, in testa alla rubrica, qualche titolo che è passato sugli schermi durante il periodo estivo (soprattutto giugno-luglio) e non ha avuto il riscontro di pubblico, e spesso anche di stampa, che avrebbe meritato. Se è vero che si tratta di film che difficilmente torneranno nel circuito commerciale, incalzato dalle novità, è almeno da sperare che di qualcuno tengano conto cineclub, cineforum e sale d'essai, proponendolo nel corso della stagione che sta iniziando.

IL CANTO DI PALOMA

(*La teta asustada*) Perù, 2008 - Regia: Claudia Llosa - Drammatico - Distr. Archibald

Era stato annunciato - e da noi anche segnalato - come *Il latte della paura*. Poi, in concomitanza con l'uscita, gli hanno cambiato titolo. Possiamo ripetere che si tratta di opera coraggiosa che tocca, da un'angolazione apparentemente pittoresca, ma aperta a paure arcaiche e sofferenze vere, il problema della violenza sulle donne. Orso d'oro al festival di Berlino nel febbraio scorso.

TERRA MADRE

Italia, 2009 - Regia: Ermanno Olmi - Documentario - Distr. BIM

Dal festival di Berlino 2009, dove ha avuto l'onore dell'inaugurazione, viene anche questo documentario a lungo metraggio che Olmi ha ideato con Carlo Petrini, fondatore di Slow Food, e girato in collaborazione con Franco Piavoli (il regista di *Pianeta azzurro*). Un film che realizza in maniera poetica i presupposti di un forte richiamo al rispetto della natura e, dunque, alla salute del pianeta su cui viviamo.

AMORE E DISASTRI

(*Look Both Ways*) Australia 2006 - Regia: Sarah Watt - Drammatico - Distr. Fandango

Le vite di alcuni abitanti d'una città australiana - un giornalista, una pittrice, un fotoreporter - si confrontano con amori, drammi, malattie, speranze. Un'opera singolare, prevalentemente giocata sul dolore e sull'apprensione, ma con un sottofondo di umanità che filtra tenero e inaspettato a suggerire, come dice il titolo originale, di guardare alle due facce dell'esistenza.

AMORE E ALTRI CRIMINI

(*Ljubav & drugi zločini*) Serbia-Germania-Slovenia 2008 - Regia: Stefan Arsenijevic - Drammatico - Distr. Ripley's

L'amante di uno stagionato trafficante a capo d'una piccola banda di Belgrado decide di fuggire portandosi via la cassa. Ma proprio quando è pronta a spiccare il volo riceve una inattesa dichiarazione d'amore da un giovane scagnozzo... Una storia amara di malavita e di sentimenti. Opera prima diretta con una interessante attitudine all'introspezione dal serbo Arsenijevic, che articola la vicenda nell'arco d'una sola giornata.

FAME - SARANNO FAMOSI

(*Fame*) - Usa, 2009 - Regia: Kevin Tancharoen - Con: Asher Book, Kristy Flores, Paul Jacono - Musicale - Distr. Lucky Red

Torna la competizione artistica scandita dalla musica per la conquista del successo. Già portato sullo schermo nel 1980 da Alan Parker, e oggetto d'una fortunata serie tv, viene riproposto qui nel suo inevitabile aggiornamento delle tecniche e del gusto l'impianto narrativo che punta sulla tensione fisica e sull'ambizione emotiva di un gruppo di giovani spinti a valorizzare il proprio talento. Ambientato a New York, il film dà anche vita a una lucida esplorazione del mondo dello spettacolo e della danza nella metropoli atlantica.

FANTASTIC MR. FOX

(*id.*) Usa, 2009 - Regia: Wes Anderson - Film d'animazione - Favolistico - Distr. 20th Century Fox

Wes Anderson, il regista de *I Tenenbaum* e *Un treno per il Darjeeling*, si cimenta questa volta

con il cinema d'animazione. Tratto da un romanzo di Ronald Dahl, il suo nuovo film, di ambientazione rurale, è infatti girato in stop motion con pupazzi, e racconta dell'elegante Mr. Fox (ossia Volpe) che impiega tutta l'astuzia di cui è capace per risolvere il problema di sfamare i suoi cuccioli giocando un brutto tiro a tre contadini.

IL CASO, IL DESTINO E L'AMORE

(*Les Herbes folles*) Francia 2009 - Regia: Alain Resnais - Con: André Dussollier, Sabine Azéma - Psicologico - Distr. 01

È il film che all'ultimo festival di Cannes ha avuto il premio speciale della Giuria. L'anziano maestro del cinema francese più intellettualmente seducente vi racconta con l'abituale lucidità una storia che nasce dal piccolo dramma di uno scippo e prende la strada più impensabile, a cominciare dalla passione che, a seguito dell'inconveniente, sboccia rigogliosa e capricciosa tra due persone mature...

L'UOMO CHE VERRÀ

Italia 2009 - Regia: Giorgio Diritti - Con: Maya Sansa, Alba Rohrwacher - Drammatico - Distr. Mikado

Dopo *Il vento fa il suo giro*, vero e proprio caso cinematografico italiano dello scorso anno, Diritti racconta un'altra storia d'ambiente contadino, ma questa volta collocata al tempo della guerra e della crudeltà. Si tratta infatti della strage compiuta dai tedeschi a Marzabotto nell'Appennino emiliano (settembre 1944), "vista" attraverso lo sguardo e la tenera sensibilità d'una bambina.

THE DAMNED UNITED

(*id.*) Gran Bretagna 2009 - Regia: Tom Hooper - Con: Michael Sheen, Colm Meaney - Biografico - Distr. Sony

È il ritratto sfaccettato e coinvolgente di uno dei più grandi allenatori della storia del calcio inglese, Brian Clough, che in soli tre anni portò il Derby County dal fondo della seconda divisione alla testa del primo. Se il film è una rivisitazione del calcio d'oltre Manica degli anni Sessanta e Settanta, nei fotogrammi trovano tuttavia posto anche episodi essenziali della vita di Clough, al quale dà qui il volto Michael Sheen (il Tony Blair di *The Queen* e il Frost di *Frost / Nixon*).

GARAGE

(*id.*) Irlanda 2007 - Regia: Lenny Abrahamson - Con: Pat Shortt, Conor Ryan - Drammatico - Distr. Mediaplex

Gratificato due anni fa da alcuni premi (alla Quinzaine di Cannes, al Torino Film Festival) è un film severo, costruito con lucidità al riparo d'ogni patetismo, sulla figura di un disadattato che vive in un villaggio di provincia, dove gestisce una stazione di servizio, e che, per un equivoco, deve subire la crudele reazione della gente del posto, pronta a interpretare male il suo bisogno di amicizia e il suo infantilismo.

UP

(*id.*) Usa, 2009 - Regia: Pete Docter e Bob Peterson - Film d'animazione - Avventuroso-favolistico - Distr. Disney

È il film che, a maggio, ha aperto le proiezioni al festival di Cannes: un onore mai concesso prima al cinema d'animazione (onore peraltro ripagato dai consensi). Prodotto dalla Pixar-Disney, racconta un originale doppio percorso di formazione che si stabilisce all'interno della convivenza forzata tra un arcigno ottantenne e un ragazzino irrequieto.

L'anziano impara ad affrontare la situazione con spirito giovanile e gusto dell'avventura, mentre il ragazzino farà tesoro della lezione che gli viene dal comportamento del compagno di viaggio.

HACHIKO, UNA STORIA D'AMORE

(*Hachiko*) Usa 2009 - Regia: Lasse Hallstrom - Con: Richard Gere, Joan Alle - Commedia - Distr. Lucky Red

Dal regista di *Chocolat*, la tenera storia di un professore universitario che un giorno, tornando a casa, decide di prendersi cura di un cucciolo abbandonato. Un gesto in cui si rivela un ammirevole rispetto per le creature più deboli, ma anche l'inizio di un'amicizia speciale, caratterizzata da una reciproca comprensione. Un personaggio di significato universale per l'interpretazione di un Richard Gere in versione affettuosa.

NEMICO PUBBLICO

(*Public Enemies*) Usa, 2009 - Regia: Michael Mann - Con: Johnny Depp, Marion Cotillard - Thriller d'azione - Distr. Universale

Una nuova rivisitazione delle gesta di John Dillinger, il fuorilegge più spietato negli Stati Uniti della grande depressione nei primi anni Trenta. Specialista nel rapinare banche e nell'evadere dalle carceri, è divenuto a suo modo un mito popolare, Dillinger finì per diventare anche la preda più agognata della nascente FBI, che gli mise alle calcagna l'agente migliore di cui disponeva. Partita chiusa nel luglio del 1934, all'uscita di un cinema dove il nemico pubblico n.1 era stato attratto da un film, *Le due strade* (Manhattan Melodrama), interpretato dalla sua diva preferita, Myrna Loy.

AMELIA

(*id.*) Usa, 2009 - Regia: Mira Nair - Con: Richard Gere, Hilary Swank, Ewan McGregor - Biografico - Distr. 20th Century Fox

È la storia, romanzata in qualche dettaglio, di Amelia Earhart, l'aviatrice americana scomparsa durante un volo sul Pacifico nel 1937. La sua vita era stata avventurosa fin dalla prima giovinezza, e le sue imprese temerarie avevano fornito ampia materia alle cronache. A raccontare la sua esistenza movimentata è qui Mira Nair, la regista indiana di *Salaam Bombay*, *Monsoon Wedding*, *La fiera della vanità*.

ALZA LA TESTA

Italia, 2009 - Regia: Alessandro Angelini - Con: Sergio Castellitto, Gabriele Campanelli - Drammatico - Distr. 01

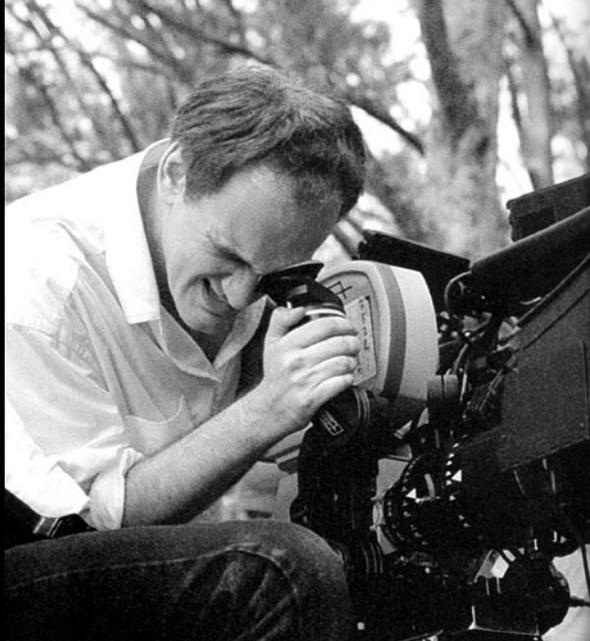
Dopo *L'aria salata*, con cui esordì nel 2007, Alessandro Angelini torna a raccontare un difficile rapporto tra un padre e un figlio. I due vivono da soli; il padre è operaio, il ragazzo ama la boxe, ed è proprio il padre che lo allena. Le cose si complicano quando ricompare la madre e, per quel che riguarda la boxe, si fanno avanti dei veri allenatori che hanno scoperto il talento del ragazzo...

JULIE & JULIA

(*id.*) Usa 2009 - Regia: Nora Ephron - Con: Meryl Streep, Amy Adams - Commedia - Distr. Sony

È la rievocazione della vita e dei meriti di Julia Child (1912-2004), la donna che si dedicò a diffondere in America il gusto per la buona cucina, di cui aveva appreso i segreti a Parigi, presso una celebre scuola. La sua storia è raccontata attraverso gli occhi di una segretaria, Julie, che ha deciso di sperimentare, nel corso di un anno, tutte le oltre cinquecento ricette che la grande Julia aveva affidato a un libro.

N.B. Adottando i segni grafici in uso nei programmi AGISCUOLA, indichiamo con ■ i film che ci sembrano visibili a tutti; con ◆ quelli adatti alle scuole medie inferiori; con ● quelli per le superiori



QUENTIN TARANTINO

CHI È

Quentin Jerome Tarantino nasce a Knoxville (Tennessee) il 27 marzo 1963 da genitori giovanissimi: Tony ha 21 anni, studia legge e vuole fare l'attore; Connie McHugh ha 16 anni e lavora come infermiera. Quando il padre abbandona la famiglia per andare a vivere a New York, la madre si trasferisce con Quentin a sud di Los Angeles, risposandosi ben presto con un pianista di bar, Curtis Arnold Zastoupil, che garantisce a Quentin un'infanzia serena, ricca di buone letture e di film di tutti i generi. Quando anche Connie e Curtis si separano, Quentin ha dieci anni ed è già uno spettatore cinematografico accanito. A quindici anni viene arrestato, perché sorpreso a rubare un libro di Elmore Leonard (*The Switch*) in un negozio. Frequenta il laboratorio teatrale di Saltuare e s'iscrive a un corso di recitazione. Dal 1984 al 1996, lavora saltuariamente nel Video Archives di Manhattan Beach. Su consiglio di un'amica, Cathryn James, scrive le sue prime sceneggiature e debutta dietro la cinepresa con un film (*My Best Friend's Birthday*) le cui riprese vengono quasi subito interrotte per mancanza di fondi. Viene arrestato per multe non pagate. Il successo delle sue prime sceneggiature (*Una vita al massimo* e *Assassini nati*) gli spalanca la via della regia. *Le iene* trionfa al Sundance Film Festival del 1992 e due anni dopo *Pulp Fiction* vince la Palma d'oro a Cannes. Nasce il mito Tarantino. Nel 1994 fonda la società di produzione "A Band Apart" (dalla storpiatura del titolo di Godard *Bande à part*) e l'anno seguente la casa di distribuzione "Rolling Thunder". L'insuccesso al botteghino di *Jackie Brown* sembra interrompere la sua ascesa, ma sei anni dopo, con i due *Kill Bill*, il regista torna sulla cresta dell'onda, per precipitare nuovamente nell'insuccesso con l'episodio di *Grindhouse*. Mentre è in uscita anche in Italia il suo ultimo film presentato a Cannes (*Inglorious Basterds*), Tarantino sta lavorando ai progetti futuri, tra i quali vi è un *Vega Brothers* sui fratelli Vic e Vincent Vega (interpretati rispettivamente da Michael Madsen in *Le iene* e da John Travolta in *Pulp fiction*) e un nuovo film della serie di James Bond.

FILMOGRAFIA

Lungometraggi - 1986: *My Best Friend's Birthday* - 1992: *Le iene* (*Reservoir Dogs*) - 1994: *Pulp Fiction* - 1995: *Four Rooms* (ep. *l'uomo di Hollywood* - *The Man from Hollywood*) - 1997: *Jackie Brown* - 2003: *Kill Bill: vol. 1* - 2004: *Kill Bill: vol. 2* - 2005: *Sin City* (special guest director) - 2007: *Grindhouse* (ep. *A prova di morte* - *Death Proof*) - 2009: *Inglourious Basterds* (in uscita).

Televisione - 1995: *Niente di nuovo sotto il sole* (*Motherhood*): ep. di *ER - Medici in prima linea* (*ER - Emergency Room*) - 2004: *Jimmy Kimmel Live* (ep. del 20 aprile) - 2005: *Sepolto vivo* (*Grave Ranger*): ep. di *CSI - Scena del crimine* (*C.S.I.: Crime Scene Investigation*).

Sceneggiature e soggetti (oltre a quelli dei suoi film) - 1992: *Le mani della notte* (*Past Midnight*), di Jan Eliasberg - 1993: *Una vita al massimo* (*True Romance*), di Tony Scott - 1994: *Assassini nati* (*Natural Born Killers*), di Oliver Stone - 1994: *It's Pat*, di Adam Bernstein - 1995: *Allarme rosso* (*Crimson Tide*), di Tony Scott - 1996: *Dal tramonto all'alba* (*From Dusk Till Dawn*), di Robert Rodriguez - *The Rock*, di Michael Bay.

Interpretazioni (oltre a quelle dei suoi film) - 1993: *Eddie Presley*, di Jeff Burr - 1994: *Qualcuno da amare* (*Somebody to Love*), di Alexandre Rockwell - *Il tuo amico nel mio letto* (*Sleep With Me*), di Rory Kelly - *The Coriolis Effect*, di Louis Venosta (solo voce) - 1995: *Desperado*, di Robert Rodriguez - *Mister Destiny* (*Destiny Turn On the Radio*), di Jack Baran - 1996: *Dal tramonto all'alba* (*From Dusk Till Dawn*), di Robert Rodriguez - *Girl 6 - Sesso in linea* (*Girl 6*), di Spike Lee - 1998: *God Said 'Ha!*, di Julia Sweeney - 1999: *Forever Hollywood*, di Arnold Glassman - 2000: *Il diavolo a Manhattan* (*Little Nick*), di Steven Brill - 2004: *Placet of the Pitts*, di Rokki James Hollywood - 2007: *Sukiyaki Western: Django*, di Takashi Miike - 2008: *Diary of the Dead*, di Gorge A. Romero (solo voce).

Se si accede a un qualsiasi motore di ricerca su internet e si digita Quentin Tarantino, si scopre che su di lui e la sua opera si è già pubblicato nel mondo almeno una cinquantina di monografie, di cui una decina solo in Italia. Il tutto in meno di quindici anni e per un regista di solo otto film e mezzo: segno evidente del suo successo sia presso la critica, sia nel mondo dei nuovi cinéphiles, che nelle sue pellicole, come del resto anche nelle sue numerose provocazioni verbali, si sono sovente ripeschiati. Esploso all'inizio degli anni Novanta con *Le iene*, e soprattutto con *Pulp Fiction*, Tarantino è un regista che sintetizza sul grande schermo l'idea di un cinema nuovo che guarda ai classici attraverso il filtro della televisione e che preferisce organizzarsi nelle forme e nelle convenzioni dei generi popolari (dall'horror al thriller, sino al più coreografico pulp all'orientale), piuttosto che sul filo delle vocazioni autoriali nel nome delle quali la generazione dei Coppola e Spielberg o dei De Palma e Scorsese aveva nei due decenni precedenti programmato e portato a buon fine il proprio assalto a Hollywood. Se di "politique des auteurs" ancora si può parlare a proposito di Tarantino, certo è che molte cose sono cambiate in questa "politique" dai tempi in cui con André Bazin ci si poteva scoprire tutti "hitchcock-hawksiens", perché da quel modello estetico Tarantino è programmaticamente lontano e probabilmente diversi devono essere pertanto anche i metodi di approccio alla sua opera.

Amante di un cinema dichiaratamente "popolare", che definisce la propria visione del mondo lontano dai modelli letterari cari alla Hollywood classica come alla Nouvelle Vague francese, Tarantino non ha altra mediazione culturale che quella del cinema (occasionalmente anche dei fumetti), ma ha tradotto questa sua passione da cinéphile "puro e duro" in un pugno di film che, sia sul piano estetico, sia su quello concettuale, tracciano l'arco di una parabola evolutiva verso un cinema-cinema e di cui, con il trascorrere degli anni, si riconoscono sempre più chiaramente i contorni evolutivi. A un primo periodo (da *Le iene* a *Pulp Fiction*), in cui il suo lavoro sui "generi" e sull'idea stessa di cinema passava soprattutto attraverso la scomposizione delle strutture narrative classiche - in una sorta di teatralizzazione della realtà, fatta d'improvvisi scarti temporali, ma anche di una meticolosa cura per i dialoghi e per la recitazione degli attori - ha fatto seguito nella filmografia di Tarantino quello che sino ad oggi resta il suo film più composto e compatto (*Jackie Brown*), dove il suo sguardo, il suo personalissimo modo di fare cinema, sembra attingere all'armonia di un neo-classicismo, realizzando una piena, sintetica coincidenza tra provocazione e messa in scena, tra ricerca formale e piacere del racconto. Qualità, queste, certamente ancora ben presenti nei possenti due "volumi" di *Kill Bill*, i cui fiammeggianti fotogrammi lasciano però sempre più emergere in primo piano l'immagine di un Tarantino interessato soprattutto al fascino di soluzioni ritmico-formali, che travolgono lo spettatore con la loro forza figurativa, anche a prezzo



Nelle foto:
in alto pag. 15, da *Le iene*,
sotto da *Pulp Fiction*;
qui a fianco,
da *A prova di morte*;
pag. 14 e 15, in basso,
da *Kill Bill: vol. 1*, *Jackie
Brown*, *Inglourious Basterds*.



V

Quando la passione
dello spettacolo popolare
si fa travolgente
reinvenzione del cinema

TARANTINO



di mettere decisamente in secondo piano quella sperimentazione drammaturgica che pur aveva caratterizzato e qualificato i suoi film degli anni Novanta.

Troppo "pulp" per piacere senza condizioni ai cultori del cinema classico, ma anche troppo raffinato sul piano formale per corrispondere pienamente ai gusti dei fanatici del "trash", ai quali strizza pur sovente l'occhio, Quentin Tarantino sembra aver imboccato - già in molti passaggi di *Kill Bill*, ma soprattutto con *Grindhouse* (e, da quel che si è letto da Cannes, anche con *IngLOURIOUS BASTERDS*) - il sentiero di un cinema fondamentalmente visionario e da consumarsi prevalentemente con il cuore in gola. Un cinema lontano dalla volontà di rappresentare il mondo in forma narrativa come dal compiacimento della sua riduzione ad esperienza calligrafica. Un cinema inteso soprattutto a definire se stesso attraverso la potenza dinamica delle sue sequenze d'azione, preparate ed esaltate però da altre sequenze completamente statiche e sovraccariche di parole, che sembrano aver ormai perso quel ruolo di ricerca linguistica che conservavano ancora sino a *Jackie Brown*, per diventare solo simulacro di uno statico chiacchiericcio quotidiano, la cui funzione rinuncia a raccontare qualcosa dei personaggi e della vita, ma sembra essere quella di preparare il momento in cui il cinema (cioè, la vita) lascia intravedere, almeno per il breve spazio di tempo della successiva sequenza mozzafiato, una via di uscita dal ripetitivo squallore in cui l'esistenza corre il rischio di cristallizzarsi. E' in questo senso che *Grindhouse*, lungi dall'essere un momento d'involuzione del cinema di Tarantino, va considerato molto probabilmente il logico sbocco di una filmografia, nella quale ciò che veramente conta non è mai ciò che si dice, ma come lo si dice: le forme e non i contenuti, i ritmi e non il vero, la sperimentale manipolazione del linguaggio più che la sua concettuale sperimentazione comunicativa.

Certo è che non è sempre facile seguire Tarantino lungo questo piano inclinato di un cinema in cui Ferdinando Di Leo diventa più importante di John Ford o Edwige Fenech un oggetto di desiderio più intrigante di Katherine Hepburn, ma ciò che, film dopo film, continua a sorprendere nei film di Tarantino è la scoperta della forza, questa sì esclusivamente cinematografica, che tante sequenze dei suoi film lasciano sedimentare nella memoria dello spettatore anche più ostile. Come è possibile dimenticare, infatti, l'incrociare degli sguardi, dei dialoghi e delle pistole impugnate a braccia tese di *Le iene*? O il monologo dell'orologio di Christopher Walken e il ballo di John Travolta e Uma Thurman in *Pulp Fiction*? O la conversazione a tre (Robert De Niro, Bridget Fonda e Samuel L. Jackson) che compone la prima sequenza di *Jackie Brown*? O ancora le innumerevoli sorprese figurative del doppio *Kill Bill* (dai duelli con la spada all'angoscia claustrofobia della sepolta viva) e l'irresistibile, travolgente gioco degli inseguimenti in macchina di *Grindhouse*? C'è un bel dire che Tarantino è un furbo venditore di se stesso e che nei suoi film è sempre presente un qualcosa di troppo programmato. Tutto vero, certo. Ma ciò nonostante nei suoi film fatti di travolgenti "scene madri" c'è sempre molto più cinema che nell'intera opera di tanti registi cresciuti ed esaltati nel clima cronachistico favorito dal modello estetico caro al Sundance Film Festival. Tarantino può anche non piacere per i suoi eccessi visionari, ma è anche depositario di un raro talento cinematografico, che ogni volta prende il sopravvento anche sulle sue intenzioni, sulle sue provocazioni, sulle sue sconclusionate dichiarazioni di poetica. La filmografia di Tarantino è la testimonianza della possibile sopravvivenza del cinema anche nell'età del postmoderno. Per questo non è possibile fare a meno di lui. Per questo continuiamo ad aspettare con ansia, speranza ed emozione l'uscita di ogni suo nuovo film.

Aldo Viganò

QUENTIN TARANTINO: IPSE DIXIT

• Vinca il migliore

A Hollywood nessuno ha il coraggio delle proprie idee. Invece c'è un detto: «Vince quello che ha l'opinione più decisa». E quando entro in una stanza, sono sempre io quello che ha l'opinione più decisa.

• La droga del "cinéophile"

Faccio collezione di pellicole di film. Se sei un fan, i video sono un po' come la marijuana, i laser disc sono come la cocaina, ma le pellicole sono pura eroina.

• Lo spirito del film

Una cosa che faccio quando inizio a girare un film, quando sto scrivendo un film o quando ho un'idea per un film, è di immergermi dentro la mia collezione di dischi e semplicemente iniziare ad ascoltare brani, cercando di trovare la personalità del film; cerco lo spirito del film.

• Flashback? No, please

Quando leggi un libro, lo scrittore non ci pensa due volte a partire nel bel mezzo della storia. Nel quarto capitolo, entra un po' nell'infanzia di un personaggio. È un flashback? No, è soltanto il modo in cui il narratore sta raccontando la storia. Mi piace usare quella struttura e applicarla al cinema.

• La via dell'autodidatta

Per arrivare alla regia, la strada è stata molto, molto lunga. I soldi per permettermi una scuola di cinema non li avevo. Così, mi sono detto, l'unica cosa da farsi è girare, riprendere, cercare comunque di mettere insieme un film.

• La critica cinematografica

Leggo le recensioni, mi piace la critica cinematografica. Se non fossi diventato un cineasta, avrei fatto il critico. Nutro più rispetto nei confronti della professione in sé, che verso la maggioranza di coloro che la esercitano. Preferisco una recensione negativa, ma ben scritta, a una positiva, ma scritta male.

Le dichiarazioni di Quentin Tarantino sono tratte da interviste rilasciate nel corso degli anni, e pubblicate nei libri:

Simona Brancati, *Kill Tarantino*, Pericle Tangerne Editrice, Roma 2004;

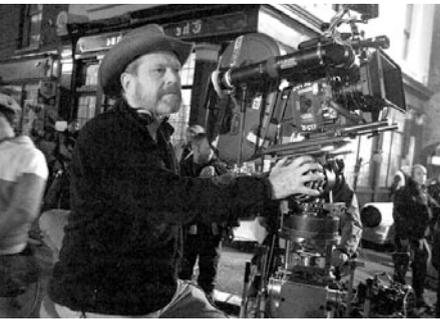
Simona Brancati, *Quentin Tarantino, Le Mani*, Recco-Genova 2008;

Vito Zagarrò (a cura di), *Quentin Tarantino*, Marsilio Editori, Venezia 2009;

Leonardo Gandini, *Quentin Tarantino regista pulp*, Fanucci Editore, Città di Castello 1996.



INTERVISTA Il crogiolo di un visionario



Fra i sei Monty Python era l'unico americano, l'unico a non essersi laureato a Oxford o Cambridge (ma all' Occidental College di Los Angeles), e quello che veniva preso in giro per il suo inglese poco British. Eppure oggi, fra i sei, il nome di Terry Gilliam è quello che ancora conta nel panorama cinematografico mondiale. Nel gruppo anticonvenzionale di comici, formatosi alla fine degli anni '60, Gilliam portò la

sua passione per i fumetti e le animazioni, rivelandosi anche un grande cartoonist; poi con lo sciogliersi del gruppo nell'83, continuò a dedicarsi alla regia, alla scrittura e alla recitazione.

*Non ho rimpianti rispetto alla mia carriera - racconta il regista di **Le avventure del Barone di Münchhausen** - sono sempre riuscito a fare quello che volevo. In fondo la cosa più difficile in un film è avere i finanziamenti, e io sono stato fortunato. La mia esperienza coi Monty Python mi ha insegnato a non curarmi del giudizio altrui, quasi una forma di arroganza che è preziosa nel lavoro del regista che ogni giorno subisce mille pressioni per modificare un film.*

Brazil (1985), La leggenda del re pescatore (1991, Leone d'oro alla Mostra di Venezia), L'esercito delle 12 scimmie (1995), Paura e delirio a Las Vegas (1998), I fratelli Grimm e l'incantevole strega (2005) e Tideland - Il mondo capovolto (2005) fanno parte di una filmografia costellata di titoli indimenticabili dalle sorti alterne al botteghino. Gilliam è un poeta visionario che, con le sue pellicole, apre la porta del suo universo dove l'ironia raffinata si mescola all'horror nero, il cartoon alla fiaba, il kitsch allo chic, il futuro al passato remoto.

Alla scorsa edizione del Festival di Cannes ha presentato *Immaginarium of Doctor Parnassus*, nelle nostre sale l'anno venturo, già famoso alle cronache per la scomparsa dell'attore Heath Ledger durante le riprese del film.

Quando Heath è morto volevo mollare il film - racconta Gilliam - ma poi tutti mi hanno detto che non potevo fare il pigrone bastardo, così ho capito che dovevo trovare il modo di finire il film per lui.

Così il regista americano, coerente con il suo stile sovraccarico, invece che modificare la sceneggiatura o sostituire l'attore, decide di ingaggiare



tre divi (e amici di Heath) come Johnny Depp, Jude Law e Colin Farrell per interpretare le scene rimanenti. Il risultato è convincente, tanto più che il contesto è quello onirico e fantastico (e anche un po' bergmaniano) di un carro di teatranti il cui capocomico, il Dottor Parnassus (Christopher Plummer) trasforma lo specchio sulla ribalta in un accesso al mondo interiore di chi lo attraversa. Il problema è che il millenario Parnassus quando incontrò l'amore terreno, pur di non rinunciare all'immortalità, promise al diavolo (il sulfureo Tom Waits) di dargli, al compimento del sedicesimo anno, la figlia (la modella Lily Cole). Così mentre il faticoso compleanno si avvicina, un giovane misterioso (Ledger-Farrel-Law-Depp) fatalmente si unisce alla carovana.

Di solito non sono io a scegliere le storie dei miei film, sono loro a scegliere me: come i funghi allucinogeni! - ridacchia il regista - In questo caso ho cercato di creare un compendio di tutte le cose che mi interessano e di tutte le idee che giacevano inutilizzate nei miei cassetti. Il tema centrale del film non è tanto l'eterna battaglia fra il bene e il male, ma è piuttosto la ricostruzione del mondo attraverso le storie: creazione di vitale importanza perché sfrutta l'immaginazione e mette in gioco le possibilità dell'individuo nel mondo.

Ovvero il fil rouge che collega tutto il cinema di Terry Gilliam: "la lotta dell'uomo con e per i suoi sogni" come lui stesso spiega. La fuga salvifica nell'irrazionale, nel simbolico e nello psichedelico che visivamente si traduce in una policromia esasperata, nell'uso continuo vertiginoso e deformante del grandangolo e delle plongée. Insomma una saturazione di immagini e significati che prende ispirazione dalle passioni del regista stesso: il Medioevo, il punk, l'animazione, l'underground, la deformità, l'infanzia, lo slapstick, i fumetti, e ancora tanti altri elementi che messi insieme formano quello che in suo onore è stato definito il genere "gilliamesque". Ora Gilliam è al lavoro con Tony Grisoni sulla riscrittura del film su Don Chisciotte che aveva iniziato a girare nel 2000 con esiti produttivi disastrosi (raccontati nel documentario di Keith Fulton e Louis Pepe *Lost in La Mancha*). A dieci anni di distanza dal primo *The Man Who Killed Don Quixote* è riconfermata la presenza di Johnny Depp nel ruolo di Sancho Panza.

Francesca Felletti

Il vento della crisi economica spira forte anche sulla collina dorata di Hollywood. Le produzioni da centinaia di milioni di dollari continuano ad esistere (*Avatar* di James Cameron o *Tintin* di Spielberg/Jackson sono tra gli esempi più eclatanti), ma da qualche tempo si registra un cambio di tendenza: Ang Lee ha presentato a Cannes il piccolo *Taking Woodstock* e, nel corso dello stesso Festival, Francis Ford Coppola ha proposto *Tetro*, autoprodotta con quindici milioni di dollari. Mesi prima, Kathryn Bigelow e Brian De Palma avevano realizzato due film sulla guerra in Iraq (rispettivamente *The Hurt Locker* e *Redacted*) a costi normalmente ritenuti irrisori.

Né il nuovo corso sembra arrestarsi. Perché, a fronte di sacrifici non da poco (budget ridotti all'osso, attori poco noti nel cast, tempi di ripresa limitati), c'è un effetto collaterale particolarmente apprezzabile: pochi soldi regalano tanta, tanta libertà creativa. E magari anche un bel margine di guadagno, come nel caso di Sam Raimi.

Dopo un decennio dedicato a tessere la costosissima tela di *Spiderman*, il regista è tornato all'horror per girare *Drag Me To Hell* (letteralmente "Trascinami all'Inferno"). Costato circa venti milioni di dollari, ad oggi il film ne ha guadagnato quasi sessanta (ha debuttato a maggio negli Stati Uniti ma in alcuni paesi europei non è ancora stato distribuito). La sceneggiatura, scritta a quattro mani da Raimi e dal fratello Ivan, in realtà risale al 1992, l'anno di *L'armata delle tenebre*. Ma solo ora il regista, desideroso di libertà dopo tre megaproduzioni consecutive, ha portato a termine il progetto. "Dirigere

La crisi condiziona i budget hollywoodiani

Spiderman è stato come essere un direttore d'orchestra con centinaia di musicisti", ha spiegato, "mentre *Drag Me To Hell* mi ha dato la sensazione di dover gestire un quartetto jazz. Volevo sentirmi libero anche rispetto ai personaggi: nelle grandi produzioni ci sono tante limitazioni, qui invece potevo impostare le loro azioni come volevo".

Magnolia, la società indipendente americana che distribuisce nei cinema *Drag Me To Hell*, è la stessa di *The Girlfriend Experience*, l'ultima realizzazione low budget di Steven Soderbergh. Costato appena un milione e settecentomila dollari e girato in quattordici giorni, il film (uscito negli USA a maggio) racconta la vita di una squillo di Manhattan da diecimila dollari a notte. Una giovane donna (interpretata dalla pornostar Sasha Grey) determinata a raggiungere il successo senza apparenti sensi di colpa, ma inevitabilmente indurita da un'esistenza fatta di compromessi e finzioni (il titolo del film indica un lavoro in cui la prostituta, in aggiunta all'atto sessuale, simula un legame affettivo con il cliente).

La sceneggiatura è firmata da Soderbergh insieme a Brian Koppelman e David Levien, già collaboratori del regista dai tempi di *Ocean's Thirteen*. I (magri)

finanziamenti provengono invece dalla 2929 Entertainment di Mark Cuban e Todd Wagner: *The Girlfriend Experience* è il secondo dei sei film low budget (il primo è stato *Bubble*) che Soderbergh realizzerà insieme a loro, con l'intesa di distribuirli in contemporanea nei cinema, sulla TV via cavo e in DVD.

Diciassette milioni di dollari di budget e distribuzione Focus Features (divisione indie della Universal) per *Away We Go* di Sam Mendes, uscito a giugno in America. La sceneggiatura originale, fortemente voluta da Mendes, è firmata dallo scrittore Dave Eggers insieme alla moglie Vendela Vida e segue il viaggio on the road di una coppia in attesa del primo figlio. Verona (Maya Rudolph, comica di punta del *Saturday Night Live*) e Burt (John Krasinski) viaggiano attraverso gli Stati Uniti e il Canada in cerca del luogo perfetto per vivere. Ma non è solo una questione geografica: grazie ai loro continui incontri con parenti e amici sperano di capire quale sia il segreto di una famiglia perfetta, per crescere al meglio il loro bambino. Una commedia romantica che per il regista ha rappresentato "una boccata d'aria, un piccolo, gioioso film", dopo la tragica intensità di *Revolutionary Road*.

Maria Francesca Genovese



La posta di D.O.C. Holliday



Sampierdarena, Maggio 2009

Egr. Dott. Fava,

È da tempo che desidero porle una domanda che però vedo Le hanno posto recentemente anche altri. Ma è possibile che sempre più spesso al cinema non si capisce una parola su due, specialmente quando parlano le attrici giovani, e non parliamo delle doppiatrici di adesso! Ma prima di mettere in circolazione le pellicole non le sentono? O sono i nostri cinema che hanno macchine sonore da cambiare?

Mi scusi se ho fatto una domanda già ripetuta, ma mi faccio tanta rabbia quando al cinema non capisco. E mi accorgo che non sono il solo. Ma gli artisti per chi lavorano? Per loro stessi o per il pubblico? E allora perché fanno pagare il biglietto se poi non si capisce quello che dicono, o troppo piano o mangiandosi le parole... Spero possa fare sentire la sua voce presso chi di dovere. Grazie.

Sergio Palazzi - Genova

È vero, domande come la sua sono abbastanza regolari in questa rubrica e testimoniano di due fatti diversi. Da un lato ribadiscono che l'età media dei lettori tende ad alzarsi (badi che non c'è nulla di deprecatorio in quello che io scrivo, il 17 di Ottobre compirò ottant'anni, in certo senso è come se la mia voce le giungesse dall'al di là). D'altro canto confermano la realtà e l'esistenza del problema.

Da diverso tempo ho notato anch'io che è più difficile cogliere il suono e l'articolazione delle voci dei doppiatori (infatti in buona parte si tratta di film stranieri doppiati in italiano, in un numero minore di casi si tratta di film nostrani ma non in presa diretta). È chiaro che questa difficoltà, in parte è riconducibile al problema prima evocato e di cui non farò più cenno, ma mi sembra egualmente chiaro che qualcosa non funziona più nella vocalità dello spettacolo italiano. Io dirigo da più di dieci anni il più noto dei festival italiani sul doppiaggio (per lunghi anni a Finale Ligure, poi brevemente a Sanremo, adesso a Imperia, a testimonianza di un'irrequietezza forzata) e quindi sono stato sospinto molte volte a occuparmi proprio di questo problema. E cioè del fondamentale cambiamento delle voci nel mondo del nostro doppiaggio, che all'origine significa un cambiamento nelle voci degli attori di cinema e, soprattutto, di teatro.

Che cosa è successo in questo dopoguerra? Tendiamo a dimenticare che dal punto di vista fonetico in Italia c'è stata una rivoluzione dolorosamente approfondita della lingua e delle sue applicazioni. Quando Flaiano scriveva "L'italiano è quella lingua che parlano i doppiatori", lo faceva con un fondo di verità. In effetti una certa calcolata pomposità delle pronunce e degli accenti (solo gli attori di teatro che hanno seriamente studiato dizione sanno correttamente articolare il sapore giusto delle vocali secondo un'ottica di origine toscana estranea alla maggioranza degli italiani) ribadiva, un tempo, il sottofondo della pronuncia "teatrale" dei maggiori attori italiani. I quali, quando passavano al doppiaggio (e sono in molti ad averlo fatto) conservavano ovviamente pose ed emissioni di voci che erano per loro naturali.

Non c'è dubbio che fra i doppiatori di oggi - e particolarmente fra le doppiatrici - è più facile ritrovare gente cresciuta, sin da bambina, nel mondo e nelle convenzioni del doppiaggio, imparando cioè ad usare nel lavoro una lingua molto simile a quella parlata tutti i giorni in casa. Laddove il peso delle sonorità propriamente romanesche acquista un sapore decisivo, anche in persone che hanno genitori provenienti da diverse regioni italiane. Questo può spiegare una certa disordinata sciattezza nell'italiano delle doppiatrici più giovani (si pensi per contrasto alla nitidezza della voce di Alina Moradei, che da sempre doppia la "Signora in giallo" e che quindi è facile da risentire). Difetto ancor più sensibile nelle voci di molti doppiatori, che per motivi di età accentuano quel modo di "inghiottire" la lingua, rinunciando quindi alla rotondità ed al nitore della pronuncia, che fu un'eredità di molte generazioni di attori. Abituati a trovarsi di fronte, a maggior ragione in palcoscenico, un pubblico in parte o prevalentemente dialettologo, che esige di sentir parlare un italiano articolato e in certo senso "esagerato", proprio per cogliere la differenza con quello usato da molti ascoltatori.

Questa potrebbe essere una delle possibili spiegazioni. Ma non garantisco nulla...

Claudio G. FAVA

L'angolo del QUIZ

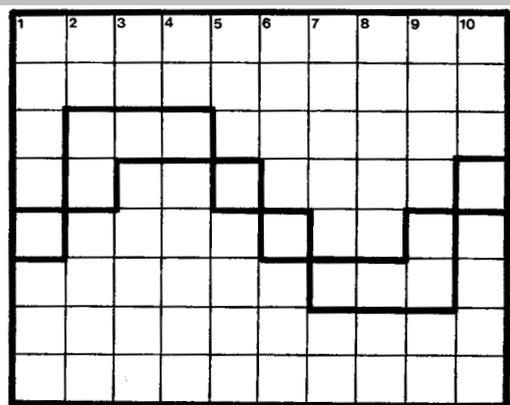


PASSATEMPI SOTTO LO SCHERMO

CASELLARIO

Collocare verticalmente le parole corrispondenti alle definizioni. A gioco ultimato, nella successione delle caselle evidenziate si leggerà il titolo di un film di Pascal Bonitzer.

1. Il regista di "Una notte da leoni"
2. Alexis di "La felicità porta fortuna"
3. Impersona il piccolo mago in "Dragonball Evolution"
4. Affianca Owen e la Roberts in "Duplicity"
5. Un thriller di Gerald McMorrow
6. L'aviatrice Amelia Earhart in "Notte al Museo 2: la fuga" (nome e cognome)
7. È il Generale Nero in "Star Trek" di J.J.Abrams (nome e cognome)
8. È il protagonista di "Lezioni d'amore"
9. Nicolas e Jessica di "Next" di Tamahori
10. Ha diretto "Disastro a Hollywood"



CINEMA FRANCESE 1962

Due film "d'autore" che "segnarono" l'inizio degli anni Sessanta. Uno, con la Bardot e Mastroianni, regia di Louis Malle. Come s'intitolava? L'altro, con Anna Karina, era diretto da Jean-Luc Godard. Quale era il suo titolo originale? e quale il titolo dell'edizione italiana?



I FILM SOTTOSOPRA Ricostruire esattamente i film elencati che sono stati mescolati tra di loro

- 1) Rachel sta per correre - Gioco di Natale - Riflessi di verità - Solo un mistero - Torno a fare da solo - Nessuna paura - Qualcuno con cui sposarsi - Si può vivere - Un racconto da ragazze - Passangers-Padre ad alta quota
- 2) The Burning Race - La anestesia di papà - Tiffany Cristina Barcelona - Quantum of Senior - Il passato è una casa straniera - Death Plain - Awake-Fidanzata cosciente - High School Musical 3: Solace Year - La coniglietta di terra - Vicky e i tre briganti

SOLUZIONI Cinema francese: La vita privata: Vivre sa vie - Questa è la mia vita - I FILM SOTTOSOPRA: 1) Rachel sta per sposarsi - Qualcuno con cui correre - Si può fare - Un gioco da ragazze - Passangers-Mistero ad alta quota - 2) The Burning Race - La fidanzata di papà - Vicky Cristina Barcelona - Quantum of Solace - Il passato è una terra straniera - Death Race - Awake-Anestesia cosciente - High School Musical 3: Senior Year - La coniglietta di casa - Tiffany e i tre briganti - Casellario: Le grand alibi

CINEMA E PAESAGGIO

Sergio Arecco (*Le Mani, Recco-Genova; 256 pgg. € 16,00*)

Autore tanto attivo quanto rigoroso, Sergio Arecco torna al "Paesaggio nel cinema" (tema e titolo di un suo libro del 2002, ed. Le Mani) per ampliare l'orizzonte delle proprie riflessioni sul valore fondante, e dunque non di cornice o di sfondo, ma di elemento costitutivo, del paesaggio nell'unità stilistica ed emozionale del film. Se nella precedente trattazione aveva concentrato lo sguardo sull'opera di una decina di registi importanti - da Ford a Almodovar - questa volta offre al lettore un "dizionario critico" su centouno film, da *Accattone* a *Volver*, analizzati con taglio saggistico e, insieme, con dichiarata ammirazione: naturalmente secondo la prospettiva di chi, come s'è detto, riconosce nel paesaggio una componente essenziale del film, e dunque una "chiave d'accesso all'immaginario dei registi che contano". Ogni scheda del dizionario contribuisce così a "una sorta di saggio a tutto campo sulle forme del visibile".



LA RABBIA

Pier Paolo Pasolini

(Cineteca Bologna; 220 pgg. € 24,00)

Il fronte editoriale della Cineteca di Bologna fa posto al "cinema di poesia" di Pasolini con questo volume in grande formato che ripercorre genesi, significati e immagini di quel singolare poema filmico che fu *La rabbia*, uscito nel 1963 in forzata coabitazione con una parte firmata da Guareschi. Dopo decenni Giuseppe Bertolucci ha recuperato la fatica pasoliniana integrandola con materiali rimasti fuori della prima, sacrificata edizione. E' così rinata, come opera autonoma, *La rabbia di Pasolini*, ossia quel film appassionato e premonitore in cui il poeta regista, lavorando su sequenze di cinegiornali, ma rovesciandone in senso polemico il significato, e integrandolo con riproduzioni da Grosz, Guttuso, Pollock e magari con foto di Marilyn, vittima della società dello spettacolo, affidava una lucida riflessione sul dopoguerra e sulle prospettive già in atto d'un allarmante destino televisivo. Il volume è la testimonianza avvincente del film - testo e immagini - quale è riapparso sullo schermo nella scorsa stagione.

RISO AMARO dalla scrittura alla regia

Carlo Lizzani (*Bulzoni ed. Roma; 132 pgg. € 13,00*)

Può sembrare azzardato che per un riesame a distanza del neorealismo venga scelto un film che da subito (1949) fu al centro di giudizi fortemente contrastanti proprio in rapporto alle prerogative del fenomeno neorealistico. Eppure è uno dei coautori del soggetto e della sceneggiatura di "Riso amaro", Lizzani, a scegliere il film di De Santis come test emblematico delle composite origini formative e culturali da cui era nata quella che, nei suoi risultati migliori, aveva assunto agli occhi della critica mondiale i caratteri di una scuola omogenea. Nella sua franca analisi del clima dell'epoca, e nell'onesto riconoscimento delle contraddizioni del film, a difesa di questo Lizzani non manca però di cogliere in quelli che erano parsi un tempo eccessi, o debolezze, spettacolari i presagi del fallimento di certi schematici ideologici e del trionfo delle tentazioni dell'effimero e del consumistico.

CINEMA ITALIANO SESSANTA

Alberto Pesce (*Liberedizioni, Brescia, 264 pgg. € 27,00*)

"Dal boom alla contestazione" recita il sottotitolo. Su quest'itinerario che caratterizza il decennio "più problematico e vivo del cinema italiano del Novecento", Alberto Pesce - allora, come adesso, critico del Giornale di Brescia - dà qui ampio ragguaglio attraverso la scelta di duecentotrenta delle recensioni da lui scritte nell'arco di tempo che va dal 1960 al 1971. Prosa nitida, giudizi motivati, scrupolo informativo mai disgiunto dalla riflessione sulle coordinate storiche delle vicende contemplate nei film, è ragguardevole l'apporto di Pesce alla coscienza cinematografica dei suoi lettori in quelle particolari stagioni, dense di cruciali cambiamenti nei linguaggi espressivi come nel costume. Ma ciò che impreziosisce ulteriormente questa raccolta è il saggio introduttivo: una dozzina di pagine di esemplare concisione in cui l'autore spazia su autori e titoli importanti, legandoli al rapporto tra lo schermo e le tensioni sociali, le censure, gli scontri ideologici e le aperte contestazioni che segnano la reale vita del nostro Paese per buona parte del decennio.

VISIONI RETROSPETTIVE - La storia nei film

Vito Attolini

(Barbieri editore, Manduria; 248 pgg. € 15,00)

Come il film tratti i temi storici e come il pubblico li recepisca è questione dibattuta da tempo e con varia rilevanza culturale (e didattica). Fra i numerosi contributi allo studio dei rapporti tra Cinema e Storia si mette ora in evidenza questo volume di un critico, Vito Attolini, che nelle sue analisi di ogni opera cinematografica non ha mai trascurato di approfondire i contesti storici sia dell'epoca rievocata nei film sia di quella in cui i film sono stati realizzati. Sostenuto da uno scrupoloso impegno intellettuale, il libro riconosce tra l'altro che il film storico, se come "genere" ha in passato volentieri attinto alla Storia come occasione di avventurosa saga popolare, nella produzione più recente ha spesso privilegiato la "microstoria", scegliendo i risvolti meno epici e meno frequentati.

CHITARRE E LUCCHETTI

Davide Boero (*Le Mani, Recco-Genova; 136 pgg. € 14,00*)

Il sottotitolo, "Il cinema adolescente da Morandi a Moccia", ci avverte che, con motivato tempismo, la nuova fatica di Daniele Boero va ad occuparsi di un filone - quello centrato sul mondo adolescenziale - che il nostro cinema ha rigenerato con furbizia aggiornando al costume di oggi quella fioritura di film giovanilistici alimentata, tra fine anni Cinquanta e anni Sessanta, da musicarelli e commedie sentimentali di facile consumo. A sancire il ritorno di una produzione mirata a un pubblico di teen-ager è stato soprattutto *Notte prima degli esami* (di Brizzi, 2006). Il libro analizza le ragioni di quel successo e, su detta linea, approfondisce le componenti di un fenomeno trasversale che dà segnali forse meno effimeri di quelli d'una moda fuggevole.

ZAVATTINI MAGO E TECNICO

Giacomo Gambetti (*Gremese ed. Roma; 292 pgg. € 25,00*)

Un ventaglio di significative opportunità accompagna questa nuova edizione della monografia dedicata da Giacomo Gambetti a Zavattini nel 1986 per conto dell'Ente dello Spettacolo, e ora pubblicata, arricchita nella struttura e nei testi, da Gremese in occasione del ventesimo anniversario della scomparsa di quella singolare figura di giornalista, scrittore, poeta, pittore, sceneggiatore che Zavattini fu. Mosso dalla curiosità dell'intellettuale mai stanco di osservare e raccontare l'avventura dell'uomo nelle grandi come nelle piccole circostanze, Zavattini ha sperimentato ogni possibile approccio alla vita e ai mezzi espressivi con il candore del "profeta disarmato". E Gambetti, che con lui ebbe una frequentazione di almeno tre decenni, può dare conto sia per quello che Zavattini rappresentò sia per come la sua opera è stata via via giudicata.

100 REGOLE PER GIRARE UN FILM

Jennifer Van Sijl (*Gremese ed. Roma; 257 pgg. € 40,00*)

Ovvero, "tutto quello che ogni regista o sceneggiatore non può non conoscere", recita il sottotitolo. Ma anche tutto quello che, se già conosciuto, non è male ripassare, sottintende sostanzialmente l'autrice, che insegna sceneggiatura alla S. Francisco State University e che è attiva consulente di progetti cinematografici e televisivi, oltre che "creativa" lei stessa di soggetti e script. Ecco dunque un manuale in piena regola, con esemplificazioni dettagliate e illustrate (in genere attraverso riproduzioni di fotogrammi o schemi grafici per analizzare tagli di inquadrature, ritmi di sequenze, movimenti di macchina, eccetera). Un'analisi tecnica che è anche un'occasione di curiosità e scoperte per il lettore che, dei film, è stato fino a ieri soltanto spettatore.

ANNUARIO DEL CINEMA STAGIONE 2007-2008

a cura di **C. Borroni, A. Invernici, D. Vincenzi, M. Zambetti**

(ed. Cineforum; 200 pgg. € 19,50)

La pubblicazione-archivio annuale di Cineforum si presenta anche nel suo numero di fine 2008 con la collaudata struttura in tre sezioni: i film; il dizionario dei personaggi; gli indici dei titoli originali e dei nomi dei più rappresentativi scelti nelle varie categorie professionali. Se il criterio dell'utilità non è mai un valore "minore", nel caso dell'Annuario diventa una ragione prima, onorata da un rigore informativo e da una puntualità delle scelte che fanno di questo, come dei precedenti volumi, uno strumento più che raccomandabile.

CINEMA & GENERI 2008

a cura di **Renato Venturelli**

(Le Mani ed. Recco-Genova; 146 pgg. € 12,00)

Il quinto volume - relativo alla stagione 2008 - della serie "Cinema & Generi" si presenta particolarmente ricco. Merito, come si legge nell'introduzione, di una "grande annata" (da *The Hurt Locker* a *Changeling*, da *Onora il padre e la madre* a *Gomorra*), ma merito anche della qualità delle interviste (a De Palma, Bigelow, Haggis) e dell'ampiezza del ventaglio saggistico dedicato ai "generi" (bellico, horror, thriller, politico italiano, noir italiano, noir brasiliano, "famiglia Usa", amori giapponesi) che caratterizzano le pagine. Sulle quali trovano posto anche un saggio-ricordo su Dino Risi, una riflessione sui "possibili" generi del cinema di Fellini, una nota su Cannes 2008 e una succosa sezione, "Cronache", in cui s'alternano profili di registi e attori scomparsi nell'annata e considerazioni sullo stato di alcuni generi, sul box-office e su alcune significative affermazioni.

DIVI E PAPARAZZI - "La Dolce Vita" di Fellini

Giovanna Bertelli

(Le Mani ed. Recco-Genova; 208 pgg. € 28,00)



Cinquant'anni. Tanti ne sono passati da quando Fellini imprimeva sulla pellicola l'affresco di una Roma notturna fastosa e frivola, lampeggiante di flash. In genere, per il cinema, mezzo secolo è un arco di tempo micidiale. E qualcosa è invecchiato anche nelle immagini della "Dolce Vita". Ma non molto, perché il film regge ancora oggi in forza di una rappresentazione che, al di là del geniale respiro cinematografico, si è fatto testimonianza visionaria, sì, ma lucida e inquietante, di un reale passaggio epocale. Non solo. Il suo impatto ha influenzato molto cinema successivo, e anche il linguaggio comune, a cominciare dal neologismo "paparazzo" (dal nome di un personaggio del film) con cui si definisce il fotografo che rincorre di preferenza, talvolta con qualche rischio, i divi e i vip protagonisti delle cronache mondane. E proprio "Divi e paparazzi" s'intitola il sontuoso volume che Giovanna Bertelli, storica e insegnante, della fotografia, ha curato per Le Mani in occasione dei cinquant'anni de *La dolce vita*. Il suo ampio saggio d'apertura, che spazia dalle condizioni dell'Italia di allora alla scrupolosa identificazione delle varie specialità di fotografi professionisti (con calzanti profili di alcuni dei più famosi) alle vicende della lavorazione, e delle anteprime del film, trova il suo naturale complemento nella ricca selezione di pagine illustratissime riprodotte dai rotocalchi d'epoca.

DAL 16 OTTOBRE LA 9ª EDIZIONE

“In mezzo scorre il fiume” ...dall'entroterra al mare

Il destino che aspetta tutti i fiumi quello di confluire nel mare: a questa sorte si conformano anche le acque del Festival “In mezzo scorre il fiume - Cinema Ambiente Esplorazioni Culture”, progetto ideato dalla Cooperativa Zelig e promosso dalla Comunità Montana Valli Stura, Orba e Leira e dal Parco del Beigua, con il contributo della Provincia di Genova e della Regione Liguria. La 9ª edizione del Festival segna infatti una nuova apertura verso la dimensione costiera, con numerosi eventi che coinvolgeranno il ponente genovese.

Si comincerà venerdì 16 ottobre al centro polifunzionale Nuovo Cinema Palmaro, con la serata d'apertura e la proiezione di un film sul fiume per eccellenza, *Rumore bianco*, l'opera prima di Alberto Fasulo che guida alla scoperta delle bellezze naturali del Tagliamento, un fiume considerato unico nel suo genere in Europa, di valore inestimabile dal punto di vista ambientale. Si può parlare di una scelta obbligata, tanto per il valore di Rumore bianco, che in questo periodo sta ottenendo segnalazioni e premi in numerosi festival, e ha vinto recentemente a Ischia come miglior film sul paesaggio, quanto per la sede dell'inaugurazione. Si sa che se si dice Pra... si pensa basilico, e la serata in effetti vedrà in primo luogo la premiazione del regista, ma anche la presentazione dell'Associazione Valli del Latte e Terre del Pesto, formata da una serie di aziende che hanno creato una rete per la valorizzazione di prodotti di alta qualità, formaggi e basilico. Inutile dire che alla visione del film si accompagnerà la degustazione di trenette al pesto (gratis, ma su prenotazione).

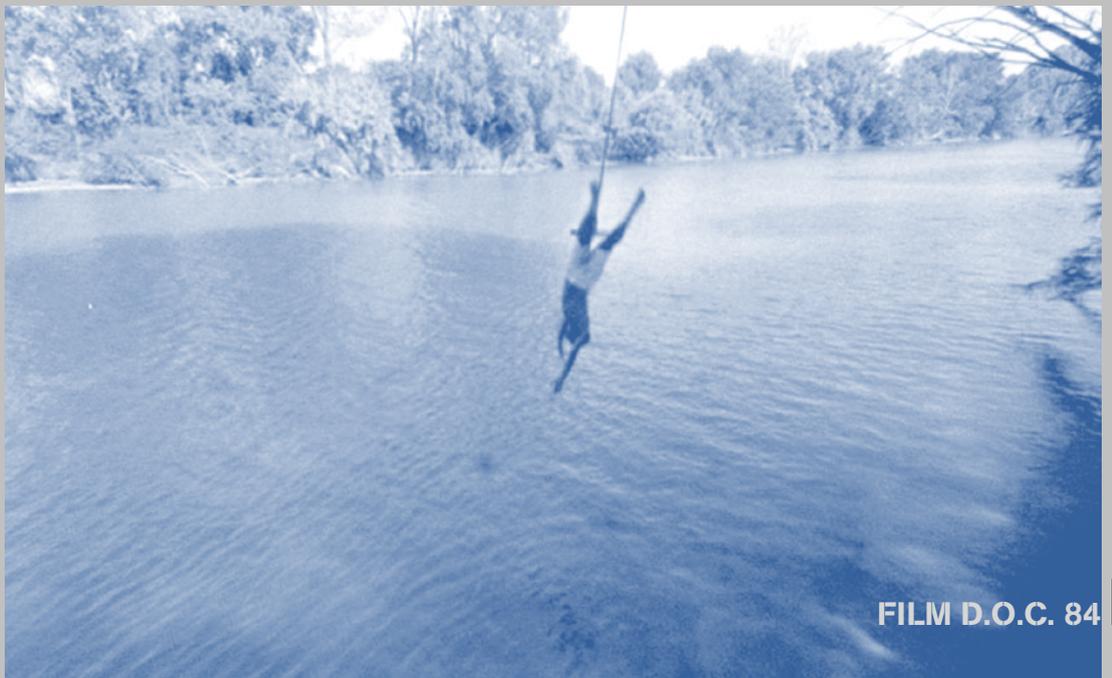
Poi sarà la volta di Pegli, con la proiezione del film di Ermanno Olmi *Terra madre* al Cinema Eden. Attraverso i gesti dei contadini, uguali in tutto il mondo, il regista riafferma il valore del legame tra l'uomo e la terra, unico mezzo per salvarci dalla deriva tecnologica che ci sta portando all'omologazione dei sapori e dei modelli di vita. È *Terra madre*, che insieme

con *Earth* ha segnato la stagione sul versante ambientale, il film manifesto di quest'anno. La tesi di fondo del film è espressa con molta chiarezza da Carlo Petrini, presidente e fondatore di Slow Food “Non si vive di solo cibo. Si vive di rispetto dei ritmi di maturazione, di tutela della fertilità dei terreni, di paesaggi custoditi, di bellezza pur nello sviluppo, di tessuto sociale, di relazioni umane” (la Repubblica, 31 luglio 2009). D'altra parte, se una volta era difficile vedere film di tematiche naturalistiche o ambientali, il fatto che ora escano con tanta regolarità è la sicura testimonianza di una cresciuta consapevolezza da parte del pubblico.

La 9ª edizione del Festival porta come sottotitolo “Un fiume di film”, che significa cinema di qualità, e la possibilità di recuperare film meno visti, come *Tulpan* di Sergej Dvorcevoj, *Parete Nord* di Philipp Stolzl o *Frozen River* di Courtney Hunt, oppure la riproposta di opere non solo dell'ultima stagione o dedicate all'ambiente, ma vere e proprie istantanee dell'evoluzione del costume italiano, come *La dolce vita* di Federico Fellini, che il Festival presenta in occasione del cinquantenario dell'inizio delle riprese.

Segue a pag.20

Nelle foto: in alto, da Terra Madre;
a fianco, da Rumore bianco.



A Procacci la prima edizione del Premio Stefano Pittaluga

Tutti conoscono Carlo Ponti o Dino De Laurentiis. Non tutti, invece, ricordano che il papà di tutti loro, il capostipite dei grandi produttori italiani, era un ligure di Campomorone: Stefano Pittaluga, l'uomo che partendo dal suo scagno genovese in Galleria Mazzini era arrivato a conquistare Roma e a ricostruire dalle fondamenta il cinema italiano, uscito a pezzi dalla prima guerra mondiale.

A Campomorone era nato nel 1887, a Genova aveva cominciato la carriera come distributore di film. E da buon ligure aveva capito che l'industria del cinema andava ricostruita dal basso, pragmaticamente, partendo dal controllo delle sale e degli incassi. Cominciò così a reinvestire i suoi guadagni comprando sale in tutte le principali città italiane: sale centrali, lussuose, importanti. E cominciò a produrre film, restando sempre attento ai gusti del pubblico. Ad esempio, snobbava le produzioni "letterarie" più pompose, costose e retoriche, per coltivarsi invece una delle poche autentiche star popolari dell'epoca, vale a dire Bartolomeo Pagano, detto Maciste, che seppe mettere al centro di film a poco a poco sempre meno semplicisti.

Alla fine degli anni Venti era una potenza, il re del cinema italiano. Non voleva finanziamenti pubblici, e nemmeno una politica protezionistica, come invece chiedevano Blasetti e altri registi: secondo lui, il nostro cinema doveva risorgere facendo film che appassionassero il pubblico. E quando arrivò il sonoro, si gettò a capofitto nella novità, producendo il primo film italiano parlato:



La canzone dell'amore. Morì giovane, in una clinica romana, nel 1931, quando aveva appena 44 anni e un grande futuro davanti a lui. Ma i genovesi meno giovani ricorderanno ancora una sala, in corso Buenos Ayres, che fino agli anni '70 portava ancora il suo nome: il Pittaluga, appunto, diventato oggi la multisala Odeon.

A Stefano Pittaluga, Campomorone, il Club Amici del Cinema e l'Accc hanno ora deciso di dedicare un Premio, da attribuire ogni anno a un produttore italiano che si sia distinto per il suo lavoro innovativo. Un premio che è nato quest'estate, nell'ambito della rassegna di film tenutasi al Cabannun - l'originale edificio settecentesco dei Balbi che sovrasta Campomorone - e che ha ottenuto un grande successo di pubblico. Primo vincitore, un nome-chiave del cinema italiano di oggi: Domenico Procacci, il fondatore della Fandango, il produttore di Garrone, Muccino e Sorrentino, di *Gomorra* e *Il pranzo di ferragosto*. Il premio Stefano Pittaluga gli è stato consegnato alla Mostra di Venezia, il 5 settembre: per non dimenticare un grande ligure della storia del cinema.

Renato Venturelli

In un volume 22 anni di programmazione

I GIOVEDÌ DELL'AMBRA UNA GLORIA DI ALBENGA

L'amore di cinema ha molti aspetti: dal rapporto individuale con ciò che passa sullo schermo alla passione di "girare" qualcosa da sé, dal gusto di condividere con altri le emozioni procurate dal film a un tipo di visione collettiva che, accanto al piacere dello stare assieme, promuova un ventaglio di riflessioni sui valori dell'opera proiettata. È il caso, quest'ultimo, che generalmente si lega allo spirito associazionistico, ossia a quella prerogativa che da decenni, sotto l'insegna di cineclub o di cineforum, ha di fatto contribuito alla diffusione della cultura cinematografica.

Non deve sorprendere, dunque, se a un impegno di questo tipo, sia pure a cadenza settimanale, viene dedicato un volume che testimonia lo sforzo per tenere attiva, fra non poche difficoltà e in tempi non certo brillanti per il destino di tante sale, una programmazione d'essai o comunque rilevante sotto il profilo dell'interesse tematico e dei risultati espressivi. È il caso di questo corposo libro di Marco Pesce, "Giovedì all'Ambra" (256 pagine, s.i.p.), che contiene le schede di 720 film presentati e dibattuti ogni giovedì in quel di Albenga dal settembre 1986 al maggio 1991 al cinema Cristallo e, chiusasi la carriera di questa sala, dall'ottobre 1991 al dicembre 2008 al cinema Ambra.

Con esperta presentazione di Natalino Bruzzone e aneddoti e caricature di Renzo Sciutto, il volume consente di seguire le vicende dell'esercizio cinematografico in una città ligure nell'arco di un quarto di secolo, ma è anche, grazie alle dettagliate note relative alle trame e a una scelta di significative "citazioni", un prezioso ripasso di tanti film che hanno segnato stagioni importanti e che attraverso le pagine vengono provvidenzialmente richiamati alla nostra memoria. Con un "grazie" a Pesce che, dei "giovedì all'Ambra" continua ad essere il direttore artistico e, insieme, l'appassionato cronista.



Segue da pag. 19

La manifestazione è un percorso di fiumi e di cinema, ma anche un percorso museale, con il Museo Passatempo di Rossiglione legato alla proiezione di *Carosello Story*, che si inserisce nel discorso ambientale perché la via verso un consumo consapevole può passare anche attraverso la pubblicità, o con il Museo Etnografico "A. Tubino" di Masone. Il Museo Tubino, riaperto nel 2008 dopo un radicale restyling, ospita ogni anno una mostra fotografica, e tra quelle in archivio il Festival ha selezionato una serie di immagini, "La Dolce Vita sbarca a Genova: spettacolo, cultura, mondanità". Sedi di incontri della manifestazione saranno anche il Museo della Filigrana "P. C. Bosio" a Campo Ligure, la Badia di Tiglieto, e poi, a riprova della nuova vocazione costiera del Festival, un museo "di confine" tra Mele e Genova, il Museo della Carta ad Acquasanta.

Il Festival scende al mare anche nell'escursione organizzata ogni anno dal Club Artistico Masone: le mete previste sono il Palazzo San Giorgio in piazza Caricamento e il Museo d'Arte Orientale "E. Chiossoni" in Villetta Di Negro, dopo un piacevole tragitto a bordo della Navebus, il vaporetto in partenza da Pegli.

E poi libri, come sempre, e incontri con gli autori: sono stati invitati Bruno Gambarotta per la presentazione del suo ultimo libro "Polli per sempre", Laura Ballio per "Carosello Story", Giuseppe Cederna per "Ticino. La voce del fiume, storie di acqua e di terre"; e ancora, sempre a proposito di cinema e territorio, l'annuale appuntamento con Marcarolo Film Festival 2009, concluso nella prima settimana di settembre, con cui collaboriamo da tempo e di cui saranno presentati i video vincitori del concorso.

Immancabili gli intermezzi gastronomici e i momenti musicali.

Gli "Amici del Cinema" di Ge Sampierdarena

VIAGGIO NELLE SALE DELLA LIGURIA

Il Club Amici del Cinema di via Rolando 15, a Ge-Sampierdarena, è un'autentica "istituzione", uno storico cineclub, (e uno dei pochi ancora attivi) che, anno dopo anno, stagione dopo stagione, continua a proporre e a diffondere il cinema di qualità. La sala, in attività fino dalla metà degli anni '60 come "Cinema Don Bosco", animata dai salesiani, era già un punto di riferimento nel quartiere e nella città. Già agli inizi degli anni '70, però, il cinema si attivò nella programmazione dei film d'arte e di cultura e aderì tra i primi in Italia alla FICE (Federazione Italiana Cinema d'Essai). Così venne introdotta la doppia programmazione nei festivi (il pomeriggio i film per ragazzi, alla sera quello d'essai) con un forte coinvolgimento di giovani

e di adulti nella gestione..

Gli anni '80 sono quelli della svolta; per colmare il vuoto lasciato dalla chiusura di antiche sale, venne deciso di ristrutturarlo, ammodernarlo e dotarlo di attrezzature e nuove tecnologie. Nacque così il C.G.S Club Amici del Cinema, sull'onda di un rinnovato interesse per la settima arte, che segnerà una stagione irripetibile per vari cineclub. Una prima pubblica controprova della validità del lavoro svolto dal "Club amici del cinema" fu il riconoscimento assegnato dalla prestigiosa rivista "Ciak", che nel 1988 inserì la sala tra i locali a 5 stelle, cui seguì successivamente la valutazione del settimanale "Espresso" che si dichiarò lieto di

segnalare come nelle periferie delle grandi città esistessero sale modello. Negli anni '90 poi, la programmazione iniziò a coprire tutta la settimana e, tenendo conto delle esigenze del pubblico, a curare le proiezioni di film d'autore, spaziando fra i generi con coraggio e professionalità, proponendo cinematografie sconosciute e retrospettive di successo. Ma l'attività del club cominciò a spaziare in varie direzioni, cercando una vasta gamma di attività complementari, come l'organizzazione di mostre, incontri con registi, dibattiti con critici, rassegne di cortometraggi e video. Tutto ciò con l'intento di creare un vero e proprio "cinecircolo", ossia connotare la sala come circolo culturale, capace di avvicinare il pubblico al cinema, offrendo contemporaneamente una valida occasione di partecipazione e di riflessione. Non si contano le rassegne e le iniziative proposte; alcune delle quali sono ancora oggi ossatura della programmazione e caratterizzano il cineclub. Da ricordare fra le tante, le rassegne personali su Charlie Chaplin, Luis Bunuel, Fritz Lang, Francois Truffaut. E ancora in anni più recenti: Jean-Pierre Melville, Shohei Imamura, Emir Kusturica, Ermanno Olmi, Bertrand Tavernier, Takeshi Kitano, Jean Renoir, Andrej Tarkovskij.

Tra le varie iniziative ormai consolidate spiccano: Febbre Gialla, che

In rassegna all'America sei film di Billy Wilder

Sei martedì (dal 22 settembre al 27 ottobre) in compagnia di una delle grandi personalità emigrate dall'Europa a Hollywood, Billy Wilder. L'occasione nasce da un'iniziativa della Cineteca Griffith in collaborazione con il Cineforum genovese e grazie alle copie dei film restaurate e conservate dalla Lab 80 di Bergamo. I sei film in cartellone sono, in ordine progressivo di programmazione, *Baciami stupido* (1964), *Arianna* (1957), *Non per soldi ma per denaro* (1966), *La fiamma del peccato* (1944), *Uno, due, tre* (1961), e *Testimone d'accusa* (1957).

Un ventaglio di opere che consente di ripercorrere tappe importanti del cinema di Wilder, testimonianza della sua duttilità nell'affrontare generi diversi, ma con una inconfondibile unità di visione, ironica e disincantata, del mondo. Ogni volta l'orario delle proiezioni è: 15,30 18,00 21,30. E ogni volta il film in programma sarà preceduto da due "corti" d'epoca.

Cineclub FotoVideo giovedì 8 ottobre apre la stagione

Il Cineclub FotoVideo apre la stagione 2009-2010 giovedì 8 ottobre nella usuale sala Punto d'Incontro della Sezione Soci A.Negro della Coop Liguria, zona traghetti (S.Benigno). Le proiezioni proseguiranno fino a maggio, ogni due giovedì, con inizio alle ore 21.



ripropone la migliore produzione annuale del genere, *Filmbusters* - Il cineclub per ragazzi, nato in collaborazione con la Biblioteca De Amicis del Comune di Genova, che offre al pubblico dei bambini e degli adolescenti una selezione mirata di opere cinematografiche di successo e d'autore, AgiScuola con proiezioni alla mattina per scuole di ogni ordine e grado. Ma soprattutto Missing Film Festival - lo schermo perduto, progetto speciale dell'associazione nazionale C.G.S. a cui il Club Amici del Cinema aderisce. Il festival che quest'anno giungerà alla diciottesima edizione, ha l'intento di promuovere e riscoprire film meno visti e meno protetti dal mercato, alcuni mai usciti nel circuito delle sale; un cinema "scomparso" che ritrova "vita". Nel corso degli anni il Missing ha contribuito alla visibilità di tanti film e alla scoperta di validi autori. A questo proposito occorre ricordare il successo del film *Il vento fa il suo giro*, di Giorgio Diritti, diventato anche grazie al Missing un vero e proprio caso cinematografico nel 2007. E' ancora molto lungo l'elenco delle attività e delle iniziative messe in campo dal Club amici del cinema, grazie al lavoro appassionato del suo direttore artistico Giancarlo Giraud e di vari collaboratori, che continuano a fare vivere la sala proponendo un mix di familiarità e cura qualitativa delle offerte.

Meritano di essere segnalati: Il Club delle 7 con la possibilità di vedere e rivedere film di ieri e di oggi con un gustoso intermezzo d' assaggio di farinata, Il sabato d'Essai con proiezioni di film al pomeriggio nonché Lezioni di cinema, attività svolta presso la Mediateca dello Spettacolo e della Comunicazione del Centro Civico Buranello. Una formula variegata come si vede, attenta alle diverse esigenze degli spettatori e che, al di là delle mode, dei cambiamenti, delle innovazioni, mantiene intatto tutto il suo fascino. Proprio in questi giorni è iniziata la stagione 2009-10, che si preannuncia alquanto ricca di proposte, di eventi collaterali, e di buon cinema, nel solco della migliore tradizione. Ancora una volta (ed in questi tempi non è cosa da poco) si conferma la fiducia verso le potenzialità del "cinema visto in sala", verso il fascino che continua ad esercitare, alle idee che riesce a mettere in circolo. Ancora una volta si riparte con il più classico degli auspici: Buona visione!

Paolo Borio

OVERLOOK a Finale ecco la quarta edizione

Tra i sempre più numerosi festival di lungometraggi che si svolgono in Italia, un suo significativo spazio è venuto acquistando, in sole quattro edizioni, quello ideato nel 2006 a Finalborgo (SV) da Eros Achiardi e Davide Nari sotto l'insegna "Overlook" (oltre lo sguardo). Tema dell'edizione 2009 (dal 9 al 13 settembre), il "potere". Tema impegnativo e accattivante nello stesso tempo, in quanto, come hanno messo in evidenza gli organizzatori, "potere" da intendersi non in senso strettamente istituzionale, ma aperto ai più vari ambiti: da quello esercitato nei rapporti tra persone a quello che si stabilisce nei luoghi di lavoro, dal potere dirompente dell'amore a quello basato sulla conoscenza, eccetera. Cresciuto rapidamente nelle sue strutture, "Overlook" ha ormai un vero e proprio ventaglio di sezioni. Segnaliamo i vincitori: Miglior documentario *L'ora dell'amore* di Christian Carmosino e Andrea Appetito; Miglior cortometraggio italiano *TV* di Andrea Zaccariello; Miglior cortometraggio straniero *Traumalogia* di Daniel Sánchez Arevalo. Il pubblico ha premiato il corto *Fisico da spiaggia* di Edoardo De Angelis. Due le sedi delle proiezioni: il cinema Ondina, sul lungomare di Finale Marina (per gli eventi e i dibattiti principali) e l'Auditorium di Finalborgo, nel complesso monumentale di Santa Caterina.



AgiScuola 2009: film e corsi

AMBIENTE, INTERCULTURA, SALUTE

LE PROPOSTE DI CIRCUITO CINEMA GENOVA

Circuito Cinema Genova e il Centro Culturale Carignano responsabili delle sale Ariston, City, Corallo, Odeon e Sivori, da anni svolgono un'attività al servizio della città nel settore della cultura e dello spettacolo, attraverso rassegne cinematografiche, incontri con i protagonisti del cinema italiano, dell'arte e della musica. Consapevoli dell'importanza della promozione del cinema tra i ragazzi come momento di crescita culturale, molte delle attività proposte dal Circuito Cinema Genova e da Centro Culturale Carignano sono rivolte al mondo della scuola. L'obiettivo è indirizzare i ragazzi verso la fruizione di un cinema di qualità, capace di stimolare l'immaginazione e l'approfondimento di tematiche attuali.

Nel corso dell'anno scolastico 2009/10 Circuito Cinema Genova e Centro Culturale Carignano hanno elaborato un'ampia proposta di percorsi didattici:

Il **PROGETTO CINEMANDO**, un corso introduttivo al linguaggio cinematografico rivolto alle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado. E' un corso in funzione già da diversi anni per le diverse fasce scolari, al fine di sensibilizzare e approfondire la cultura cinematografica.

In particolare per la scuola primaria, con l'obiettivo di far conoscere ai più piccini alcuni aspetti della storia e del funzionamento del mezzo cinematografico, il corso verrà strutturato in due incontri nei quali verranno proiettati due film d'animazione che potranno essere selezionati dal docente nell'ampia selezione a disposizione; al termine della proiezione verranno realizzati due laboratori sulle origini del cinema nel quale gli alunni insieme agli animatori potranno realizzare: uno ZOOTROPIO (Lo zootropio,

parte dell'attività sarà incentrata sulla conoscenza del linguaggio cinematografico in tutte le sue varie componenti: la grammatica (inquadrature, movimenti della macchina da presa), la sintassi (montaggio, rapporti tra le varie inquadrature, sequenze e scene, struttura narrativa), la fotografia (utilizzo della luce, bianco e nero, colore), la scenografia (ambientazioni in esterno e in studio), il sonoro (presa diretta, doppiaggio e colonna sonora), la regia (messa in scena e direzione degli attori), la scrittura del film (soggetto e sceneggiatura), la produzione.

Nella seconda parte verrà approfondito la storia del cinema dalle sue origini ai giorni nostri.

Al termine verranno organizzate due proiezioni obbligatorie, da definire secondo le disponibilità di tempo dell'istituto, che avranno il costo per ogni proiezione di Euro 3,50 a studente.

Le lezioni teoriche avranno luogo in classe mentre le proiezioni mattutine si svolgeranno in una delle sale di Circuito Cinema Genova (a scelta del docente).

Nella terza ed ultima parte l'operatore cinematografico mostrerà il funzionamento della macchina da proiezione e il montaggio della pellicola cinematografica svelando così tutti gli aspetti della proiezione cinematografica. Inoltre la società Circuito Cinema Genova durante il proprio programma annuale si propone di organizzare incontri con alcuni protagonisti del cinema italiano: registi, attori, sceneggiatori.

IL PROGETTO PERCORSI AFRICANI

E' un progetto congiunto di approfondimento della cultura e della società africana. Alla proiezione di ciascuno dei film del progetto saranno affiancati Quaderni di approfondimento, con l'intento di proporre ai docenti una pluralità di chiavi di lettura tematiche e suggerire indicazioni e itinerari di lavoro all'interno dei quali sviluppare quei percorsi formativi che riterranno più consoni alla programmazione scolastica.

Per gli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado

L'AFRICA DELLE FIABE E DEI BAMBINI:

Kirikù e gli animali selvaggi - Kirikù e la strega Karabà

Per gli alunni delle scuole medie superiori

IL GENOCIDIO DIMENTICATO: *Hotel Rwanda*

LA RESPONSABILITA' DELL'OCCIDENTE:

L'incubo di Darwin

LA CONDIZIONE FEMMINILE: *Delwende*

IL PROGETTO RIFLETTIAMO

...un invito a riflettere sui temi della salute

Il progetto, in collaborazione con l'Assessorato alla Salute Regione Liguria, è rivolto alle scuole secondarie di primo e secondo grado. Nella nostra Regione stiamo assistendo ad un processo di innovazione e razionalizzazione del sistema sanitario ligure dettato dai bisogni della "società che cambia", sempre più articolati e complessi che richiedono risposte unitarie, che sappiano garantire assistenza ed equità d'accesso nei vari territori e sappiano rispettare la domanda di salute dei cittadini.

Il cinema è uno strumento diverso con cui riflettere, anche in termini formativi, sulle tematiche legate alla salute e agli stili di vita; contemporaneamente può fornire agli studenti e docenti dei vari Istituti scolastici quel punto di vista particolare grazie al quale cogliere le diversità delle situazioni di vita e sviluppare conseguentemente comportamenti corretti.

I principali obiettivi del progetto di prevenzione scolastica si collocano a livello informativo ed educativo. Attraverso la proiezione di film a tema e l'approfondimento di professionisti si vogliono

proporre atteggiamenti e comportamenti adattivi e funzionali, in un'ottica di promozione del benessere bio-psicosociale della persona, stimolando la riflessione su precise tematiche (alimentazione, dipendenze, elaborazione del lutto, emergenza, sessualità)

ENGLISH VERSION

Durante l'anno 2009/10 verrà organizzato presso il cinema Odeon, Corso Buenos Aires 83 r e presso il cinema Ariston, vico san Matteo 14 r l'ormai ventennale rassegna di "Film in lingua originale 2009/10".

Un modo diverso e divertente per imparare e approfondire la lingua inglese e conoscere la vera voce degli attori più amati. Per informazioni telefonare allo 010583261. Ingresso: Euro 3,50, gratuito per accompagnatori. E' possibile organizzare proiezioni mattutine dei film in programma nella settimana in cui i film sono in programmazione presso i cinema sopra citati.

FILM IN LINGUA ORIGINALE TEDESCA

Verranno organizzate durante l'anno scolastico 2009/2010 in collaborazione con l'istituto Goethe Zentrum proiezioni in lingua originale tedesca.

Per informazioni: 010 583261

PROIEZIONI PER LE SCUOLE

Sono molte le uscite previste nella stagione 2009/10 adatte a proiezioni per le scuole primarie e secondarie (Verrà inviata via fax una scheda del film ogni qualvolta saranno presenti nelle sale film adatti alle scuole primarie).

Tra le novità: *Il mio vicino Totoro* di Hayao Miyazaki; *Biancaneve e gli 007 nani 2*; *L'era glaciale 3 - L'alba dei dinosauri*; *Up*; *Il nastro bianco*; *Planet 51*.

Sul tema Ambiente e natura le proposte vanno da *Earth - La nostra Terra*; *Wall-e*; *Una scomoda verità*; a *Il popolo migratore*; *La volpe e la bambina*; *La marcia dei pinguini* o *L'Undicesima ora*.

Nel campo dell'Animazione tra fiaba e avventura: *Appuntamento a Belleville*; *Opopomoz*; *Mr Magorium e la fabbrica delle meraviglie*.

Per Cultura, Società e Storia si può scegliere tra *La classe*; *Monsieur Batignole*; *La mela*; *L'ospite inatteso* oppure *Il bambino con il pigiama a righe*; *La terra degli uomini rossi - Birdwatcher*; *La giusta distanza*; *Il Cane giallo della Mongolia*.

Sono soltanto alcuni dei titoli, divisi per argomento, di film adatti per le scuole: l'elenco completo è vastissimo.



inventato da William George Horner nel 1834, è stato definito il precursore della macchina da proiezione cinematografica in quanto capace di procurare la visione di immagini in movimento) e un TAUMATROPIO (Antenato del cinematografo, fu inventato da John Ayrton Paris e W. H. Filton nel 1826: dal greco "thauma" meraviglia, sorpresa e "tropos" che significa volgere, era un apparecchio molto semplice costituito da un disco dipinto da ambo i lati al quale erano attaccate due cordicelle. Facendo girare il disco le immagini sembrano fondersi creando piccoli effetti di movimento).

Per la scuola secondaria il corso ha l'obiettivo non solo di far conoscere il mezzo cinematografico come forma di spettacolo, ma di approfondire tutte le varie componenti della realizzazione di un film fornendo al contempo un diverso livello di lettura, e verrà strutturato in tre appuntamenti teorici: la prima



E' possibile organizzare in qualsiasi momento una proiezione mattutina telefonando al numero 010 583261, da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 14 alle ore 18 o scrivendo a:

miria@circuitocinemagenova.it

maria@circuitocinemagenova.it

Il costo delle proiezioni è di Euro 3,50 a studente.

L'ingresso per gli accompagnatori è gratuito.

Club AMICI DEL CINEMA

GENOVA

c/o Cinema Don Bosco - Via C.Rolando, 15 - Tel. 010 413838
www.clubamicidelcinema.it

settembre

Sabato 26

CHE - L'ARGENTINO

di S.Soderbergh con B.Del Toro, C.Sandina Moreno, Spagna, 2008

Intervistato da una giornalista, il Che rievoca le vicende relative al suo incontro con Castro e alla guerriglia contro il dittatore Battista fino alla conquista di Cuba.

da domenica 27 a giovedì 1/10

CHE - GUERRIGLIA

di S.Soderbergh con B.Del Toro, F.Potente, Spagna, 2008

Seconda parte della monografia filmata sul Che. Dopo la rivoluzione cubana, il Che scompare e ricompare in incognito in Bolivia. Benicio del Toro migliore attore Cannes 2009.

ottobre

da venerdì 2 a lunedì 5

IL MONDO DI HORTEN

di B.Hamer con B.Owe, E.Skjonberg, Norvegia, Germania, Francia, 2008

La vita di Horten, anziano ferroviere meticoloso e abitudinario, è improvvisamente sconvolta da una novità: la pensione. Senza treni da guidare e orari da rispettare che cosa farà Horten? Dal regista di "Kitchen Stories".

da martedì 6 a giovedì 8

RIUNIONE DI FAMIGLIA

di Th.Vinterberg con O.Moller Knauer, R.Mannov Olesen, Danimarca, 2008

Ambientato in una piccola città danese, in subbuglio per l'organizzazione di una festa per i 750 anni di vita. Mentre si attende l'arrivo di un celebre tenore, il giovane protagonista - Sebastian - si trova a lavorare nella cucina dell'hotel dove si terrà la cerimonia. Una giornata che si rivelerà anche per lui speciale. Dal regista "dogma" di "Festen".

da venerdì 9 a lunedì 12

CHERI

di S.Frears con M.Pfeiffer, K.Bates, R.Friend, Gran Bretagna, Germania, 2009

Nella Parigi della Belle Epoque, la scandalosa relazione fra una matura, affascinante cortigiana e un ragazzo figlio di una collega, che ha la metà dei suoi anni. Nonostante le apparenze, è un vero, grande amore. Frears e la Pfeiffer ancora insieme dopo "Relazioni pericolose".

Venerdì 9 "Dalla pagina allo schermo"

COLETTE

presentazione di Francesca Mantero

da martedì 13 a giovedì 15

TERRA MADRE "CLUB DOC"

di E.Olmi, con A.Schiavone, C.Petrini, O.Antonutti (voce narrante), Italia, 2009

Partendo dal Forum Mondiale Terra Madre di Torino, un viaggio nel pianeta per scoprire il rapporto fra l'uomo e la natura. Fra splendidi e incontaminati scenari, e per contrasto, anche terribili disastri ambientali.

Martedì 13

Presentazione del Festival

IN MEZZO SCORRE IL FIUME 9ª ed.

da venerdì 16 a lunedì 19

COSMONAUTA

di S.Nicchiarelli con M.Raschilla, C.Pandolfi, S.Rubini, Italia, 2009

Nella Roma del 1963, Luciana è una quindicenne fervente comunista ed appassionata delle imprese spaziali dell'URSS. La sua crescita ideologica si scontra con problemi familiari e i primi turbamenti amorosi. Premio opera prima e Lanterna magica CGS a Venezia 2009.

Martedì 20 e mercoledì 21

TULPAN

di Dvortsevov con T.Baisakalov, O.Besikbasov, Germania, Russia, Svizzera, 2008

Tornato dal servizio militare, Asa vorrebbe diventare pastore come i suoi antenati. Per farlo ha bisogno di una moglie, ma Tulpan la frivola, non lo vuole perché ha le orecchie a sventola. Film kazako premiato a Cannes 2008.

Giovedì 22

PUMMARÒ

di M.Placido con Th.Ameya, P.Villoresi, Italia, 1990

L'odissea di un laureato del Ghana alla ricerca del fratello: dalle campagne del casertano, dove la camorra controlla lo sfruttamento degli extracomunitari, al degrado di Roma, dove si unisce a lui una connazionale prostituta, e al violento razzismo che a Verona lo punisce per l'amore con un'italiana. Debutto alla regia di Placido. Sceneggiatura di Rulli e Petraglia.

da venerdì 23 a lunedì 26

IL GRANDE SOGNO

di M.Placido con R.Scamacchio, J.Trinca, L.Argentero, Italia, 2009

Sullo sfondo della contestazione del 1968, la storia di Nicola, giovane poliziotto che sogna di diventare attore e il suo incontro con Laura, studentessa di famiglia borghese e con Libero, leader del movimento. Leone d'oro a Jasmine Trinca.

Lunedì 26

presentazione di Paolo Borio "Il mio '68"

IL CLUB DELLE 7

Un'atmosfera gustosa per vedere e rivedere film di ieri e di oggi

Giovedì 29 ottobre - ore 19

presentazione del programma

LEZIONI DI CINEMA

segue degustazione di farinata



GENOVA e PROVINCIA

Martedì 27 e mercoledì 28

EARTH

LA NOSTRA TERRA

di A.Fothergill e M.Linfield, Gran Bretagna, 2008, documentario

Dal polo all'equatore, un viaggio nei luoghi più segreti e più suggestivi del nostro pianeta, in compagnia di una famiglia di orsi polari, di un branco di elefanti e di una balena megattera con il suo cucciolo. Primo titolo targato Disneynature.

Giovedì 29 ore 19

IL CLUB DELLE 7

Presentazione del programma

LEZIONI DI CINEMA

da giovedì 29 a giovedì 2/11

BAARIA

di G.Tornatore con F.Scianna, M.Madè, Italia, 2009

"Baaria" è l'antico nome fenicio della città siciliana di Bagheria. Attraverso le vicende che abbracciano tutto il 900 di diverse generazioni di una famiglia, il film racconta un secolo di storia italiana: le guerre mondiali e l'avvicinarsi, sulla scena politica di fascismo, comunismo, democrazia cristiana e socialisti. Evento d'apertura della Mostra di Venezia 2009.

CINEMA PER RAGAZZI

OTTOBRE

Domenica 4 ore 15.30

L'ERA GLACIALE 3

L'alba dei dinosauri

di C.Saldanha, Usa, 2009 - animazione

La strana famiglia dell'era glaciale si arricchisce di nuovi arrivi: i mammut sono in dolce attesa, lo scoiattolo Scart incontra l'anima gemella e anche il bradipo Sid vuole diventare padre.

Domenica 11

e domenica 18 ore 15.30

ALIENI IN SOFFITTA

di J.Schultz con A.Tisdale, R.Hoffman, Usa, 2009

In vacanza nel Maine, Tom, Jak e i loro piccoli amici si trovano a fronteggiare un'invasione di alieni che, senza che nessun adulto si sia accorto di nulla, si sono installati nella soffitta della loro casa.

Domenica 25

e domenica 1/11 ore 15.30

EARTH - LA NOSTRA TERRA

MISSING FILM FESTIVAL

La diciottesima edizione del MISSING si terrà dal 24 novembre al 4 dicembre.



Il MISSING FILM FESTIVAL, progetto speciale dei CGS Cinecircoli Giovanili Socioculturali organizzato dal Club Amici del Cinema di Genova continua a raccogliere conferme della validità della sua intuizione originale, quella di dare visibilità ad opere prime e seconde

del cinema italiano, indipendenti o poco distribuite. Si tratta di film che per insufficiente promozione e numero di copie rischiano di trovarsi escluse dal mercato, o di scomparire troppo in fretta dalle sale di prima visione. Nel 2007 il MISSING ha contribuito al successo di *Il vento fa il suo giro* di Giorgio Diritti, assicurandosene la promozione e la distribuzione sul territorio ligure, e nel 2008 è stata la volta di *Jimmy della collina* di Enrico Pau; ma in precedenza sono stati protagonisti del Festival film "auto distribuiti" come *Tu devi essere il lupo* di Vittorio Moroni o *L'estate di mio fratello* di Pietro Reggiani. Tra le molte iniziative collaterali alla rassegna, anteprime, incontri con gli autori, presentazione di libri, documentari e cortometraggi, retrospettive e omaggi a cinematografie dimenticate o lontane.

A VENEZIA PREMIO LANTERNA MAGICA A "COSMONAUTA"

I C.G.S. (cinecircoli giovanili socioculturali) in collaborazione con il C.C.R. (comitato per la cinematografia dei ragazzi) hanno assegnato la dodicesima Lanterna Magica al film che ha maggiormente acceso la fantasia dei ragazzi a *Cosmonauta* di Susanna Nicchiarelli con la seguente motivazione: «La pellicola mette in scena una storia in cui i giovani sono assoluti protagonisti. Il film, opera prima di una giovane regista, sottolinea l'importanza di seguire i propri ideali e valori quali la solidarietà, l'attenzione per i più deboli e la voglia di giustizia. Anche lo stile narrativo, fresco e originale, sembra indicare nella "voglia di volare" lo specifico giovanile di tutte le epoche, rilanciando nel contempo l'impegno politico come luogo del sogno».

Sabato d'essai ore 15.30

- 3 ott. IL MONDO DI HORTEN
- 10 ott. CHERI
- 17 ott. COSMONAUTA
- 24 ott. IL GRANDE SOGNO
- 31 ott. BAARIA

Orario spettacoli:
(se non diversamente indicato)
feriali ore 21.15 (spettacolo unico)
festivi ore 18.30 - 21.15,
sabato anche pomeriggio
ore 15.30, in coll. con UNI 3

Mediateca
dello Spettacolo
e della Comunicazione
CENTRO CIVICO BURANELLO

"LEZIONI DI CINEMA",
a cura di Elvira Ardito
e Giancarlo Giraud
Alec Guinness

Cineclub CAPPUCINI

GENOVA

Piazza Cappuccini, 1 - Tel. 010 880069

ottobre

da venerdì 2 a domenica 4

RICATTO D'AMORE

di A.Fletcher, con S.Bullock, R.Reynolds, Usa, 2009

da venerdì 9 a domenica 11

I LOVE RADIO ROCK

di R.Curtis, con K.Branagh, T.Sturridge, M.Pitt, G.B., 2009



da venerdì 16 a domenica 18

UOMINI CHE ODIANO LE DONNE

di N.Arden Oplev, con P.Haber, M.Nygqvist, G.Lindblom, Svezia, Danimarca, 2009

Spettacolo unico ore 21.15

Cineclub FRITZ LANG

GENOVA

c/o Sala San Paolo - Via Acquarone, 64r - Tel. 010 219768
www.fritzlang.it - info@fritzlang.it

ottobre

da venerdì 2 a domenica 4

GLI AMICI

DEL BAR MARGHERITA

di P.Avati, con D.Abatantuono, L.Chiatti, L.Lo Cascio, Italia, 2009

da venerdì 9 a domenica 11

QUESTIONE DI CUORE

di F.Archibugi, con K.Rossi Stuart, A.Albanese, Italia, 2009

da venerdì 16 a domenica 18

VINCERE

di Bellocchio, con F.Timi, G.Mezzogiorno, Italia, Francia, 2009

da venerdì 23 a domenica 25

COSMONAUTA

di S.Nicchiarelli con M.Raschilla, C.Pandolfi, S.Rubini, Italia, 2009

Spettacolo unico ore 21.15

Cineclub NICHELODEON

GENOVA

Via della Consolazione - Tel. 010 589640

www.cineclubnickelodeon - cineguida@split.it

da venerdì 25 settembre a giovedì 1° ottobre

COCO AVANT CHANEL di A.Fontaine, con A.Tautou, A.Nivola, Francia, 2009

CORSO DI LETTURA DEL LINGUAGGIO CINEMATOGRAFICO

America, Amerika

sguardi dal cinema americano contemporaneo

Visione guidata di 5 film - Docente: prof.ssa Giuseppina Lanera

Lo specchio del cinema ci regala uno sguardo sull'America, paese multiforme e contraddittorio, straordinario e affascinante, ma anche denso di violenza individuale e collettiva, il cui grande "sogno" messo definitivamente in crisi dall'11 settembre, sembra andare del tutto in frantumi per effetto della globalizzazione. Un'America, dunque, che ha perso i suoi punti di riferimento, ma ancora testardamente capace di far scaturire dal suo individualismo e dallo spirito nazionale "l'infra vitale" per costruire nuovi miti, nella recente era di Obama. I film in programma - declinati in un linguaggio classico o postmoderno - sono notazioni sparse sulla civiltà americana, ma permettono un'indagine critica che può darci ragione, o almeno aiutarci ad osservare i comportamenti privati e collettivi di un sistema ideale e sociale solo apparentemente altro da noi. In realtà questo cinema, come tutto il cinema di qualità, ci spinge ancora una volta a guardarci dentro e a interrogarci sulle grandi questioni.

Questo il calendario delle proiezioni, con inizio alle 17.15:

Martedì 9 ottobre **REVOLUTIONARY ROAD** di S.Mendes

Martedì 13 **FROZEN RIVER** di C.Hunt

Martedì 20 **WALL-E** di A.Stanton

Martedì 27 **THE HURT LOCKER** di K.Bigelow

Martedì 3 novembre **GRAN TORINO** di C.Eastwood

Partecipazione gratuita Soci Cineclub Nickelodeon

Cinema EDEN

GENOVA Pegli

Via Pavia, 4 canc. - Tel. 010 6981200



settembre

da venerdì 25 a mercoledì 30

UOMINI CHE ODIANO LE DONNE

di N.Arden Oplev, con P.Haber, M.Nygqvist, G.Lindblom, Svezia, Danimarca, 2009

ottobre

da venerdì 2 a mercoledì 7

LEGAMI DI SANGUE

di P.Columba, con G.Capalbo, C.Cellini, Italia, 2009

da venerdì 9 a mercoledì 14

IL GRANDE SOGNO

di M.Placido con R.Scamacio, J.Trinca, L.Argentero, Italia, 2009

da venerdì 16 a mercoledì 21

I LOVE RADIO ROCK

di R.Curtis, con K.Branagh, T.Sturridge, M.Pitt, G.B., 2009

da venerdì 23 a mercoledì 28

COSMONAUTA

di S.Nicchiarelli con M.Raschilla, C.Pandolfi, S.Rubini, Italia, 2009



*in mezzo scorre
il fiume* *cinema ambiente
esplorazioni culture*

Principali eventi della 9ª edizione - 16-25 OTTOBRE 2009

MARTEDÌ 13 Genova - ore 21.00 - CLUB AMICI DEL CINEMA

Proiezione di TERRA MADRE e PRESENTAZIONE DEL PROGRAMMA

VENERDÌ 16 Genova - ore 21.00 - NUOVO CINEMA PALMARO

INAUGURAZIONE e proiezione di RUMORE BIANCO di Alberto Fasulo

SABATO 17 Masone - ore 10.00 - MUSEO CIVICO "A. TUBINO"

Inaugurazione della mostra fotografica

LA DOLCE VITA SBARCA A GENOVA: spettacolo cultura mondanità

Masone - ore 15.00 - VILLA BAGNARA

MARATONA VIDEO-AMBIENTE

Filmati finalisti a "Parchi in campo" Marcarolo Film Festival

SABATO 17 e DOMENICA 18 Campo Ligure - CINEMA CAMPESE

Proiezione del film TULPAN

DOMENICA 18 Rossiglione - ore 16 e 21 - SALA MUNICIPALE

Proiezione del film TERRA MADRE

Masone - OPERA MONS. MACCIÒ

ore 17 proiezione del film EARTH - LA NOSTRA TERRA

ore 20.30 presentazione del film LA DOLCE VITA

VENERDÌ 23 Campo Ligure - ore 21.00 - CINEMA CAMPESE

Serata dedicata all'alpinismo a e all'Eiger

Lo scrittore Giovanni Capra, autore di "Due cordate per una parete" intervista gli alpinisti dell'impresa del 1962

SABATO 24 Campo Ligure - ore 21.00 - CINEMA CAMPESE

Proiezione del film MISSION, partecipa Don Andrea Gallo

DOMENICA 25 mattino

Gita in traghetto da Pegli a Palazzo San Giorgio - Info: 340 8598524

IN DATA DA DEFINIRE - Rossiglione - SALA MUNICIPALE

Presentazione del libro e del dvd

CAROSSELLO STORY - La via italiana alla pubblicità televisiva

intervengono gli autori, Laura Ballio e Adriano Zancchi

Info: Cooperativa Zelig tel. e fax 010 6451334

Comunità Montana Valli Stura e Orba - tel.010 921368 - levallidellatte@cmvallisturaorba.it

NuovoFILMSTUDIO

SAVONA

Piazza Diaz, 46r - Tel./fax 019 813357

www.nuovofilmstudio.it - info@nuovofilmstudio.it



settembre

Martedì 1, mercoledì 2

VINCERE

di Bellocchio, con F.Timi, G.Mezzogiorno, Italia, Francia, 2009

Da venerdì 4 a lunedì 7

Prima visione

Martedì 8 ore 15.30 - 21

NEMICO PUBBLICO N.1

L'istinto di morte

di J.F.Richet, con V.Cassel, G.Depardieu, Francia, Canada, 2008

Mercoledì 9 ore 15.30 - 21

NEMICO PUBBLICO N.1

L'ora della fuga

di J.F.Richet, con V.Cassel, L.Sagnier, M.Amalric, Francia, Canada, 2008

Da venerdì 11 a lunedì 14

Prima visione

Martedì 15, mercoledì 16

FORTAPÀSC

Di M.Risi, con L.De Rienzo, V.Lodovini, Italia, 2009

Da venerdì 18 a lunedì 21

Prima visione

Martedì 22, mercoledì 23

LOUISE MICHEL

di B.Delépine, G.Kervern, con Y.Moreau, B.Lanners, Francia, Usa, 2008

Da venerdì 25 a lunedì 28

Prima visione

Martedì 29, mercoledì 30

TULPAN

di Dvortsevov con T.Baisakalov, O.Besikbasov, Germania, Russia, Svizzera, 2008

ottobre

Da venerdì 2 a lunedì 5

Prima visione

Martedì 6, mercoledì 7

LEZIONI D'AMORE

di I.Coixet, con P.Cruz, B.Kingsley, Usa, 2008

Da venerdì 9 a lunedì 12

Prima visione

Martedì 13, mercoledì 14

TERRA MADRE

di E.Olmi, con A.Schiavone, C.Petrini, O.Antonutti (voce narrante), Italia, 2009

Da venerdì 16 a lunedì 19

Prima visione

Martedì 20, mercoledì 21

ANTICHRIST

di L. von Trier, con W.Dafoe, C.Gainsbourg, Danimarca, Germ., Italia, Svezia, 2009

Da venerdì 23 a lunedì 26

Prima visione

Martedì 27, mercoledì 28

SOFFOCARE

di C.Gregg, con S.Rockwell, A.Huston, Usa, 2008

Orario spettacoli: (se non indicato)

martedì ore 15.30-21,

mercoledì ore 21

Nuovofilmstudio, in collaborazione con l'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della provincia di Savona e la Fondazione Roberto Rossellini:

Dalla Resistenza alla Liberazione con Roberto Rossellini

1943-45 Storie d'Italia tra occupazione e liberazione

date e interventi in via di definizione - ingresso libero

Per il mese di ottobre Nuovofilmstudio presenta un ciclo di appuntamenti dedicato alla straordinaria opera filmica "Dalla Resistenza alla Liberazione con Roberto Rossellini" realizzata dalla Fondazione Rossellini nel 2008: dopo aver prodotto il film "Era notte a Roma città aperta", lungometraggio che rimonta i segmenti dei film di Rossellini che mostrano Roma tra l'occupazione nazifascista e la liberazione angloamericana, la Fondazione ha voluto rimontare tutto il materiale girato dal regista per raccontare le storie della liberazione italiana dallo sbarco in Sicilia fino alla costituzione della Repubblica.

Non si tratta di un esercizio gratuito o strumentale ma del progetto più caro allo stesso autore, quello di ricomporre la sua opera secondo un piano enciclopedico che ridia ad essa il senso di un unico grande affresco. Così le tante storie che Rossellini ha sparso nei diversi film, ritrovano qui la compiutezza di un unico discorso sul nostro Paese che ci restituisce la complessità del punto di vista rosselliniano, mai risolvibile in riduttive prese di posizione ideologiche. Distinzioni considerate ovvie come "vincitori e vinti", "eroi e gente comune", "militari e civili", "stranieri e italiani", "amici e nemici" diventano, non un presupposto indiscutibile, ma l'oggetto stesso di discussione su cui l'autore ci invita a riflettere.

Un viaggio attraverso le storie dei piccoli-grandi protagonisti rosselliniani per rileggere un fondamentale capitolo della nostra Storia.

Cinema COMUNALE

PIETRA LIGURE - SV

Via IV Novembre, ang. Piazza Castello

www.cineinfo.it - smeraldo@unofree.it



Cinemanìa

ottobre

Martedì 13

Riflessioni

STATE OF PLAY

di K.Macdonald, con R.Crowe, B.Affleck, R.Wright Penn, Usa, 2009

Martedì 20

Noir d'autore

NEMICO PUBBLICO N.1

L'ora della fuga

di J.F.Richet, con V.Cassel, L.Sagnier, M.Amalric, Francia, Canada, 2008

Martedì 27

Altre culture

TULPAN

di Dvortsevov con T.Baisakalov, O.Besikbasov, Germania, Russia, Svizzera, 2008

Martedì 3 nov.

SUL LAGO TAHOE

Cinema AMBRA

ALBENGA - SV

Via Archivolto del Teatro, 8 - Tel. 0182 51419

www.cinemambra.it - info@cinemambra.it



Giovedì all'Ambra

settembre

Giovedì 10

VOUTI A RENDERE

di J.Sverák, con Z.Sverák, D.Kolárová, Cecoslovacchia, G.B., 2007

Giovedì 17

TULPAN

di Dvortsevov con T.Baisakalov, O.Besikbasov, Germania, Russia, Svizzera, 2008

Spettacolo unico ore 21.00

Giovedì 24

L'OSPITE INATTESO

di T.McCarthy, con R.Jenkins, H.Abbas, Usa, 2007

ottobre

Giovedì 1

TAXI TO THE DARK SIDE

di A.Gibney, con B.Keith Allen, G.D'Agostino, M.Kaassamani, USA, 2007

Giovedì 8

I LOVE RADIO ROCK

di R.Curtis, con K.Branagh, T.Sturridge, M.Pitt, G.B., 2009

Giovedì 15

ANTICHRIST

di L. von Trier, con W.Dafoe, C.Gainsbourg, Danimarca, Germ., Italia, Svezia, 2009

Giovedì 22

TERRA MADRE

di E.Olmi, con A.Schiavone, C.Petrini, O.Antonutti (voce narrante), Italia, 2009

Giovedì 29

NEMICO PUBBLICO N.1

L'ora della fuga

di J.F.Richet, con V.Cassel, L.Sagnier, M.Amalric, Francia, Canada, 2008

Cinema SAN SIRO

GENOVA Nervi

Via alla Chiesa Plebana, 5r - Tel. 010 3202564



ottobre

da venerdì 2 a domenica 4

I LOVE RADIO ROCK

di R.Curtis, con K.Branagh, T.Sturridge, M.Pitt, G.B., 2009

da venerdì 9 a domenica 11

COSMONAUTA

di S.Nicchiarelli con M.Raschillà, C.Pandolfi, S.Rubini, Italia, 2009

da venerdì 16 a domenica 18

IL GRANDE SOGNO

di M.Placido con R.Scamacchio, J.Trinca, L.Argentero, Italia, 2009

da venerdì 23 a domenica 25

RICATTO D'AMORE

di A.Fletcher, con S.Bullock, R.Reynolds, Usa, 2009

Film Club PIETRO GERMI

LA SPEZIA

c/o Cinema Il Nuovo - Via Colombo, 99 - Tel. 0187 24422
filmclubgermi@virgilio.it



settembre

da venerdì 18 a mercoledì 23

IL MIO VICINO TOTORO

di H. Miyazaki, animazione, Giappone

da venerdì 18 a mercoledì 23

VIDEOCRACY - Basta apparire

di E. Gandini, Svezia, 2009

Martedì 22

CINEFORUM

NIENTE VELO PER JASIRA

di A. Ball, con A. Eckart, T. Collette, M. Bello, Usa, 2009

Giovedì 24

Omaggio a Rimoldi & Garrone

ADDIO GIOVINEZZA

di F.M. Poggioli, con M. Denis, C. Calamai, A. Rimoldi, C. Campanini, 1927

da venerdì 25 a mercoledì 7/10

LA RAGAZZA

CHE GIOCAVA CON IL FUOCO

Martedì 29

CINEFORUM

LA MISMA LUNA

di P. Rigen, con A. Alonso, K. del Castillo

ottobre

Giovedì 1

BYE BYE BERLUSCONI

di J.H. Stahlberg, con M. Antonini, L. Chiarla, Germania, 2005

Sabato 3

VIP MIO FRATELLO SUPERUOMO

di B. Bozzetto

Martedì 6

IL GRANDE GATSBY

di J. Clayton, con R. Redford, M. Farrow, Usa, 1974

Giovedì 8

UN MALEDETTO IMBROGLIO

di P. Germi, con C. Gora, F. Fabrizi, E. Rossi Drago, Italia, 1959

da venerdì 9 a mercoledì 14

MOTEL WOODSTOCK

di A. Lee, con D. Martin, D. Fogler, Usa, 2009

Sabato 11

LA GABBIANELLA E IL GATTO

di E. D'Alò

Martedì 13

CINEFORUM

VUOTI A RENDERE

di J. Sverák, con Z. Sverák, D. Kolárová, Cecoslovacchia, G.B., 2007

Giovedì 15

I PUGNI IN TASCA

di M. Bellocchio, con P. Pitagora, L. Castel, Italia, 1965

da venerdì 16 a mercoledì 21

RICKY una storia d'amore e di libertà

di F. Ozon, con A. Lamy, S. López, Francia

Martedì 20

CINEFORUM

QUESTIONE DI PUNTI DI VISTA

di J. Rivette, con J. Birkin, S. Castellitto, Francia, 2009

Giovedì 22

MEMENTO

di C. Nolan, con G. Pearce, Usa

da venerdì 23 a mercoledì 28

IO DON GIOVANNI

di C. Saura, con L. Balducci, E. Fantastichini, Italia, 2009

da venerdì 30

IL NASTRO BIANCO

di M. Haneke, con S. Lothar, U. Tukur, Austria, 2009

Gelido e tagliente come la lama di un coltello, Haneke va ancora una volta a fondo nelle viscere delle nostre menti, restituendoci un film se possibile ancora più spietato. Gli applausi in sala stampa a Cannes e la Palma d'Oro per un grande regista.

Orario spettacoli:

info al numero 0187 24422

Finalmente la commedia fatta bene (invano cercata nelle sale in questi mesi), deliziosa nella sua semplicità, con una punta di malinconia che non guasta, senza versanti melò sul tema anziani e pensione. Qualche critico l'ha paragonata al nostrano "Pranzo di ferragosto".

Alla vigilia di una tournée estiva, il proprietario di un piccolo circo muore improvvisamente. Senza ormai speranza, i membri del circo decidono di rivolgersi alla figlia del proprietario, Kate, che li aveva abbandonati circa quindici anni prima. Lo spettacolo del circo ambulante come luogo ideale per una rinascita esistenziale.

GENNAIO 2009

LISSY - PRINCIPESSA ALLA RISCOSSA

(LISSY UND DER WILDE KAISER) GERMANIA, 2007 - Regia: M. HERBIG - Durata: 90' - Distr.: MOVIE MAX S.R.L. - 1/1

DAVANTI AGLI OCCHI

(THE LIFE BEFORE HER EYES) STATI UNITI, 2007 - Regia: V. PERELMAN - Durata: 86' - Distr.: MEDIAFILM S.P.A. - 2/1

STRANGERS, THE

STATI UNITI, 2008 - Regia: B. BERTINO - Durata: 103' - Distr.: UNIVERSAL S.R.L. - 2/1

LASCIAMI ENTRARE

(LET THE RIGHT ONE IN) (LAT DEN RATTE KOMMA IN) SVEZIA, 2008 - Regia: T. ALFREDSON - Durata: 109' - Distr.: BOLERO FILM DISTR. S.R.L. - 2/1

MATRIMONIO ALL'INGLESE, UN

(EASY VIRTUE) INGHILTERRA, 2008 - Regia: S. ELLIOTT - Durata: 92' - Distr.: EAGLE PICTURES S.P.A. - 9/1

SETTE ANIME

(SEVEN POUNDS) STATI UNITI, 2008 - Regia: G. MUCCINO - Durata: 114' - Distr.: SONY PICT. ITALIA S.R.L. - 9/1

VALZER CON BASHIR

(WALTZ WITH BASHIR) (VALS IM BASHIR) - ISRAELE, 2008 - Regia: A. FOLMAN - Durata: 94' - Distr.: LUCKY RED DISTRIB. - 9/1

YES MAN

STATI UNITI, 2008 - Regia: P. REED - Durata: 96' - Distr.: WARNER BROS ITALIA S.P.A. - 9/1

APPALOOSA

STATI UNITI, 2008 - Regia: E. HARRIS - Durata: 111' - Distr.: 01- 16/1

AUSTRALIA

STATI UNITI, 2008 - Regia: B. LUHRMANN - Durata: 156' - Distr.: 20TH CENTURY FOX ITALIA S.P.A. - 16/1

BEVERLY HILLS CHIHUAHUA

STATI UNITI, 2008 - Regia: R. GOSNELL - Durata: 89' - Distr.: WALT DISNEY S.M.P. ITALIA - 16/1

IMAGO MORTIS

COPRODUZIONE, 2008 - Regia: S. BESSONI - Durata: 93' - V.M.14 - Distr.: MEDUSA FILM S.P.A. - 16/1

TONY MANERO

CILE, 2008 - Regia: P. LARRAIN - Durata: 84' - Distr.: RIPLEY'S FILM S.R.L. - 16/1

VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA 3D

(JOURNEY TO THE CENTER OF THE EARTH 3D) STATI UNITI, 2008 - Regia: E. BREVIG - Durata: 90' - Distr.: 01 - 16/1

VUOTI A RENDERE

(EMPTIES) (VRATNE LAHVE) CECOSLOVACCHIA, 2007 - Regia: J. SVERAK - Durata: 103' - Distr.: FANDANGO S.R.L. - 16/1

DEFIANCIE - I giorni del coraggio

STATI UNITI, 2008 - Regia: E. ZWICK - Durata: 126' - Distr.: MEDUSA FILM S.P.A. - 23/1

ITALIANS

ITALIA, 2008 - Regia: G. VERONESI - Durata: 104' - Distr.: FILMAURO S.R.L. - 23/1

MILK

STATI UNITI, 2008 - Regia: G. VAN SANT - Durata: 124' - Distr.: BIM DISTRIB. S.R.L. - 23/1

RESPIRO DEL DIAVOLO, IL

(WHISPER) STATI UNITI, 2007 - Regia: S. HENDLER - Durata: 95' - Distr.: EAGLE PICTURES S.P.A. - 23/1

TUTTI INSIEME INEVITABILMENTE

(FOUR CHRISTMASSES) - STATI UNITI, 2008 - Regia: S. GORDON - Durata: 84' - Distr.: WARNER BROS ITALIA S.P.A. - 23/1

TI AMERO' SEMPRE

(IL Y A LONGTEMPS QUE JE T'AIME) - FRANCIA, 2008 - Regia: P. CLAUDEL - Durata: 113' - Distr.: MIKADO FILM S.P.A. - 29/1

DUBBIO, IL

(DOUBT) STATI UNITI, 2008 - Regia: J.P. SHANLEY - Durata: 102' - Distr.: WALT DISNEY S.M.P. ITALIA - 30/1

HOME

FRANCIA, 2008 - Regia: U. MEIER - Durata: 94' - Distr.: TEODORA FILM S.R.L. - 30/1

OPERAZIONE VALCHIRIA

(VALKYRIE) STATI UNITI, 2008 - Regia: B. SINGER - Durata: 126' - Distr.: 01 - 30/1

QUARANTENA

(QUARANTINE) - STATI UNITI, 2008 - Regia: J. E. DOWDLE - Durata: 92' - V.M.14 - Distr.: SONY PICT. ITALIA S.R.L. - 30/1

REVOLUTIONARY ROAD

STATI UNITI, 2008 - Regia: S. MENDES - Durata: 113' - Distr.: UNIVERSAL S.R.L. - 30/1

FEBBRAIO 2009

EX

ITALIA, 2008 - Regia: F. BRIZZI - Durata: 120' - Distr.: 01 DISTRIBUTION - 6/2

FROST/NIXON - IL DUELLO

STATI UNITI, 2008 - Regia: R. HOWARD - Durata: 122' - Distr.: UNIVERSAL S.R.L. - 6/2

HORSEMEN, THE

STATI UNITI, 2008 - Regia: J. AKERLUND - Durata: 84' - V.M.14 - Distr.: MOVIE MAX S.R.L. - 6/2

SPACE CHIMPS - MISSIONE SPAZIALE

STATI UNITI, 2008 - Regia: K. DE MICCO - Durata: 75' - Distr.: MEDUSA FILM S.P.A. - 6/2

QUESTO PICCOLO GRANDE AMORE

ITALIA, 2008 - Regia: R. DONNA - Durata: 117' - Distr.: MEDUSA FILM S.P.A. - 6/2

CURIOSO CASO DI BENJAMIN BUTTON, IL

(THE CURIOUS CASE OF BENJAMIN BUTTON) - STATI UNITI, 2008 - Regia: D. FINCHER - Durata: 159' - Distr.: WARNER BROS ITALIA S.P.A. - 13/2

KATYN

POLONIA, 2007 - Regia: A. WAJDA - Durata: 121' - Distr.: MOVIMENTO FILM S.R.L. - 13/2

IMPERIA e PROVINCIA

Cinema OLIMPIA

BORDIGHERA - IM

Via Cadorna, 3 - Tel. 0184 261955

www.bordighera.it



settembre

Lunedì 14, martedì 15

I LOVE RADIO ROCK

di R. Curtis, con K. Branagh, T. Sturridge, M. Pitt, G.B., 2009

Lunedì 21, martedì 22

FUORI MENÙ

di N. Garcia Velilla, con J. Camara, L. Duenas, Spagna, 2009

Lunedì 28, martedì 29

RITORNO A BRIDESHEAD

di J. Jarrold, con M. Goode, E. Thompson, G.B., 2008

ottobre

Lunedì 5, martedì 6

IL MONDO DEL SIG. HORTEN

di B. Hamer con B. Owe, E. Skjoberg, Norvegia, Germania, Francia, 2008

Lunedì 12, martedì 13

GIULIA NON ESCE LA SERA

di G. Piccioni, con V. Golino, V. Mastandrea, Italia, 2009

Lunedì 19, martedì 20

IL CANTO DI PALOMA

di C. Llosa, con M. Solier, M. Ballón, Spagna, Perù, 2008

Lunedì 26, martedì 27

LA SICILIANA RIBELLE

di M. Amenta, con G. Jugnot, V.D'Agostino, Italia, 2008

Spettacolo unico ore 21.00



Diamo il via a una nuova formula per questa rubrica impostata e condotta con grande scrupolo di cinefilo da Marcello Zago fin dal 1995 (numero 9 di FILM D.O.C.). Convinti che la funzionalità di “Usciti in Liguria” debba tener conto delle mutate situazioni del mercato e delle necessità dei programmatori in particolare, e che per questo sia indispensabile riaccurciare il tempo intercorrente tra l’uscita di un film e la sua registrazione nella rubrica, ci siamo decisi a operare uno snellimento sia dei dati riportati nella schedina dei singoli film sia nella quantità dei mesi presi in esame, così da ottenere un aggiornamento più sollecito del “servizio” offerto ai lettori. I quali troveranno dunque in questo numero 84 i dati dal 1° gennaio al 15 maggio. L’aggiornamento continuerà nei numeri successivi, compatibilmente, è ovvio, con i tempi necessari alla pubblicazione.

NICK & NORAH:

TUTTO ACCADDE IN UNA NOTTE (NICK AND NORAH'S INFINITE PLAYLIST) - STATI UNITI, 2008 - Regia: P. SOLLETT - Durata: 88' - Distr.: SONY PICT. ITALIA S.R.L. - 13/2

RELIGIOLUS - Vedere per credere (RELIGIOLOUS) - STATI UNITI, 2008 - Regia: L. CHARLES - Durata: 99' - Distr.: EAGLE PICTURES S.P.A. - 13/2

VENERDÌ 13

(FRIDAY THE 13TH) - STATI UNITI, 2009 - Regia: M. NISPEL - Durata: 92' - V.M.14 - Distr.: UNIVERSAL S.R.L. - 13/2

MAR NERO

ITALIA, 2008 - Regia: F. BONDI - Durata: 101' - Distr.: KAIROS FILM DISTR. S.R.L. - 14/2

ASPETTANDO IL SOLE

ITALIA, 2007 - Regia: A. PANINI - Durata: 101' - Distr.: MIKADO FILM S.P.A. - 20/2

BRIDE WARS - La mia migliore nemica

STATI UNITI, 2009 - Regia: G. WINICK - Durata: 86' - Distr.: 20TH CENTURY FOX ITALIA S.P.A. - 20/2

EAGLE EYE

STATI UNITI, 2008 - Regia: D.J. CARUSO - Durata: 114' - Distr.: UNIVERSAL S.R.L. - 20/2

HOTEL BAU

(HOTEL FOR DOGS) - STATI UNITI, 2009 - Regia: T. FREUDENTHAL - Durata: 95' - Distr.: UNIVERSAL S.R.L. - 20/2

INKHEART - La leggenda di cuore d'inchiostro

INGHILTERRA, 2008 - Regia: I. SOFTLEY - Durata: 102' - Distr.: EAGLE PICTURES S.P.A. - 20/2

READER - A voce alta, THE

INGHILTERRA, 2008 - Regia: S. DALDRY - Durata: 121' - Distr.: 01 - 20/2

UNDERWORLD - La ribellione dei Lycans

(UNDERWORLD: RISE OF THE LYCANS) - STATI UNITI, 2009 - Regia: P. TATOPOLOUS - Durata: 88' - Distr.: SONY PICT. ITALIA S.R.L. - 20/2

I LOVE SHOPPING

(CONFESSIONS OF A SHOPAHOLIC) - STATI UNITI, 2009 - Regia: P.J. HOGAN - Durata: 99' - Distr.: WALT DISNEY S.M.P. ITALIA - 26/2

GIULIA NON ESCE LA SERA

ITALIA, 2009 - Regia: G. PICCIONI - Durata: 103' - Distr.: 01 DISTRIBUTION - 27/2

IAGO

ITALIA, 2008 - Regia: V. DE BIASI - Durata: 97' - Distr.: MEDUSA FILM S.P.A. - 27/2

IMPY SUPERSTAR - Missione luna park

(URMEL VOLL IN FAHRT) - GERMANIA, 2008 - Regia: R. KLOOSS / H. TAPPE - Durata: 84' - Distr.: MEDIAFILM S.P.A. - 27/2

MAI NATO, IL

(THE UNBORN) - STATI UNITI, 2009 - Regia: D.S. GOYER - Durata: 84' - Distr.: UNIVERSAL S.R.L. - 27/2

ONDA, L'

(DIE WELLE) (THE WAVE) - GERMANIA, 2008 - Regia: D. GANSEL - Durata: 97' - Distr.: BIM DISTRIB. S.R.L. - 27/2

SICILIANA RIBELLE, LA

ITALIA, 2008 - Regia: M. AMENTA - Durata: 115' - Distr.: IST. LUCE S.P.A. - 27/2

MARZO 2009

DUE PARTITE

ITALIA, 2008 - Regia: E. MONTELEONE - Durata: 86' - Distr.: 01 - 6/3

LIVE! - Ascolti record al primo colpo

STATI UNITI, 2007 - Regia: B. GUTTENTAG - Durata: 99' - Distr.: MOVIE MAX S.R.L. - 6/3

PANTERA ROSA 2, LA

(THE PINK PANTHER 2) STATI UNITI, 2009 - Regia: H. ZWART - Durata: 87' - Distr.: SONY PICT. ITALIA S.R.L. - 6/3

PRIMO RESPIRO, IL

(LE PREMIER CR) FRANCIA, 2007 - Regia: G. DE MAISTRE - Durata: 94' - Distr.: LUCKY RED DISTRIB. - 6/3

VERSO L'EDEN

(EDEN IS WEST) ITALIA, 2009 - Regia: COSTA-GAVRAS - Durata: 108' - Distr.: MEDUSA FILM S.P.A. - 6/3

WATCHMEN

STATI UNITI, 2008 - Regia: Z. SNYDER - Durata: 159' - V.M.14 - Distr.: UNIVERSAL S.R.L. - 6/3

WRESTLER, THE

STATI UNITI, 2008 - Regia: D. ARONOFSKY - Durata: 109' - Distr.: LUCKY RED DISTRIB. - 6/3

FROZEN RIVER - Fiume di ghiaccio

STATI UNITI, 2008 - Regia: C. HUNT - Durata: 98' - Distr.: ARCHIBALD ENTERP. FILM S.R.L. - 6/3

GRAN TORINO

STATI UNITI, 2008 - Regia: C. EASTWOOD - Durata: 110' - Distr.: WARNER BROS ITALIA S.P.A. - 13/3

IN THE NAME OF THE KING

(IN THE NAME OF THE KING: A DUNGEON SIEGE TALE) - GERMANIA, 2007 - Regia: U. BOLL - Durata: 124' - Distr.: ONE MOVIE S.R.L. - 13/3

MATASSA, LA

ITALIA, 2008 - Regia: S. FICARRA e V.PICONE - Durata: 101' - Distr.: MEDUSA FILM S.P.A. - 13/3

NEMICO PUBBLICO N.1 - L'istinto di morte

(L'INSTINCT DE MORT) - FRANCIA, 2008 - Regia: J.F. RICHET - Durata: 110' - V.M.14 - Distr.: EAGLE PICTURES S.P.A. - 13/3

SOFFIO DELL'ANIMA, IL

ITALIA, 2008 - Regia: V. RAMBALDI - Durata: 108' - Distr.: INDIPENDENTI REGIONALI - 13/3

SOGNO NEL CASELLO, IL

ITALIA, 2006 - Regia: B. DE PAOLA - Durata: 95' - Distr.: A.B. FILM DISTRIBUTORS - 13/3

ULTIMO PULCINELLA, L'

ITALIA, 2008 - Regia: M. SCAPARRO - Durata: 88' - Distr.: BOLERO FILM DISTR. S.R.L. - 13/3

DIVERSO DA CHI?

ITALIA, 2008 - Regia: U. CARTENI - Durata: 102' - Distr.: UNIVERSAL S.R.L. - 20/3

INTERNATIONAL, THE

STATI UNITI, 2008 - Regia: T. TYKWER - Durata: 119' - Distr.: SONY PICT. ITALIA S.R.L. - 20/3

PONYO SULLA SCOGLIERA

(PONYO ON THE CLIFF BY THE SEA) (GAKE NO UE NO PONYO) GIAPPONE, 2008 - Regia: H. MIYAZAKI - Durata: 98' - Distr.: LUCKY RED DISTRIB. - 20/3

ULTIMO CRODINO, L'

ITALIA, 2008 - Regia: U. SPINÁZZOLA - Durata: 98' - Distr.: MIKADO FILM S.P.A. - 20/3

VERITÀ È CHE NON GLI PIACI

ABBASTANZA, LA

(HE'S JUST NOT THAT INTO YOU) STATI UNITI, 2009 - Regia: K. KWAPIS - Durata: 124' - Distr.: 01 DISTRIBUTION - 20/3

CASO DELL'INFEDELE KLARA, IL

ITALIA, 2009 - Regia: R. FAENZA - Durata: 94' - Distr.: MEDUSA FILM S.P.A. - 27/3

FORTAPASC

ITALIA, 2008 - Regia: M. RISI - Durata: 104' - Distr.: 01 - 27/3

MOSTRI OGGI, I

ITALIA, 2009 - Regia: E. OLDONI - Durata: 102' - Distr.: WARNER BROS ITALIA S.P.A. - 27/3

PUSH

STATI UNITI, 2009 - Regia: P. MCGUIGAN - Durata: 109' - Distr.: EAGLE PICTURES S.P.A. - 27/3

RACCONTI INCANTATI

(BEDTIME STORIES) - STATI UNITI, 2008 - Regia: A. SHANKMAN - Durata: 101' - Distr.: WALT DISNEY S.M.P. ITALIA - 27/3

TEZA

GERMANIA, 2008 - Regia: H. GERIMA - Durata: 138' - Distr.: RIPLEY'S FILM S.R.L. - 27/3

TWO LOVERS

STATI UNITI, 2008 - Regia: J. GRAY - Durata: 110' - Distr.: BIM DISTRIB. S.R.L. - 27/3

APRILE 2009

AMICI DEL BAR MARGHERITA, GLI

ITALIA, 2008 - Regia: P. AVATI - Durata: 91' - Distr.: 01 - 3/4

BALLARE PER UN SOGNO

(MAKE IT HAPPEN) STATI UNITI, 2008 - Regia: D. GRANT - Durata: 81' - Distr.: MEDUSA FILM S.P.A. - 3/4

IO & MARLEY

(MARLEY & ME) STATI UNITI, 2008 - Regia: D. FRANKEL - Durata: 114' - Distr.: 20TH CENTURY FOX ITALIA S.P.A. - 3/4

LOUISE MICHEL

FRANCIA, 2008 - Regia: G. DE KERVERN / B. DELEPINE - Durata: 92' - Distr.: FANDANGO S.R.L. - 3/4

MOSTRI CONTRO ALIENI

(MONSTERS VS. ALIENS) STATI UNITI, 2009 - Regia: R. LETTERMAN / C. VERNON - Durata: 92' - Distr.: UNIVERSAL S.R.L. - 3/4

CHE - L'ARGENTINO

(THE ARGENTINE) SPAGNA, 2008 - Regia: S. SODERBERGH - Durata: 128' - Distr.: BIM DISTRIB. S.R.L. - 10/4

DRAGONBALL EVOLUTION

STATI UNITI, 2009 - Regia: J. WONG - Durata: 86' - Distr.: 20TH CENTURY FOX ITALIA S.P.A. - 10/4

DUPLICITY

STATI UNITI, 2009 - Regia: T. GILROY - Durata: 107' - Distr.: UNIVERSAL S.R.L. - 10/4

SBIRRI

ITALIA, 2008 - Regia: R. BURCHIELLI - Durata: 106' - Distr.: MEDUSA FILM S.P.A. - 10/4

TUTTA COLPA DI GIUDA

ITALIA, 2009 - Regia: D. FERRARIO - Durata: 99' - Distr.: WARNER BROS ITALIA S.P.A. - 10/4

FAST & FURIOUS - Solo parti originali

STATI UNITI, 2009 - Regia: J. LIN - Durata: 103' - Distr.: UNIVERSAL S.R.L. - 16/4

COMPICCI DEL SILENZIO

ITALIA, 2008 - Regia: S. INCERTI - Durata: 105' - Distr.: MEDIAPLEX ITALIA S.R.L. - 17/4

DISASTRO A HOLLYWOOD

(WHAT JUST HAPPENED?) STATI UNITI, 2008 - Regia: B. LEVINSON - Durata: 103' - Distr.: MEDUSA FILM S.P.A. - 17/4

FRANKLYN

INGHILTERRA, 2008 - Regia: G. MCMORROW - Durata: 93' - Distr.: SONY PICT. ITALIA S.R.L. - 17/4

NEMICO PUBBLICO N. 1 - L'ora della fuga

(L'ENNEMI PUBLIC N. 1) FRANCIA, 2008 - Regia: J.F. RICHET - Durata: 130' - Distr.: EAGLE PICTURES S.P.A. - 17/4

QUESTIONE DI CUORE

ITALIA, 2008 - Regia: F. ARCHIBUGI - Durata: 98' - Distr.: 01 - 17/4

VITA SEGRETA DELLE API, LA

(THE SECRET LIFE OF BEES) STATI UNITI, 2008 - Regia: G. PRINCE - BYTHEWOOD - Durata: 108' - Distr.: 20TH CENTURY FOX ITALIA S.P.A. - 17/4

BOHEME - IL FILM, LA

GERMANIA, 2008 - Regia: R. DORNHELM - Durata: 103' - Distr.: INDIPENDENTI REGIONALI - 20/4

EARTH - LA NOSTRA TERRA

INGHILTERRA, 2007 - Regia: R. BROOKS BURTON / A. SHILLABEER - Durata: 100' - Distr.: WALT DISNEY S.M.P. ITALIA - 22/4

AVVENTURE DEL TOPINO DESPERAUX, LE

(THE TALE OF DESPEREAUX) INGHILTERRA, 2008 - Regia: S. FELL / R. STEVENHAGEN - Durata: 89' - Distr.: UNIVERSAL S.R.L. - 24/4

FUORI MENU'

(FUERA DE CARTA) SPAGNA, 2008 - Regia: N.G. VELILLA - Durata: 106' - Distr.: BOLERO FILM DISTR. S.R.L. - 24/4

GENERAZIONE 1000 EURO

ITALIA, 2008 - Regia: M. VENIER - Durata: 95' - Distr.: 01 - 24/4

HOUDINI - L'ULTIMO MAGO

(DEATH DEFYING ACTS) INGHILTERRA, 2007 - Regia: G. ARMSTRONG - Durata: 88' - Distr.: EAGLE PICTURES S.P.A. - 24/4

ROCKNROLLA

STATI UNITI, 2008 - Regia: G. RITCHIE - Durata: 109' - Distr.: WARNER BROS ITALIA S.P.A. - 24/4

TULPAN - La ragazza che non c'era

GERMANIA, 2008 - Regia: S. DVORTZVOY - Durata: 97' - Distr.: BIM DISTRIB. S.R.L. - 24/4

X-MEN LE ORIGINI: WOLVERINE

(X-MEN ORIGINS: WOLVERINE) STATI UNITI, 2009 - Regia: G. HOOD - Durata: 103' - Distr.: 20TH CENTURY FOX ITALIA S.P.A. - 29/4

CHE - GUERRIGLIA

(GUERRILLA) SPAGNA, 2008 - Regia: S. SODERBERGH - Durata: 129' - Distr.: BIM DISTRIB. S.R.L. - 30/4

HANNAH MONTANA: THE MOVIE

STATI UNITI, 2009 - Regia: P. CHELSOM - Durata: 100' - Distr.: WALT DISNEY S.M.P. ITALIA - 30/4

LEZIONI D'AMORE

(ELEGY) STATI UNITI, 2008 - Regia: I. COIXET - Durata: 102' - Distr.: 01 - 30/4

RIUNIONE DI FAMIGLIA

(A MAN COMES HOME) (EN MAND KOMMER HJEM) DANIMARCA, 2007 - Regia: T. VINTERBERG - Durata: 96' - Distr.: TEODORA FILM S.R.L. - 30/4

STATE OF PLAY - Scopri la verità

STATI UNITI, 2009 - Regia: K. MACDONALD - Durata: 122' - Distr.: UNIVERSAL S.R.L. - 30/4

VALERIE - Diario di una ninfomane

(DIARIO DE UNA NINFOMANA) SPAGNA, 2008 - Regia: C. MOLINA - Durata: 110' - V.M.14 - Distr.: SONY PICT. ITALIA S.R.L. - 30/4

MAGGIO 1ª PARTE

STAR TREK - Il futuro ha inizio

STATI UNITI, 2009 - Regia: J.J. ABRAMS - Durata: 121' - Distr.: UNIVERSAL S.R.L. - 7/5

CANTO DI PALOMA, IL

(LA TETA ASUSTADA) SPAGNA, 2008 - Regia: C. LLOSA - Durata: 99' - Distr.: ARCHIBALD ENTERP. FILM S.R.L. - 8/5

CASA SULLE NUOVE, LA

ITALIA, 2009 - Regia: C. GIOVANNESI - Durata: 100' - Distr.: IST. LUCE S.P.A. - 8/5

FEISBUM! - IL FILM

ITALIA, 2009 - Regia: A. CAPONE / D. GIARRUSSO - Durata: 114' - Distr.: FULL MOON DISTR. - 8/5

FUGA DAL CALL CENTER

ITALIA, 2008 - Regia: F. RIZZO - Durata: 97' - Distr.: ORDA D'ORO FILM - 8/5

JUST FRIENDS - SOLO AMICI

STATI UNITI, 2005 - Regia: R. KUMBLE - Durata: 88' - Distr.: WARNER BROS ITALIA S.P.A. - 8/5

PRINCIPESSA

ITALIA, 2008 - Regia: G. ARCELLI - Durata: 100' - Distr.: L'ALTROFILM PROD. - 8/5

SAN VALENTINO DI SANGUE

(MY BLOODY VALENTINE) STATI UNITI, 2009 - Regia: P. LUSSIER - Durata: 96' - V.M.14 - Distr.: MEDUSA FILM S.P.A. - 8/5

SANGUE DEI VINTI, IL

ITALIA, 2008 - Regia: M. SOAVI - Durata: 123' - Distr.: 01 - 8/5

STAR SYSTEM - Se non ci sei non esisti

(HOW TO LOSE FRIENDS & ALIENATE PEOPLE) INGHILTERRA, 2008 - Regia: R.B. WEIDE - Durata: 106' - Distr.: MIKADO FILM S.P.A. - 8/5

TERRA MADRE

ITALIA, 2009 - Regia: E. OLM - Durata: 85' - Distr.: BIM DISTRIB. S.R.L. - 8/5

ANGELI E DEMONI

(ANGELS & DEMONS) STATI UNITI, 2009 - Regia: R. HOWARD - Durata: 120' - Distr.: SONY PICT. ITALIA S.R.L. - 13/5

SOFFOCARE

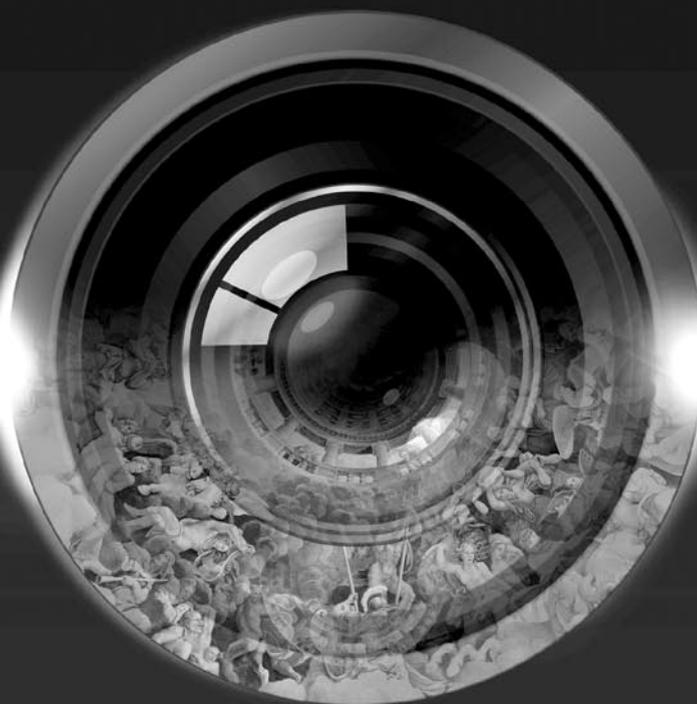
(CHOKER) STATI UNITI, 2008 - Regia: C. GREGG - Durata: 90' - V.M.14 - Distr.: 20TH CENTURY FOX ITALIA S.P.A. - 13/5

VALZER



fice

federazione
italiana
cinema
d'essai



INCONTRI MANTOVA

DEL CINEMA D'ESSAI

6/8 OTTOBRE 2009

IX EDIZIONE



In collaborazione con

